QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 18 Agosto 1955
Anno XI - Num. 195
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-039, 43-930, 51.951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 di linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Rivis spettacoli L. 800 di linea - Pubbl. econ.; Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il dittatore non si rassegna

Gli ultimi avvenimenti di Argentina — la scoperta di un complotto antigovernativo e i torbidi verificatisi a Buenos Aires e altrove — rendono sempre più confusa la situazione, già assai oscura, esistente dopo la tragica rivolta del 16 giugno. L'unico dato certo appare la rottura della tregua politica proclamata da Perón il 5 luglio, sulla quale poggiava sinora l'atteggiamento ufficiale del governo argentino. I dubbi ricominciano subito, però, non appena si tenta di stabilire da chi e perchè sia stata operata la rottura.

Se la responsabilità immediata delle dimostrazioni di piazza risale evidentemente agli attivisti cattolici, che intendevano così protestare contro l'abolizione della festa dell'Assunzione, ben più difficile è invece attingere la verità circa l'asserito complotto antiperonista. Troppe volte, infatti, Perón si è servito, in passato, di rivelazioni simili per giustificare nuove misure illiberali, perchè si possa senz'altro credere all'effettiva consistenza della congiura; tanto più che i provvedimenti repressivi immediatamente attuati starebbero proprio a confermare che la «scoperta» delle autorità è giunta puntualmente, anche questa volta, al momento opportuno. D'altronde, a togliere maggiormente credibilità al complotto, si aggiunge il fatto, che di esso sono imputati insieme, fra gli altri, cattolici e comunisti: un'alleanza che più assurda non si potrebbe pensare.

Sembra dunque fondato il sospetto che Perón abbia voluto fare un fascio dei più diversi avversari — cattolici, comunisti, conservatori, gruppi di ufficiali dell'esercito — per meglio colpirli tutti quanti in una sola volta. Che cosa ha spinto il dittatore argentino a passare bruscamente al contrattacco, rovesciando completamente la linea moderata e distensiva seguita negli ultimi due mesi? I sintomi dell'irrigidimento peronista, chiaramente osservabili alla vigilia dei recenti avvenimenti, avevano indotto alcuni osservatori a ritenere che si trattasse d'una manovra escogitata per meglio mascherare un ulteriore ripiegamento della dittatura; ma ora, di fronte ai fatti e non più alle semplici dichiarazioni di forza, appare forse più plausibile supporre un reale tentativo di ripresa del peronismo.

Indubbiamente il regime è uscito profondamente scosso dalla crisi del 16 giugno, non però fino al punto da essere intaccato alle radici. Perón, uomo politico che il *New York Times* definisce «estremamente astuto», ha saputo, invero, agire con grande abilità, avendo compreso i punti di appiglio che la situazione gli offriva per rifarsi dello scacco subito. Dapprima ha gettato a mare la zavorra: si è liberato, cioè, degli aiutanti più compromessi nella politica estremistica, il ministro dell'Interno Borlenghi e il segretario generale dei sindacati, Vuletich. Subito dopo tendeva il ramo di olivo agli avversari, li invitava alla tregua, faceva loro una concessione in ogni discorso, finchè dichiarava addirittura di ritirarsi dalla direzione del partito, per essere solo il capo dello Stato, l'imparziale presidente di tutti gli argentini. Anche la lotta contro la Chiesa veniva sospesa da un giorno all'altro.

In questo modo Perón dava l'impressione di eclissarsi, quasi scomparendo dietro l'esercito, che il 16 giugno aveva stroncato l'insurrezione della Marina, e che ora sembrava il vero padrone dell'Argentina. Le cose, però, non stavano precisamente così, e non era affatto vero che Perón fosse ormai praticamente esautorato, posto sotto tutela, per non dire sotto custodia, dal generale Lucero. Al contrario, il presidente attendeva solo che la tempesta si placasse, pronto a giocare le carte a sua disposizione per rimettersi in sella.

Egli contava infatti, innanzi tutto, sulla propria posizione personale, di elemento insostituibile di saldatura fra le due forze rivali dell'esercito e dei sindacati. Che i *descamisados* abbiano contribuito poco o molto alla repressione della rivolta militare del giugno, di sicuro le masse dei lavoratori argentini sono oggi, grazie appunto al peronismo, un fattore determinante nella vita del paese: sicchè nessuna dittatura militare del tipo tradizionale si può illudere di riportarle, se non momentaneamente, all'antico stato di soggezione. Gli oppositori di Perón, inoltre, sono divisi tra di loro, avendo in comune soltanto l'obiettivo, meramente negativo, di rovesciare l'attuale regime.

E dopo? Quale tipo di regime potrebbe sostituire il peronismo? L'incapacità di dare una risposta soddisfacente a questa domanda è ciò che costituisce, al momento la forza di Perón e la debolezza dei suoi avversari. Esclusa, per ovvie ragioni, la possibilità dell'instaurazione di un regime veramente democratico, altra soluzione non appare in vista che quella di una dittatura militare, per di più fatalmente tinta di clericalismo. E non è detto che questa specie di franchismo debba sembrare agli argentini di molto preferibile al «giustizialismo» peronista.

Si spiega quindi, in conclusione, come Perón abbia ritenuto possibile e conveniente riprendere l'usato stile aggressivo; resta da vedere dove vuole andare a finire, sempre che riesca a mantenere l'iniziativa.

Ferdinando Vegas

Precise accuse di Spellman contro il governo argentino

New York, 17 agosto.

Il cardinale Francis Spellman, rientrato in sede reduce da un viaggio nell'America Latina, in una conferenza-stampa ha riferito le informazioni colà raccolte sulla situazione in Argentina. «Il popolo argentino — ha detto Spellman — ritiene Perón responsabile degli attacchi alle chiese cattoliche. D'altra parte appare evidente che il Governo era al corrente di tutto: gli autocarri, che trasportavano gli uomini ed i mezzi che hanno servito per condurre i deplorati attacchi ed incendiare i luoghi sacri, recavano il nome dell'Istituto Eva Perón».

Il Cardinale ha aggiunto che i cattolici non gettano sui comunisti, come avrebbe voluto il Governo per scagionarsi, la colpa delle violazioni sacrileghe, ma che si rendono ben conto della responsabilità di Perón e dei suoi seguaci.

Un preciso del seguito di Spellman ha fatto osservare che gli attacchi alle chiese ed alle istituzioni religiose, il 16 giugno, hanno seguito una linea di condotta comune, come se gli attivisti obbedissero ad un solo ordine.

Ampio colloquio al Quirinale sui problemi del momento

Gronchi esamina la situazione con Segni e firma la legge per i dipendenti pubblici

Relazione del Presidente del Consiglio sugli avvenimenti internazionali - L'Italia e la conferenza a Ginevra dei 4 Ministri degli Esteri - Gli altri problemi degli statali saranno risolti nell'esercizio finanziario 1956-57 - Il Capo dello Stato parte oggi per la Lucania e l'on. Segni per il Trentino

Roma, 17 agosto.

Alla stazione Termini, pochi minuti dopo le dieci, è arrivato stamane da Zermatt l'on. Gronchi Presidente della Repubblica. Erano a ricevarlo i ministri Gonella, Tambroni e Andreotti e numerose altre personalità, che poche ore dopo si sono trasferite all'aeroporto di Ciampino per accogliervi il Presidente del Consiglio on. Segni, a propria volta reduce dalla Sardegna a bordo di un apparecchio di linea della L.A.I. I due presidenti lasceranno nuovamente Roma nella giornata di domani, essendo il Capo dello Stato diretto in Lucania non il ministro della Difesa, on. Taviani, a presenziare esercitazioni di campagna della Divisione «Pinerolo» e dovendo l'on. Segni recarsi in Trentino per la commemorazione di De Gasperi e per assistere ai lavori del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

L'on. Segni arriva all'aeroporto di Ciampino (Telefoto)

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale l'ambasciatore Rossi-Longhi, segretario generale di Palazzo Chigi, che lo ha messo al corrente degli ultimi sviluppi della situazione internazionale, soprattutto in relazione alla preparazione — che è in corso presso le Cancellerie dei paesi interessati — della prossima conferenza a Ginevra dei quattro ministri degli Esteri, Foster Dulles, Mac Millan, Pinay e Molotov.

Come è noto, sussistono al riguardo delicati problemi che concernono anche paesi che non sono nel novero dei quattro Grandi, e perciò anche l'Italia. A quanto sembra, nulla è ancora stato definito circa la partecipazione eventuale o l'associazione di tali paesi alla conferenza, anche perchè le decisioni concrete interverranno solo dopo il viaggio a Mosca di Adenauer; ma i contatti continuano, e Palazzo Chigi si mantiene in collegamento costante con le capitali occidentali. Dal suo canto il ministro Martino segue assiduamente la situazione, e ancora ieri ha avuto da Messina una lunga conversazione con l'ambasciatore Rossi-Longhi: così il segretario generale ha potuto esporre al Presidente del Consiglio gli «aggiornati» punti di vista del ministro degli Esteri.

Dal Viminale, verso le 10 l'on. Segni si è recato in Quirinale, dov'è stato ricevuto in udienza dal Capo dello Stato. Gli ha fatto una compiuta relazione sulla situazione internazionale ed interna, a cominciare — a quanto si crede — dalla sospensione della vertenza dei professori che, come si ricorderà, venne concordata quando l'on. Gronchi aveva già lasciato Roma. Preso atto altresì della cessata agitazione dei ferrovieri (che si prolungava anch'essa quando il Capo dello Stato si recò in Svizzera) si è passati all'esame della situazione internazionale che, pur non avendo avuto in questi giorni, come si è detto, sviluppi decisivi, si presenta tuttavia con aspetti generalmente favorevoli. Anche a riguardo dei risultati delle elezioni di San Marino (se si vuol comprendere il modesto avvenimento nel quadro internazionale) negli ambienti governativi non si è difatti indotti a drammatizzarli minimamente.

Il Presidente Gronchi ha infine sottoposto alla firma del Capo dello Stato alcuni provvedimenti di legge, tra i quali il decreto delegato relativo ad un primo conglobamento delle retribuzioni degli statali. Come è noto, secondo dichiarazioni del ministro responsabile per la materia, on. Gonella, con questo decreto non si sono ancora potute soddisfare talune richieste degli interessati, presentate come proposte in seno alla commissione parlamentare consultiva, in quanto esse eccedevano la copertura già prevista in bilancio: la Corte dei Conti ne avrebbe quindi potuto negare la registrazione.

Sono pertanto rimaste escluse dal regolamento firmato oggi dal Capo dello Stato alcune questioni sempre attinenti al conglobamento, e precisamente: assegni di sede, compensi per lavoro straordinario, buonuscita, caroviveri per pensionati, situazioni particolari del personale dei ruoli transitori, aggiunta di famiglia per la moglie, personale Sepral, premio di interessamento per ferrovieri e postelegrafonici, ed alcuni altri problemi particolari. Il governo, comunque, si è impegnato a trovare un'equa soluzione legislativa di tali questioni, e si riserba pertanto, alla ripresa autunnale, di reperire in bilancio i necessari fondi di copertura. Col prossimo bilancio per l'esercizio finanziario 1956-57 si confida di poter sistemare tutta la materia, con un maggiore aggravio per lo Stato di 130 miliardi di lire.

Contrariamente alle previsioni che si erano fatte da qualche parte, non si crede che nel colloquio tra Gronchi e Segni si sia parlato della questione del Convitto milanese *Rinascita* che accoglie orfani di patrioti caduti nella guerra di Liberazione, e che, avendo sede in un edificio demaniale, ha ora ricevuto intimazione di sfratto, in esecuzione della legge che prevede il recupero allo Stato di tutti gli immobili demaniali, per essere destinati ad usi di esclusivo interesse dello Stato. Il presidente Parri, che è stato ricevuto ieri dal ministro Andreotti, e il sen. Secchia, in un editoriale pubblicato stamane da *l'Unità*, hanno cercato di affermare il principio che anche quello dell'assistenza e dell'educazione agli orfani dei patrioti è un primario interesse nazionale, e quindi dello Stato: ma il governo è rimasto fermo sul suo punto di vista, impegnandosi a trovare diverse sistemazioni per i convittori che erano ed ad oggi ospitati nell'apposito collegio *Rinascita*. Di qui le proteste di chi vede come ragione del provvedimento di sfratto essenzialmente il desiderio di colpire l'istituzione in quanto tale, facendo cessare la attività di un centro laico di educazione.

Accanto a questo nuovo tema di dibattito, che sembra destinato a protrarsi lungamente, si trascina ancora la polemica sui risultati elettorali di San Marino. In essa, comunque, si cominciano a notare segni di stanchezza, a causa del venir meno, da ogni parte, di qualunque argomento di una certa consistenza. Essendosi troppo drammatizzato, ci si comincia ad accorgere che il senso della proporzioni, che è come dire lo stesso senso, non è andato perduto, e, infatti, questa sera in un breve corsivo *La Voce Repubblicana* ironizza sul fatto che quelle elezioni, probabilmente a causa della carestia di notizie che si verifica attorno al Ferragosto, siano state presentate, almeno dalla stampa democristiana e cattolica, addirittura come «un episodio della lotta tra civiltà occidentale e mondo comunista».

v. g.

Il ritorno da Zermatt

Il Presidente della Repubblica ha concluso le sue brevi vacanze in Svizzera. Eccolo alla stazione Termini (Telefoto)

INTERVISTA CON I NOSTRI DELEGATI ALLA CONFERENZA ATOMICA

Gli scienziati italiani lamentano i mezzi troppo scarsi dati dal governo

L'energia nucleare è una fonte immensa di ricchezza che occorre rapidamente sfruttare - Ma i fondi stanziati da Roma per queste ricerche sono sette volte inferiori a quelli della Jugoslavia - Urgono nuovi ampi sondaggi nel Canese

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 17 agosto.

Cosa significa l'atomo per l'Italia? Nel mondo nuovo di cui a Ginevra sono state aperte le porte, che posto potrà prendere il nostro paese? Ora che la conferenza atomica sta per chiudersi è possibile anticipare una prima conclusione: entro pochi anni, le nazioni che avranno affrontato seriamente un programma di studi, di esperimenti, di impianti atomici saranno molto più ricche e potranno godere di un livello di vita mai conosciuto; le altre, quelle che arriveranno tardi nella «corsa all'atomo», saranno sempre più povere.

Alle nazioni discredate si offre, forse per la prima volta nella loro storia, una occasione unica. Approfittando delle esperienze delle grandi potenze, esse potranno ottenere rapidi risultati concreti, evitando il difficile e costoso periodo iniziale che precede l'avviamento di ogni grande industria. La scoperta della penicillina e della streptomicina, che non sono protette da brevetti commerciali, ci hanno permesso di salvare, proporzionalmente, tante vite quante ne sono state salvate in Gran Bretagna e negli Stati Uniti; allo stesso modo, le rivelazioni di Ginevra potrebbero consentirci di raggiungere — nei settori dell'industria, dell'agricoltura, e della medicina — risultati non molto inferiori a quelli che otterranno gli americani.

Ci sono, è vero, le difficoltà della mancanza di capitali e di materie prime, ma non sono ostacoli insormontabili, anche perchè possiamo già ora contare in parte sugli aiuti delle potenze amiche. Si può quindi affermare che, per metterci in condizione di partecipare alla «corsa all'atomo», abbiamo fatto finora pochissimo per non dire niente.

La coraggiosa iniziativa di una grande ditta permetterà a Torino di avere fra due anni un reattore sperimentale, che alimenterà anche una piccola centrale. Ma questo, per l'Italia, è finora il solo risultato pratico di Ginevra. Quando il reattore torinese comincerà a funzionare, saranno già entrate in attività non soltanto le gigantesche centrali inglesi, americane e sovietiche, ma anche quelle francesi. Come navigheremo, se per il '55 la Francia ha stanziato 35 miliardi di lire per le ricerche atomiche (e altri 140 miliardi sono in bilancio per i prossimi due anni), mentre in Italia, con due soli miliardi di lire l'anno bisogna fronteggiare tutti gli studi e tutte le esperienze? Perfino la Jugoslavia ha stanziato per gli studi una somma sette volte superiore a quella di cui dispongono i nostri studiosi.

Abbiamo voluto domandare a due eminenti membri della nostra delegazione a Ginevra se condividessero il timore che l'Italia possa perdere la favorevole occasione, se non verranno tempestivamente presi i provvedimenti necessari. Ecco in sintesi il risultato della conversazione:

«Quale è per l'Italia il risultato più importante della conferenza atomica? Che cosa dobbiamo fare per beneficiare anche noi dei vantaggi che l'umanità riceverà dall'impiego a scopi pacifici dell'energia atomica e degli isotopi radioattivi?»

«Per tutte le nazioni, il risultato più importante è la fine del segreto che ricopriva le scoperte atomiche. Proprio oggi, dopo mesi e lunghe consultazioni, gli scienziati americani, francesi, britannici e sovietici hanno resi noti i risultati a cui sono giunti paragonando le rispettive esperienze nel campo della costruzione dei reattori nucleari. E' un dono veramente generoso fatto agli studiosi di tutto il mondo. Sta ora a noi avvantaggiarci di questa e di altre rivelazioni. Inoltre nel '65 avremo bisogno di produrre atomicamente energia; per poterlo fare, dobbiamo lanciare immediatamente un primo piano quinquennale di studi e ricerche che ci permetterà di renderci a poco a poco indipendenti nel settore atomico.

«Occorre che il Parlamento approvi innanzi tutto un disegno di legge per dare sistemazione giuridica al Comitato nazionale delle ricerche nucleari. Occorre stabilire una disciplina giuridica per i materiali atomici, sui quali lo Stato deve mantenere il controllo. Bisogna disciplinare giuridicamente l'attività mineraria tendente a scoprire o a sfruttare le riserve di uranio e di torio. Bisogna promuovere gli studi nucleari».

«Quando potremo avere centrali atomiche? Dove sarebbe conveniente farle sorgere?

«Tutto dipende dalla vastità del programma atomico che il nostro governo intenderà adottare. L'energia prodotta dalle prime centrali costerebbe più dell'energia ottenuta da altre fonti, quindi converrebbe farle sorgere nelle zone dove l'energia è più cara.».

«Quali possibilità immediate abbiamo di trovare minerali atomici in Italia?».

«La zona più promettente è quella del Cuneese, ma occorrerebbero almeno altri 4 miliardi per le ricerche. La Francia ha stanziato per le sole ricerche di minerali atomici ben 7 miliardi di lire».

«Quali vantaggi immediati potrà avere l'industria italiana dalle rivelazioni di Ginevra?».

«Non avremo nei prossimi anni una vera rivoluzione industriale. Treni, aeroplani e automobili atomici appartengono a un futuro abbastanza lontano, ma gli studi fatti con reattori permetteranno a molte industrie di prepararsi per affrontare la concorrenza internazionale. Già ora alcune industrie potrebbero servirsi di macchine atomiche per misurare, durante la lavorazione, lo spessore delle lastre metalliche, della stoffa, della carta, delle pellicole o per valutare il grado di usura di pneumatici e di meteoriti, ecc...».

«Quali nostre industrie potrebbero dedicarsi fin d'ora al settore atomico?».

«Evidentemente non siamo per ora in grado di competere nelle grandi fabbricazioni in serie; dovremo dedicarci a compiti che presuppongono molta d'opera intelligente; così allo studio dei prototipi ed alla meccanica fine. Potremmo costruire strumenti di controllo e di precisione, ecc. Inoltre dovremmo cercare di costruire in parte, o almeno di montare noi stessi, i primi reattori in modo da accumulare esperienze».

«In quali altri settori potrebbe l'Italia ottenere vantaggi immediati dalle rivelazioni di Ginevra?».

«In quello dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. Pensi a nuovi metodi per conservare gli ortaggi e la frutta. Pensi alla scoperta dei vari tipi di grano, di lino e di avena resistenti alle malattie e ai parassiti, come alla ruggine. Sarà quindi possibile aumentare i raccolti. Pensi che è stata dimostrata la possibilità di prolungare a volontà il periodo di vita vegetativa utile di alcune piante. Se, ad esempio, nel potassimo prolungare da trenta giorni a sei mesi la "vita" della barbabietola, le fabbriche di zucchero potrebbero lavorare per quasi tutto l'anno e dimezzare i costi. Se poi verrà avelato, come pare imminente, il mistero della foto-sintesi, potremo risolvere industrialmente il problema dell'alimentazione. Ci nutriremo tutti di più, anche se forse mangeremo peggio (una pillola può essere più nutritiva di una bistecca, ma non sarà mai altrettanto gustosa)».

«Come potremo applicare rapidamente queste nuove scoperte in Italia?».

«A parte l'acquisto all'estero di sementi selezionate, pure in questo campo saranno necessari studi ed esperienze, anche per formare dei tecnici. Dovremo incoraggiare anche l'attività delle stazioni agricole sperimentali».

«Si è parlato molto dei pericoli delle radiazioni: così proprio oggi il stato raccomandato agli scienziati atomici — uomini e donne — di non tentare di avere figli nelle settimane successive al periodo in cui sono stati sottoposti alle radiazioni, perchè potrebbero far nascere dei mostri. E' attuale in Italia questo problema?».

«No, perchè abbiamo appena cominciato le esperienze atomiche. Ma occorre ugualmente preparare al più presto una legge per proteggere le popolazioni contro le radiazioni, come ha fatto ieri il Parlamento della Germania occidentale».

«Possiamo attribuire agli esperimenti atomici questa strana estate, torrida nei Paesi scandinavi e tempestosa in quelli mediterranei?».

«Sicuramente no».

«Quali sono, riassumendo, i compiti da affrontare in Italia per non essere tagliati fuori dalla "corsa all'atomo"?».

«Incoraggiare al massimo la collaborazione internazionale nel settore atomico e approntare un ampio piano di ricerche e di impianti atomici. E non dimenticare che bisogna fare presto».

Enrico Altavilla

Il reattore nucleare giungerà smontato a Torino

Washington, 17 agosto.

(g. t.) Malgrado la mancanza di una conferma ufficiale, è diffusa la convinzione che l'accordo tra la Compagnia Westinghouse e la Fiat per la vendita di un reattore atomico da parte della grande Compagnia americana, sia virtualmente concluso. Tale silenzio si spiega sia con l'interesse di entrambi i contraenti, e in particolare della Compagnia Westinghouse, di battere i concorrenti, sia con il fatto che la stipulazione formale del contratto, ai termini dell'accordo atomico testè firmato tra Italia e Stati Uniti, è subordinata all'approvazione dall'accordo da parte dei relativi governi.

L'accordo Westinghouse-Fiat è il primo di questo genere ed è destinato ad avere ripercussioni psicologiche — e di avvenire pratiche — importantissime. La Westinghouse si propone, tra non molto, di produrre reattori atomici in serie, e benchè l'attuale compra-vendita riguardi un insieme scitanto da diecimila kilowatte che sarà trasportato smontato in Italia, per essere colà ricostituito. E' il principio che conta, si afferma qui, e la fiducia in un avvenire prat'camente illimitato nel campo del rifornimento elettrico delle fabbriche. Ci si attende qui di trovare ogni facilitazione da parte del Governo italiano e americano per il perfezionamento formale del contratto.

Pechino rinnova le proposte distensive

Tokio, 17 agosto.

Radio Pechino informa che il Primo ministro Ciu En-lai, parlando a un gruppo di giornalisti giapponesi in visita nella Cina comunista, ha dichiarato che le conversazioni cino-americane di Ginevra «contribuiranno a migliorare le relazioni fra i due Paesi e ad attenuare la tensione nel mondo, a patto che le due parti continuino i loro sforzi in uno spirito di amicizia e su una assoluta base di eguaglianza».

Quindi il primo ministro ha aggiunto che la esistenza del trattato di pace per il Giappone, concluso dagli occidentali a San Francisco e rifiutato dai paesi comunisti, non costituisce un ostacolo alla normalizzazione dei rapporti fra Giappone e Cina, anche se il governo di Pechino non può in alcun modo approvare il trattato.

Alla domanda se questo trattato, legando bilateralmente il Giappone con la Cina nazionalista, costituisca un serio ostacolo alla normalizzazione dei rapporti cino-nipponici, Ciu ha risposto in termini polemici, affermando che il governo di Tokio «tenta di riconoscere due Cine».

«Il popolo cinese — ha proseguito Ciu En-lai — non può approvare un simile atteggiamento e considera l'abrogazione del trattato fra Giappone e Cina nazionalista come la condizione indispensabile per la normalizzazione dei rapporti fra i governi di Tokio e di Pechino».

Quindi il Premier cinese ha rinnovata la proposta, già avanzata il 30 luglio, di creare un vasto sistema di sicurezza del Pacifico, che dovrebbe comprendere anche gli Stati Uniti. Tale sistema potrebbe sostituirsi utilmente ai patti militari esistenti, e creare le premesse per un'autentica distensione in Asia.

Il ministro degli Esteri giapponico già nel pomeriggio di oggi ha respinto la proposta di Ciu En-lai, di avviare trattative per la normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi. Shigemitsu ha dichiarato che il governo di Tokio desidera, per ora, discutere con Pechino unicamente la questione del rilascio dei giapponesi tuttora detenuti nella Cina comunista.

Nei cantieri di Nantes si ripetono i disordini

Nantes, 17 agosto.

Gli operai dei cantieri navali di Nantes hanno invaso questo pomeriggio la sede dell'organizzazione degli industriali, nella quale era riunita la commissione mista dell'industria metallurgica, ed hanno saccheggiato i mobili e il materiale, spezzando vetri e lampadari e gettando dalla finestra documenti, macchine da scrivere e tavoli.

La manifestazione è durata sette un'ora dopodichè i delegati padronali hanno concesso i 40 franchi orari di aumento salariale reclamati dagli operai. Essi hanno tuttavia reso nota, in un comunicato pubblicato qualche ora dopo, che la loro firma «ottenuta in un clima di violenza e di costrizione» non ha alcun valore legale.

L'organizzazione padronale ha inoltre deciso la chiusura, a partire da domani 18 agosto, di tutti i cantieri e stabilimenti metallurgici di Nantes e si è riservato di annunciarne la riapertura in un secondo tempo. Le autorità locali hanno ordinato la chiusura di tutti i caffè e di tutti gli esercizi che vendono alcoolici.

Giornata di duri scontri nelle strade di Buenos Aires

Alle minacce di Perón, cattolici e studenti rispondono con nuove dimostrazioni - Incidenti davanti alla Cattedrale

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 17 agosto.

Le minacce del regime non hanno avuto effetto. All'annuncio del ritorno alla politica «dura», gli avversari del peronismo hanno risposto raddoppiando le dimostrazioni. Nella capitale se ne sono avute cinque nella sola giornata di oggi, numerose altre se ne segnalano dalle altre città.

Nelle strade si sono rifatti vivi gli attivisti del peronismo per fronteggiare l'ondata minacciosa, che si va levando soprattutto dalla massa universitaria e dalle file delle organizzazioni cattoliche. L'opposizione degli altri movimenti antiperonisti (partiti minori e più spesso tronconi di partiti, fatta eccezione per i soli radicali) si manifesta in forme meno violente anche se altrettanto pericolose.

La giornata si è chiusa con altre retate (la polizia parla di cinquanta arrestati soltanto) e con un sempre più esasperato tono di tensione. A tenere alto questo tono aveva, del resto, già provveduto ieri sera una polemica dichiarazione del direttorio peronista contro tutti i partiti avversari.

Nessuna tolleranza può esservi, aggiunge la dichiarazione, neanche verso «coloro che si avvalgono del dogma religioso e della loro Chiesa quali strumenti per basi scopi politici». Costoro hanno osato addirittura chiedere «la testa del presidente Perón come pegno di pace», presumendosi forti a causa della violenza alla quale fanno ricorso di tanto in tanto. E la dichiarazione così conclude: «Ritiene forse il popolo che il partito peronista possa accettare tante trasgressioni criminali? Evidentemente no. Di conseguenza, il partito riprenderà a rinnovare quel brillante ruolo politico già svolto nel 1946».

Quell'anno segnò l'avvento del peronismo e la lotta con gli avversari fu dura e senza quartiere. Si ripropongono, quindi, situazioni analoghe. La risposta degli oppositori non si è fatta attendere. L'occasione è stata offerta dalla commemorazione del 105° anniversario della morte del generale San Martin, eroe dell'indipendenza argentina. La salma del generale riposa nella cattedrale, da cui i peronisti volevano portarla via.

La prima dimostrazione si è avuta in mattinata lungo la calle Florida, una delle arterie più belle della capitale. Un migliaio di giovani gridava invettive contro il regime e insultava la polizia che aveva subito caricato per disperdere l'assembramento. L'urto era in pieno sviluppo sulla calle Florida quando un altro se ne è acceso dinanzi alla cattedrale, che è a due passi: immenso di chiesa, dove c'erano state funzioni religiose per l'Eroe nazionale, alcune centinaia di persone hanno cominciato a reclamare le dimissioni di Perón e la fine del peronismo. Gruppi di attivisti del regime, pronti nelle vicinanze, hanno reagito con robuste cariche e si sono accesi accaniti scontri, mentre vecchi e donne cercavano riparo in chiesa.

Quelli che si erano scontrati dinanzi alla cattedrale sono stati incalzati dalla polizia verso l'Avenida Diagonal Norte, e poi verso la calle Florida. I getti d'acqua degli idranti hanno allagato le due strade per un lungo tratto. La confusione è stata enorme e qualche vetrina è andata in frantumi.

Poi altri scontri fra la calle Florida e la calle Bartolome, e all'incrocio fra l'Avenida Maye e la calle Pallegrini, ed altri ancora più tardi sulla calle Florida e sulla calle Rivadavia. Ogni tanto si sentivano echeggiare colpi di arma da fuoco. La polizia è riuscita, dopo molte fatiche, a ripertare l'ordine in città, ma c'è in giro un'aria che non promette niente di buono.

Da segnalare, infine, un progetto di legge presentato oggi in Parlamento dal partito radicale a cui vengano rimossi gli «ostacoli che si oppongono al ritorno in patria» dei due prelati, mons. Tato e mons. Novoa, espulsi dal regime in relazione alla fallita insurrezione di giugno.

a. p.

Eisenhower chiederà ai russi un accordo diretto sul disarmo

Rivelazioni di un giornalista americano - L'ammiraglio Carney parla della nuova potenza navale sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 agosto.

Oggi un giornalista generalmente assai bene informato, Chalmers Roberts del *Washington Post*, comunica in esclusiva che lo scopo degli Stati Uniti è un accordo diretto tra America e Russia sugli armamenti, che dovrebbe precedere il piano da presentarsi e da approvarsi in sede di sottocomitato per il disarmo delle Nazioni Unite, la cui conferenza si aprirà a New York il 29 agosto.

Il governo americano si proporrebbe di svolgere due tipi di negoziati. Uno sarebbe una continuazione delle conversazioni a cinque che si trascinano da circa due anni tra gli Stati Uniti, la Russia, l'Inghilterra, la Francia ed il Canada. Lo scopo di questi negoziati è una riduzione generale degli armamenti, che dovrebbe poi essere sottoscritta da tutte le Nazioni sotto l'egida delle Nazioni Unite.

L'altro sarà una continuazione del metodo già iniziato dal Presidente a Ginevra, nel tentativo di «agganciare» direttamente i russi. Eisenhower ha già detto, riferendosi alla sua proposta di mutua ispezione, che essa non sarebbe che l'inizio tendente a uno scopo più ampio.

In altri termini, pur riconoscendo che nelle trattative con il blocco sovietico l'Occidente deve presentare un fronte unito, negli ambienti politici americani si ha l'impressione che vigorose iniziative americane alla nell'incoraggiare trattative internazionali per sviluppare l'energia atomica ad usi pacifici, che nell'ampliare gli investimenti americani all'estero, sia infine nel mostrare una capacità positiva degli Stati Uniti a trattare direttamente coi russi, porterebbe ad un miglioramento positivo non solo dell'atmosfera internazionale, ma della reciproca cooperazione fra tutti i popoli.

Come variante, poi, del sempre maggiore interesse con cui gli Stati Uniti seguono in questa nuova fase tutti gli elementi che compongono i rapporti tra Occidente e Oriente, si possono segnalare le idee espresse dall'ammiraglio Carney, che si è ritirato oggi da capo di Stato maggiore della marina, circa lo sviluppo dell'interesse sovietico per la marina mercantile che militare.

L'ammiraglio — sostituito nell'alta carica da Arleigh Burke — ha sottolineato che «la flessionalia del commercio estero sovietico sta attualmente subendo dei cambiamenti», e che vi è in esso «una tendenza discernibile in direzione di sempre maggiori affari attraverso le grandi vie oceaniche». «Gli alleati — ha aggiunto — non possono considerare la loro supremazia marittima come un fatto indiscutibile; il continuo aumento della forza marittima sovietica sicuramente alimenterà maggiori ambizioni nei sovietici, e quindi probabilmente una strategia più ambiziosa».

L'ammiraglio ha concluso che la Russia sta sviluppando una marina capace di contrastare la supremazia anglosassone sui mari e che essa sta sviluppando a attrezzando territori, la cui importanza può ben comprendersi e sottolinearsi soltanto se messa in rapporto a un grande avvenire marinaro.

Il punto di vista dell'ammiraglio, che viene portato a conoscenza del pubblico in una occasione insolita per le forze navali americane quale quella odierna, può mettersi in collegamento con lo scetticismo che la notizia delle riduzioni di forze militari operate dalla Russia, ha provocato in ambienti importanti in questa pausa.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Statistiche dei mercati generali

Abbondano frutta e verdura ma i prezzi sono sempre alti

Forte offerta di pesche e di uva, di pomodori e di peperoni - I quantitativi consumati e l'andamento dei prezzi negli ultimi quindici giorni

Diciannove vagoni di frutta, due di verdura, e 280 tra carri e autocarri hanno depositato l'altra notte ai Mercati Generali il fabbisogno quotidiano dei torinesi. Precisamente 1783 q.li di pesche, 1182 d'uva, 322 di pere, 122 di meloni, 102 di susine, 200 di angurie, 48 di banane; 1138 di pomodori, 883 di peperoni, 887 di patate, 443 di cipolle, 243 di fagioli, 170 d'insalata, 168 di zucchini, 111 di melanzane, 107 di fagiolini, 91 di sedani, 72 di carote, senza tener conto dei contingenti minori. A mezzogiorno di ieri, di tutta quest'ingente montagna di frutta e di verdura più nulla restava nei magazzini. Così ogni giorno, adesso che la stagione invita a preferire cibi più freschi e appetitosi.

Il periodo di punta del mercato all'ingrosso è già passato; con la metà dei tornesi in vacanza e la produzione abbondante, le vendite ristagnano un poco, e consentono buoni acquisti anche ai meno abbienti, ma nei giorni scorsi, quando giungono i compratori da Biella, Chivasso, Aosta, gli arrivi erano appena sufficienti. Dalle sei del mattino fino a quando il sole è alto, le grida dei venditori si intrecciano nella confusione colorita del mercato, pittoresche espressioni dialettali del Meridione si mescolano alle argute battute piemontesi sotto le arcate di cemento, sulle piazzuole dove le ceste si ammucchiano, all'ombra dell'aeroplano, in una tettoia dove si concentrano i produttori locali. Fuori, piazza Galimberti è movimentata da continua di motociclette, di furgoncini, carri, auto, biciclette. Restano mezz'ora, un'ora; poi ripartono verso i mercati rionali e i negozi. Soltanto dopo mezzogiorno scende una quiete apparente nel quadrilatero del mercato: è l'ora delle pulizie, dei bilanci, dell'ordine. Verso sera incominciano gli arrivi che proseguono tutta la notte: autocarri di pesche dal Piemonte e dalla Liguria, treni di pomodori dalla Sicilia e dall'Emilia, vagoni d'uva dalle Puglie; cocomeri dal Lazio, banane dall'Africa.

Dall'inizio dell'estate, nemmeno un chilogrammo di frutta e di verdura, tranne il normale scarto, ha dovuto essere eliminato; l'assorbimento dei contingenti, rallentato ora in conseguenza delle decine di migliaia di partenze, è ugualmente rapido. Beneficiano del particolare momento gli istituti di assistenza, il Cottolengo, la comunità. Tutta la merce viene esaminata in giornata, cosicchè a sera i magazzini sono vuoti. Ed guai se così non fosse, perchè l'unica cella refrigerante, messa in genere a disposizione dei funghi che sono la derrata più deperibile, non dispone della spazio, nè della temperatura adatta, per conservare grossi residui. E' ancora allo studio iniziale di progetto l'iniziativa annunciata nel novembre scorso dalla nostra Camera di Commercio, per dotare Torino di magazzini frigoriferi generali e fare della nostra città un centro ortofrutticolo internazionale.

I prezzi all'ingrosso sono sensibilmente inferiori a quelli dell'anno scorso in quest'epoca, quantunque siano sempre alti, se si tien conto dei costi alla produzione. I grossisti si giustificano dicendo che la richiesta, anche in questo settore, è indirizzata verso merce di ottima qualità. I torinesi, essi ripetono, hanno gusti semplici ma raffinati, per cui gli operatori sono costretti a disfarsi frettolosamente dei prodotti meno scelti o residui, cedendoli in blocco ai «battitori» dalle voci monche e dalla parlantina sciolta. Ai negozi, e ai mercati del centro, vanno soltanto frutta e verdura di prima e al massimo di seconda qualità. Quest'anno, nonostante nubifragi e grandinate abbiano influito sul raccolto di qualche zona (Albenga, Alba ecc.) i danni sono rimasti circoscritti e la siccità ha ridotto alla produzione meno che la pioggia e il freddo dello scorso anno.

Prezzi inferiori, quindi, come dicevamo. Per limitarci ai prodotti stagionali, diremo che dal primo agosto a ieri le pesche extra hanno registrato, se bianche, prezzi varianti tra le 83 e le 70 lire al chilo (all'ingrosso, netto di tara); se gialle, da 90 a 66. Quelle di prima qualità sono scese rispettivamente da 55 a 34, da 65 a 54. Lo scorso anno i medesimi prodotti hanno oscillato nella prima settimana di agosto tra 120 e 95, tra 100 e 85 per la qualità extra; tra 80 e 46, tra 52 e 46 per la prima qualità. Quanto alle pesche di seconda qualità, i prezzi sono scesi da 50 a 17 (bianche), da 28 a 15 (gialle). Nel 1954 si erano mantenuti più alti: da 52 a 35, da 44 a 24. Lo sfasamento dei prezzi al minuto è sempre notevole: sui mercati rionali le pesche extra si compravano ieri a 140 lire al chilo, quelle di prima qualità a 90, quelle di seconda a 40-50 lire. L'uva di Pantelleria, che si vendeva all'inizio della produzione a 310 lire, è scesa ieri a 180; l'anno scorso era più cara al principio, 420 lire al chilo, ma più a buon prezzo in questo periodo: 140 lire. I prezzi delle angurie e dei meloni stanno rapidamente ridendo. In aumento quelli dei pomodori, passati dalle 52 lire del 1° agosto alle 42 di ieri (produzione locale) inferiori però allo stesso periodo del '54 (da 53 a 52 lire al chilo).

I peperoni sono l'altra grande risorsa dei pasti di questi giorni; i prezzi sono diminuiti in una settimana da 135 a 155 lire al chilo (l'anno scorso erano 230 e 250 lire).

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,4
MINIMA +12,3

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala umidità 54 %; pressione 736,9; cielo sereno. Previsioni: tempo sereno al mattino, debole nuvolosità nel pomeriggio, temperatura media in lieve aumento.

Le pessime vacanze di chi vinse il più grosso "13„ al Totocalcio

La moglie del multimilionario Saccinni chiede la separazione per maltrattamenti

"I 240 milioni hanno guastato l'anima di mio marito, che vuol farla da padrone„ - Il Presidente del Tribunale, dopo un estremo tentativo di conciliazione, obbliga il Saccinni a versare 150 mila lire al mese alla moglie - La serenità della famiglia sconvolta dalla fortuna

I milioni del Totocalcio hanno portato l'infelicità in casa di Nicola Saccinni, l'ex barista di via Milano. Da quando sono diventati ricchi marito e moglie non sono più riusciti a comprendersi. Non più la serenità di un tempo, ma nervosismo, stanchezza, insoddisfazione, litigi. La moglie, la signora Carlotta Bergamasco, ha deciso di separarsi. Ora i due coniugi vivono in due case diverse. Lui nel vecchio alloggio di via Conte Verde 2, solo. Lei, con le figlie Luisa di 23 anni ed Irene di 17, presso una parente in via Revello 4. Dirà il Tribunale se la colpa della incapacità di vivere insieme deve attribuirsi alla moglie o al marito. Per intanto il presidente dott. Germano ha accordato alla signora Carlotta un assegno provvisorio mensile di 150 mila lire.

Perchè i coniugi Saccinni si sono separati? Il marito ha 48 anni, la moglie quattro di meno. Si erano sposati nell'ottobre del '35 civilmente, e nel '42 in chiesa. Vita non facile, specialmente per i primi tempi. Vendevano nei mercati guanti ed oggetti di chincaglieria, poi aprirono un negozio. Lui girava i grossisti e contrattava la merce, lei dietro il banco dal mattino alla sera, mascherando con un sorriso la stanchezza, sempre gentile con i clienti. Forse i loro caratteri non sempre si accordavano: però il lavoro di tutti i giorni, le preoccupazioni, piccole e grandi, l'effetto per le due bambine li aiutavano a superare i disagi.

La signora Saccinni con le figlie e il marito nei giorni della gioia e della fortunata vincita

Ultimamente avevano aperto il piccolo bar Ritrovo di via Milano, sotto i portici all'angolo con via Garibaldi. Un bugigattolo, ma in buona posizione di passaggio. I coniugi si alternavano alla cassa, il guadagno era modesto. Anch'essi parlando con i clienti dicevano: «Ci vorrebbero 4 milioni del Totocalcio». Non ne pretendiamo tanti: trenta quaranta che siano sufficienti per poter cambiar vita». Quando sui giornali leggevano la disavventura di molti ricchi del Totocalcio esclamavano anch'essi: «Veniamo a noi, i milioni. Sapremmo come impiegarli». Credevano di saperlo e si illudevano. Ogni domenica sera controllando le schedine si rammaricavano: «Possibile che la fortuna non si ricordi mai di noi?».

Alla prima settimana di ottobre dello scorso anno il cassiere della edicola Paravia, Ugo Gaudier, abituale cliente del bar, insistette perchè il Saccinni giocasse con lui una schedina. «Ma se non sono fortunato io». «Per quel che costa, giochiamo insieme». E vinsero: il loro 13 fu l'unico in tutta Italia. Ebbero notizia di aver indovinato tutti i risultati verso le 19 di domenica 30 ottobre. Ma non pensarono di aver guadagnato tanti milioni. Glie li dissero i giornalisti. I due vincitori si erano giurati di non far parola con nessuno, ma il Saccinni non potè contenere tutta la sua gioia. Chiuse troppo presto il bar, salutò i conoscenti con troppa espansione. Se non parlava la sua bocca, l'intera figura gridava la felicità per la vincita.

I giornalisti la mattina dopo prima della mezzanotte. «Duecentocinquanta milioni?» «Sì, che dite?». Diede un bacio al Gaudier, che era a casa sua, abbracciò la moglie, strinse al petto le due figlie. Era raggiante. «Sono felice. Viva il Totocalcio. Siamo ricchi».

Quella sera stessa vennero le prime preoccupazioni. Duecentocinquanta milioni? Cavaricticinque a testa? Ed il fisco? Giornalisti e fotografi se ne andavano e Nicola Saccinni imprecava alla sua incapacità di custodire il segreto. Davanti ai suoi occhi appariva lo spauracchio della Vanoni. Allora si affrettò a dire che la schedina era stata giocata in sei persone. «La vincita è inferiore a quanto credete. Siamo in sei. Pubblicatelo che siamo in sei».

Ugo Gaudier seppe rimanere nell'ombra, tornando al suo lavoro, prendendo i pasti, solo, al solito ristorante; Nicola Saccinni rimase sconvolto. Aveva desiderato i milioni e ne erano venuti tanti. Come impiegare quella imprevista ricchezza. Come vivere ora? La notte della domenica nessuno dormì nell'alloggio di via Conte Verde 2: non i coniugi, non le figlie. Il giorno seguente non cessarono mai di muoversi di casa sapendo che tutti il avrebbero addietati: eccoli i fortunati, eccoli i milionari. Sentivano che tutti li invidiavano. Il lunedì cominciò la processione dei postulanti. Mille persone volevano consigliare come impiegare con ottimo frutto la vincita: mille persone si appellavano alla loro generosità, al loro buon cuore per avere un aiuto. Le lettere arrivavano a mucchi. I coniugi Saccinni avrebbero voluto andarsene da Torino, ma non sapevano decidersi di staccarsi da via Conte Verde, da via Garibaldi, da via Milano.

Non sapevano come respingere quella gente che si affollava attorno alla loro fortuna. Non avevano più pace. Stanchi, ossessionati, preoccupati. Il nervosismo si impossessò di loro. I dissidi, che un tempo il lavoro aiutava a sedare, tornarono vivi, inaspriti dalla nuova situazione. La moglie, rivolgendosi al Tribunale per ottenere la separazione, ha scritto che «i milioni hanno pervertito l'animo del marito, il quale pretende di farla da padrone».

L'ex barista di via Milano divenne il ricordo signor Saccinni. Quante nuove amicizie gli si offrivano, quante gente si diceva onorata della sua compagnia. La moglie era tutt'altro che soddisfatta dalle relazioni che legavano il marito, allontanandolo dal cerchio famigliare. Si lamentava e le figlie le davano ragione. Non più pace, ma rapporti tesi. Per un nonnulla parole dure a continuo accuse.

L'esasperazione travolse i due coniugi al principio di giugno. La moglie intervenne a difesa della figlia maggiore. Pare che il Saccinni avesse afferrato la giovane Luisa per il collo: quando vide che la moglie tentava di trattenerlo, si rivolse contro di lei. La signora Carlotta dovette farsi medicare al San Giovanni. I giornali pubblicarono la notizia. La signora Carlotta si rivolse alla polizia: erano le 18 di giugno, abbandonò la casa di via Conte Verde. La seguirono le figlie.

«Se guadagnassimo al Totocalcio, potremmo anche noi goderci un po' le ferie» dicevano un mese fa i due coniugi. «Non possiamo lasciare il bar e siamo sempre qui, se vogliamo guadagnarci la pagnotta. Ah, se venissero i milioni». I milioni sono venuti a valanga, ma hanno portato pessime vacanze. Non al mare, non in montagna, ma in città tra gli studi degli avvocati per preparare la causa di separazione.

L'ultimo tentativo di conciliazione lo ha fatto il Presidente dott. Germano il 2 luglio scorso. Alle 8 di quel mattino i due coniugi si ritrovarono nel suo ufficio in Tribunale. Prima il Presidente parlò alla donna, poi si rivolse all'uomo. «Pensate seriamente a quel che state facendo, cercate di ragionare. Avete due figlie. Dovete preoccuparvi della loro educazione, del loro avvenire. Non bastano i milioni per far felici i figli. Non bastano, e lo constatate, neppure per far sereni i genitori». Così disse il Presidente del Tribunale. Partì per dovere di ufficio, ma con il cuore in mano.

La signora Carlotta rimase irremovibile e non ritirò l'istanza. Il signor Saccinni non mosse ciglio. Al magistrato non rimase che autorizzare i due coniugi a vivere separati e ad obbligare il marito a passare alla moglie, a titolo di alimenti, un assegno mensile di 150 mila lire. L'assegno deve essere consegnato entro il 5 di ogni mese. Per ora il Tribunale conosce soltanto i motivi che hanno spinto la signora Carlotta a chiedere la separazione per colpa del marito — maltrattamenti, ingiurie, cattiva condotta —; il giudice attende la risposta del signor Saccinni.

E l'altro vincitore, Ugo Gaudier? E' andato in pensione. Ha acquistato una villetta a Sanremo e lì passa l'estate. Parlando di lui, Nicola Saccinni ha commentato: «Bifido, è solo: quando si è soli, si ha sempre ragione».

La Questura ha scoperto l'autore del furto di via Calandra

Un parente molto stretto delle vittime trafugò i sei milioni dalla cassaforte

Smascherato dalla perizia calligrafica fatta sul misterioso biglietto che i ladri lasciarono nella bocca delle lettere - L'accusato nega di essere stato a conoscenza dei segreti dei due vecchi coniugi

La Squadra Mobile ha concluso ieri le indagini sul clamoroso furto di via Calandra 13 scoperto, come certamente i lettori ricorderanno, il giorno giovedì 21 luglio.

Derubati di circa 6 milioni erano stati i due anziani coniugi Corrado Larsa di 75 anni e Olga Piperno di 67. I coniugi erano proprietari sino al 1943 di un avviato negozio di stoffe in via Madama Cristina 27. Nel periodo repubblichino essi dovevano abbandonare la loro attività perchè israeliti, perseguitati dai nazisti e dai fascisti. La loro famiglia in quel periodo subiva atroci traversie: il figlio Guglielmo sfuggiva miracolosamente alla cattura e alla deportazione in Germania, non così la nuora e la moglie che finivano in un campo di eliminazione e decedevano entrambe. Nel 1945 il Larsa figlio ritornava a Torino e subentrava ai genitori nell'esercizio del negozio.

Non volendo affidare alle banche i loro risparmi i Larsa li trasferirono in una piccola cassaforte, che già detenevano in via Madama Cristina, nel nuovo alloggio e la fecero murare nel bagno. Poi la coprivano con un quadro di notevoli dimensioni. In più, si disposa del quadro, essi applicavano un attaccapanni da cui appendevano sempre vestaglie e asciugamani).

Il 22 luglio, alle 18, i coniugi uscivano per una passeggiata. Alle 19 erano già di ritorno. Passando nell'androne il Larsa si accorgeva che la distribuzione serale della posta aveva recato loro un biglietto. Lo ritirava, lo apriva e leggeva. Impallidiva visibilmente e per l'emozione quasi colto da tremito in tutta la persona. Chiamava la moglie che si avvicinava e che a sua volta leggeva il biglietto. Il biglietto era vergato a caratteri stampatelli: «Siamo riusciti a ripulire la cassaforte. State zitti e ringraziateci che vi abbiamo lasciato ancora i titoli. Intesi?». I coniugi si guardavano in faccia disorientati. Si trattava di uno scherzo? Intanto sulla soglia dei suo alloggio era comparsa la custode, Edvige Cerino. I Larsa l'avvertirono del fatto e i tre si fregarono salivano in scale. Nel breve percorso incontravano una colnquilina, la signora Manuello, che si univa a loro.

Lo stampatello non è servito a conservare l'anonimo al ladro

L'uscio dell'appartamento era regolarmente chiuso. Il Larsa lo apriva e poi con cautela, seguito dalle donne, entrava. L'alloggio non presentava alcun segno di disordine: era tale e quale i coniugi l'avevano lasciato un'ora prima. I Larsa si precipitavano verso il bagno. Tutto era a posto, dall'attaccapanni pendevano gli indumenti deposti poco prima di uscire. Il quadro non appariva spostato. Il signor Larsa lo rimuoveva e scopriva lo sportello blindato della cassaforte, un robustissimo sportello delle dimensioni di 20 centimetri per 25. Anche lo sportello era chiuso ermeticamente e non aveva traccia di effrazione. Convinto definitivamente che si trattasse di uno scherzo idiota il commerciante estraeva di tasca la chiavetta e la girava nella serratura aprendo la cassaforte. Un grido gli sfuggiva e per poco non s'accasciava al suolo.

I due piani superiori del forziere erano vuoti, nel terzo invece erano ancora pacchi di titoli al portatore per un valore di due milioni e mezzo. Ma erano aperti tutti i gioielli e precisamente dodici o tredici anelli, tra cui alcuni con brillante, sei bracciletti d'oro massiccio e un orologio pure d'oro. Inoltre erano stati rubati 70 marenghi, 320 dollari e 600 franchi svizzeri. Un bottino per un danno complessivo di oltre sei milioni.

Le indagini della Mobile, svolte con la massima sollecitudine, non ottenevano il per il risultati apprezzabili. Le circostanze del furto apparivano veramente misteriose e inesplicabili. Non si riusciva a capire come i ladri fossero venuti a conoscenza della ubicazione della cassaforte e soprattutto come avessero potuto aprirla senza il più piccolo rumore. I funzionari concludevano ovviamente con il sospetto che a compiere il furto fosse stata una persona molto vicina ai coniugi e perfettamente al corrente delle loro abitudini e dei loro segreti.

In questi giorni la Squadra Mobile ha ritenuto di aver raccolte le prove della colpevolezza di un parente molto stretto dei Larsa e lo ha deferito ieri all'autorità giudiziaria. La scrittura dell'accusato corrisponderebbe, secondo i periti della polizia, alla scrittura del biglietto con cui gli ignoti ladrofanti avvertivano del furto i coniugi. La delicata vicenda è ora all'esame della Magistratura. Il denunciato, pur ammettendo che le caratteristiche della sua scrittura sono molto simili a quelle del misterioso biglietto, respinge con sdegno il sospetto che egli possa aver derubato un suo parente e a prova della sua difesa afferma che mai i Larsa lo avevano messo al corrente della esistenza della cassaforte e del suo segreto.

Neanche i silenziatori omologati si salvano dalle multe dei vigili

Come dovrebbe comportarsi chi compera una nuova motocicletta

Diversi motociclisti ci hanno scritto o telefonato per segnalare quella che — secondo il loro punto di vista — sarebbero errate interpretazioni delle norme vigenti contro i rumori molesti. Questi motociclisti pur approvando pienamente la lotta intrapresa dal Comune (e alimentata dal nostro giornale) asseriscono di non sapere come regolarsi.

«Non basta andare piano in città — dice uno di essi — e tenere il motore a bassi regimi: i vigili si fermano e controllano la motocicletta sopra un cavalletto spingendo il motore alla massima potenza. Quando si superano in tale controllo gli 86 phon si è multati, anche se in realtà il motociclista interessato non ha per nulla disturbato la quiete».

Un meccanico, possessore di una motoleggera e sottoposto ad analogo controllo, ci ha telefonato per lamentare che «i motori possono essere danneggiati dai vigili urbani i quali effettuano la prova al massimo numero di giri: per la metà a quattro tempi vi è il pericolo di forzare il volvole e per quello a due tempi il guastore lo spinotto».

Una lettera, infine, espone un caso abbastanza singolare. «*Ieri mattina* — scrive questo lettore — *ho comperato un silenziatore nuovo fiammante, garantito dal venditore. Per di più ne imprenso sulla lamiera un bollo attestante l'approvazione dell'ispettorato per la motorizzazione. Sicuro del fatto mio, alla sera mi fermai di buon grado dinanzi ad un posto-blocco dei vigili urbani collocato nei pressi del Valentino Nuovo. Quando però la mia motocicletta fu posta sopra il cavalletto e spinta al massimo, il fonometro sentenziò che si superavano gli 86 phon. Perciò ero in multa. Pur avendo protestato la mia buona fede e dimostrato che solo al mattino avevo comprato un silenziatore nuovo, fui costretto a sborsare mille lire. Cosa mi dovrò regolare per l'avvenire? A chi mi dovrò rivolgere per avere una garanzia sicura?».*

Con'era logico, l'agente «girato» questi interrogativi ai comandi dei vigili urbani e la risposta è stata, grosso modo, la seguente: *«Noi ci limitiamo ad osservare le disposizioni impartite dal Questore in base ad un'apposita circolare del ministero dell'Interno, in quale s'imperniano soddisfatto il ritiro del libretto di circolazione quando si rilevano motori rumorosi oltre gli 86 phon. Ad essere precisi, ci atteniamo a queste disposizioni con una certa larghezza sia nel computo dei phon, sia nell'applicare le eventuali sanzioni. A proposito delle marmitte nuove fiammanti e non manomesse dall'utente che risultano irregolari, così come per i silenziatori bollati dall'ispettorato ma non efficienti, vi è da fare un'osservazione di carattere generale. Le case costruttrici presentano al controllo il prototipo di ogni marmitta o silenziatore e non i veri pezzi di produzione. Nel prototipo, ad esempio, non manca la costosa vernice antirumore, che talvolta invece scarseggia nella normale produzione. La fimbratura di garanzia avviene purtroppo in serie e perciò si dà al cliente una illusoria tranquillità».*

Gli stessi vigili urbani ammettono, per quanto direttamente li interessa, che le loro motociclette anche se spinte da ferme al massimo dei giri, non superano gli 85 phon. *«Abbiamo provato vari silenziatori prima di attenere quello risultato, ma ora ci siamo riusciti».*

Resta il fatto che ciascun motociclista non può ovviamente comperarsi un fonometro per controllare l'efficienza del suo silenziatore. Se egli crede, però, può rivolgersi ogni martedì e venerdì ad un apposito controllo istituito dall'ispettorato della motorizzazione in corso Belgio angolo il lungo Po Antonelli dalle 8 del mattino in poi. «Qui — secondo quanto ci ha spiegato un ingegnere, funzionario del ministero dei trasporti — *controlliamo la moto sul cavalletto spingendola ad un numero di giri corrispondenti alla potenza massima: ma ci serviamo di un contagiri ad evitare che si superi il limite oltre il quale il motore potrebbe soffrire. Così senza «imballare» il motore. Per esempio per la Vespa questo numero è di 4700 giri. Adottando tali criteri di sicurezza non si verificano incidenti e se la motocicletta è a posto, non manomessa, il fonometro non registra più di 82-83 phon».*

I motociclisti che spontaneamente si presentano a questo controllo (effettuabile con il pagamento di un bollo statale) ottengono una garanzia scritta sul libretto di circolazione. Una specie di lasciapassare. Concludendo, ci sembra consigliabile che anche i vigili urbani nei loro controlli si servano di un contagiri ed evitare possibili contestazioni.

ECHI DI CRONACA

STATUTO - MASSIMO
JOHN WAYNE
in un avventurosa storia
LA STREGA ROSSA
con GAIL RUSSELL
ADELE MARA

MANI IN ALTO!
Il nuovo balio al Società in esclusiva stagione nel Blockenduit Lavorie. A tutti il K 3 in omaggio ed un ventilatore a mano.

ACCHIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 28 (interno).

I MIGLIORI MOBILI in un vasto assortimento, a prezzi ribassati e a rate. Mobilificio San Paolo, via Monsignore 9.

MOBILIFICIO CHIAT 20 rate: camera da 98.000; tinelli da 45.000 vasto assortimento v. Garibaldi 7.

STATO CIVILE

Nascite: Giulio, a. 74, invalida, v. Garibaldi 16; Martinotto Palmira ved. Milano, a. 87, casal., v. Urbino 11; Pierin Giovanni, a. 64, pens., v. Chivasso 17; Pradel Giovanni, a. 67, impieg., via Gioberti 55; Ghersi Maria, a. 73, pens., v. Venaria 16; Giampiero Stefano, a. 76, pens., v. Vibò 49; Forni Eugenio, a. 18, scolaro, v. Foà 21; Bruno 1.

Decessi in ospedale: Pighino Silvano, a. 1; Montinelli Bertrando, a. 55, mecc.; Giordani Mino, a. 84, pens.; Laggia Pietro, a. 67, meccanico; Lanzerdi Emilio, a. 27, manovale; Arnil Lorenzo, a. 57, pens.; Gamburago Maria in Carmignano, a. 51, casal.; Germano Elvira ved. Degani, a. 81, pens.; Quaranta Alessandro, a. 58, manovale; Barbaro Angela ved. Capirone, a. 79, casalinga. Morti: 17 - Nati: 20 - Matrimoni 20

Diventa sordo per lo scoppio della canna del fucile da caccia

Ieri verso il mezzogiorno è stato accompagnato alla Molinette il ventunenne Aldo Aloi di Giuseppe, tappezziere, domiciliato nella frazione Tagliaferri di Mascalieri. L'Aloi era rimasto vittima la sera di «Ferragosto» di un grave incidente. Con alcuni amici si era recato a compiere una passeggiata. In paese vi erano parecchi baracconi e fra questi un tiro a segno i cui bersagli erano costituiti da palloncini alla veneziana. L'Aloi volendo sperimentare la sua bravura, imbracciava il fucile, una doppietta, consegnatagli dal titolare del baraccone, e dopo avere mirato lungamente faceva scattare il grilletto. Il colpo però non partiva regolarmente e alla esplosione seguiva un grido, dell'Aloi: il giovane era stato investito in pieno dallo scoppio di una canna.

Tuttavia egli non presentava ferite e accusava soltanto un po' di stordimento. Tornava a casa pensando che nella notte il malessere sarebbe completamente passato. Invece nella giornata di martedì aumentava il dolore alle orecchie e ieri mattina l'Aloi si svegliava affetto da completa sordità. I sanitari stanno studiando il suo caso e sperano che il giovane possa recuperare in parte l'udito.

— A mezzanotte due amici Renato Sala, abitante in corso Moncalieri 209 e Silvio Angelini abitante in via Macrino d'Alba 4, stavano percorrendo a piedi il ponte delle Molinette allorchè scorgevano una donna anziana, sconosciuta vestita, che stava scavalcando il parapetto per gettarsi nel Po. Accorrevano e riuscivano a trattenerla quando già penzolava nel vuoto. I due dovevano lottare per tirarla in salvo, poichè la sconosciuta opponeva viva resistenza. Poi d'improvviso si affidavano avenuta. Trasportata alle Molinette, veniva identificata per Ferdinanda Pognante di 58 anni, da Busnoleno, senza fissa dimora. La donna era separata molti anni fa dal marito da quando il fratello era emigrato in Francia. Era ammalata, soffriva molto, soffriva molti e aveva deciso di sopprimersi. Data la sua precarie condizioni di salute è stata trattenuta in ospedale.

— Un paurosa incidente, risoltosi per un caso eccezionale senza irreparabili conseguenze, è capitato ieri sera sulla strada di Stupinigi. Ne sono rimasti vittime la signora Bianca Mangiardi in Fumero, di 31 anni, ed il meccanico Gaetano Salemi, di 20 anni, abitante a Città Giardino.

Verso le 18 il Salemi incontrava per caso un amico che in corso Unione Sovietica era alle prese con il proprio motocoooter rimasto in panne. Il Salemi, essendo meccanico, in pochi minuti riparava il guasto e quindi balzava in sella al veicolo per provare se il motore funzionava regolarmente. Percorreva a notevole velocità il corso, e superato il ponte sul Sangone, svoltava per tornare indietro dall'amico. In quel momento, però, giungeva alle sue spalle una «1100», guidata dal 30enne Antonio Fumero, con a bordo la moglie di questi, Bianca Mangiardi, entrambi domiciliati in via Albenga 2. La manovra del meccanico era stata così improvvisa che, nonostante la pronta frenata del Fumero, l'urto non poteva essere evitato ed il motocoooter andava a cozzare con estrema violenza contro la fiancata destra della macchina che lo stava superando.

Il Salemi, sbalzato di sella, cadeva sull'asfalto dove rimaneva privo di sensi; contemporaneamente la portiera destra della «1100» si apriva e la signora Fumero veniva scaraventata fuori e rotolava alcuni metri lontano.

Con un'auto di passaggio i due feriti venivano poco dopo trasportati all'ospedale Mauriziano dove i medici li hanno ricoverati giudicandoli guaribili in pochi giorni.

— Il carabiniere Pietro Marchetti, di 25 anni, in servizio presso la sezione di Borgata Fiaccata, percorreva ieri sera verso mezzanotte in bicicletta corso IV Novembre diretto verso il centro. All'altezza della Fiat Mirafiori è stato investito da un'auto e scagliato con violenza contro un albero. Trasportato al Mauriziano è stato ricoverato con prognosi riservata per fratture costali e grave trauma cranico. Anche la macchina investitrice è finita contro l'albero e il guidatore, Renzo Coggiola, abitante in corso Ferrucci 6, ha riportato contusioni ed escoriazioni guaribili in 10 giorni).

Offerti 2 milioni per gli orfani

E' passato un mese. Il 17 luglio, domenica, un operaio di Aosta, Giacinto Miramello, e la sua piccola Franca di sette anni trovarono la morte nelle acque del lago di Viverone. La sciagura ha lasciato nel lutto la moglie, che fra un mese sarà di nuovo madre, e altri cinque figli in giovana età, gli ultimi dei quali sono due gemelli di appena ventiquattro mesi. Il trascorrere del tempo potrà attenuare il dolore di questi sventurati, ma ne aggraverà di giorno in giorno le pene e le preoccupazioni. Con la scomparsa dell'unica persona che provvedeva al loro sostentamento, alla porta del modesto alloggio di via Liconi 6 è comparsa la nera minaccia della miseria. Un avvenire chiuso e senza speranza per cinque creature che per molti anni ancora non potranno contare che sulla carità del prossimo.

La generosità dei nostri lettori, che in gran numero ci hanno inviato le loro offerte, varrà tuttavia ad aprire uno spiraglio di luce nel triste orizzonte di questa famiglia. In tre settimane sono stati raccolti quasi due milioni. Detratte duecentomila lire, che abbiamo provveduto alla necessità più urgenti, il resto della somma è stato versato in un libretto di risparmio, intestato al nome dei cinque orfani. La terrà in custodia lo stesso sindaco di Aosta e ad esso potrà attingere la famiglia a seconda dei bisogni. Il denaro che con spontaneo gesto di bontà è stato inviato dai nostri lettori diuterà la vedova e i bimbi a superare il periodo più duro della loro vita. Con ogni considerazione chiusa la sottoscrizione. Ecco le ultime offerte:

Una madre per ringraziare e ringraziare S. Rita L. 5000; Bruna e Anna Maria Bracco 500; Adriana Cotterchio (Susa) 500; Gino Bond 1000; Lella e Lolli 1000; Famiglia Berra 1000; A. A. in onore di Maria Ausiliatrice 3000; N. N. 2000.

Totale L. 13.000; totale precedente L. 1.930.995; totale generale L. 1.943.995.

UFFICIO CONSULENZA SCOLASTICA-GRATUITA
per ogni informazione sugli studi dei vostri figli:
ISTITUTO BERTOLA
fond. 1897
VIA PO, 8 - Telefono 42-549
Corsi diurni e serali ogni tipo di scuola - Convitto

non c'è AMORE PIÙ grande

CERCASI CARROZZIERE
progetto, per Bruxelles, Belgio. Indirizzare offerte a: DEWART chée de Waterloo, 884 BRUXELLES (Belgio)

non c'è AMORE PIÙ grande

IDEAL
SULLA SCENA:
STREPITOSO SUCCESSO DI
TINO SCOTTI
SULLO SCHERMO:
LA CATENA DELL'ODIO

IMMINENTE
UNA SPETTACOLOSA RIVISTA TEATRALE ECCEZIONALMENTE IN AVANSPETTACOLO
ESTRELLAS DE CUBA
GRAN RIVISTA AMERICANA DE COLOR

non c'è AMORE PIÙ grande

Domani al LUX
PER CHI SUONA LA CAMPANA
con
GARY COOPER - INGRID BERGMAN

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN FILM INDIMENTICABILE
con
LESLIE HOWARD
PRIMULA SMITH
(IL SEGRETO DELLE SPIE)
con
FRANCIS L. SULLIVAN - MICHAEL RENNIE
UN FILM CHE NON VI LASCIERA' RESPIRARE

Cinema ARLECCHINO
OGGI
MALAGA
(LA VIA DEL CONTRABBANDO)
TECHNICOLOR
con MAUREEN O'HARA - MACDONALD CAREY
Lungo le misteriose coste del Nord Africa, in una fantastica cornice di colore, un avvincente susseguirsi di avventure Vi farà conoscere il terribile ambiente in cui operano ed uccidono gli spacciatori di droga.

OGGI ASTOR OGGI
IL SEGRETO DEGLI INCAS
CHARLTON HESTON - ROBERT YOUNG - NICOLE MAUREY - THOMAS MITCHELL e YMA SUMAC
"SECRET OF THE INCAS"
REGIA: JERRY HOPPER
COLORE DELLA TECHNICOLOR
E' un film Paramount

OGGI al
REPOSI
una celebre canzone... un grande film:
CANTAMI BUONGIORNO TRISTEZZA
Diretto da G. PASTINA
con
G. Rondinella
M. Vitale
L. Dadarova
A. Foà

IL TEMPO E LE OPINIONI

La guerra è entrata nella storia del passato

Un'estate matta come questa del 1955 vede un rinsavimento, o per lo meno, accompagnata da una fioritura di sorrisi diplomatici, la «distensione».

Tanto meglio: tanto più che a noi europei la tensione prometteva di farci guadagnar nulla e di farci perdere tutto. Che non siamo ancora riusciti a portare contributi positivi quali vorrebbe la dignità, la salute, la necessità nostra politica e civile e umana, è un discorso penoso, ma non ci ha colpa la distensione. Ma se tacessi il dubbio che noi europei, nel sistema politico mondiale, poniamo problemi troppo somiglianti a quello coreano o indocinese o di Formosa, tanto per citare tre casi tipici, anzi clinici; se tacessi codesto dubbio, mentirei e farei una cattiva azione, dato che il mio compito e dovere è di dire qual che penso come lo penso, senza preoccupazioni né intenti politici.

Dunque: una fioritura di sorrisi diplomatici. Anche se nutrissi dubbio sulla loro sincerità, non lo solleverei, perchè non importa nulla, non che il dubbio, la sincerità o no. A Ginevra si è compiuto un fatto, ed il stato preso un impegno di fronte all'imponente sollievo che la promessa della distensione ha prodotto nel mondo: sollievo giustificabile umanamente, quanto impegnativo politicamente. Ma, se l'impegno potrebbe comportare politiche o diplomatiche restrizioni mentali, di fronte al fatto queste, quali e quante siano, non reggono e non hanno peso.

Quanto all'effusione dei sorrisi, sarebbe preferibile meno unanime, perchè negli unanimismi, così come nelle votazioni a nei plebisciti, in di forzato o d'irriflettuto, e la libertà, quanto a dire la salute, si mostra nella ordinata e civile manifestazione dei dissensi e della discussione, si dichiara nell'opposizione, non nell'unanimità, figlia e madre di menzogna.

Ossia, dà un punto al diavolo, il quale della menzogna è soltanto padre. E se in istato di guerra calda o fredda, come serve, a principiar dalla menzogna, ora, se la distensione ha da avere un senso, noi entriamo in un tempo di pace, più veritiero, o, almeno, men bugiardo.

Per conto mio, ossia in coscienza, se non mi sembrasse di aver da dire qualcosa di positivo riguardo alla distensione, mi starei rattratto e silenzioso nell'amara solitudine dei pensieri diffidenti e negativi.

Ma mi sembra di averne concepito uno almeno che non è meramente negativo, ma anche, e più propriamente, critico e positivo.

Ora, la critica non ha da lasciarsi incantare da dichiarazioni e proclami di buone volontà generiche, che mai fecer difetto in congressi e trattati politici e diplomatici; nè da programmi e progetti, venendo al caso, di disarmi e limitazioni e controlli degli armamenti; nè da patti di amicizia e di non aggressione. Basti ricordare che di simili è tutto segnato un cammino così pacifico com'è stato quello della storia di questo mezzo secolo! A ripensarci, verrebbe fatto di desiderare che fra tante fotografie di faccie ilari fosse comparsa almeno un'istantanea, magari presa a tradimento e pubblicata in via non ufficiale, di un viso serio e preoccupato. Invece, gli attori egemonici della politica mondiale, non han voluto far eccezione all'unanimità sorridente. Ma non conta.

Non conta, perchè a Ginevra l'impegno non è dipeso, non è sorto da essi e dalle loro intelligenze e volontà, ma dal riconoscimento di un fatto, sancito da una reale realtà, e grave, e nuova, e concreta.

I capi delle maggiori potenze mondiali, e i diplomatici, hanno riconosciuto e dichiarato e protocollato una realtà scientifica e sperimentale: l'impiego di bombe atomiche e termonucleari produrrebbe effetti ed esiti, calcolabili e non controllabili, prevedibili e non regolabili, di tale estensione e intensità e moltiplicazione concatenata, da condurre a una suicida soppressione della specie; non che della presente civiltà umana. Il fatto tecnico nuovo ha prodotto l'atto politico, altrettanto nuovo.

Nuovo, perchè non si tratta di appelli umanitari e pacifistici, che possono anche servire alla più efficace promozione di guerre e sopraffazioni; nè si tratta di propositi umani e pacifici, pur buoni e sinceri, ma inetti ad evitare prepotenze e soprusi ed urti di forza, poi che di questi è tramata la storia, come d'astuzie la politica. Si tratta di un fatto materiale, riconosciuto come tale, di una constatazione scientifica, la quale proprio da questo carattere riceve ed assume forza politica e diplomatica imperativa e impegnativa.

Se per la scienza non è una novità che quei tali effetti non risparmierebbero nessuno e finalmente si ritorcerebbero a danno anche del promotore e autore di essi, anche se fosse, per ipotesi, il solo a poterli mettere in opera, il riconoscerlo diplomaticamente è stata la novità efficace, effettuale, politica, dell'incontro ginevrino. E, la credo una novità, di fatto e di principio, capace di metter fine, nella storia dell'uomo, alla guerra combattuta con le armi.

Non sarà, la pace, quella pace che non è di competenza dei protocolli diplomatici, dei sistemi politici; quella che non è di questo mondo sublunare, e nemmeno di quello interplanetare. Consisterà nella eliminazione delle armi e nell'abrogazione della guerra: non un fatto pratico e legale, né più né meno, e perciò reale.

Voglio dire, mezzi e strumenti di competizione e di sopraffazione resteranno e si svolgeranno in forme antiche e nuove; e, per esempio, le pressioni e concorrenze economiche potranno diventare, a danno dei minori, addirittura persecutorie, e asservitrici o distruttive. Se la guerra fu definita come prosecuzione della politica coi mezzi guerreschi, la pace potrà definirsi guerra proseguita con mezzi politici, senza andar molto lontani dal vero.

Fatto sta che le conseguenze militari immediate di un armamento a cui non si potrà più ricorrere, ridotto a strumento intimidatorio, anzi mantenuto per una sorta di concorrenza teorica, riusciranno implicitamente politiche, ed esplicitamente giuridiche.

Infatti, e la politica e il diritto internazionali si fondarono fino ad oggi sulla possibilità di fare ricorso alla guerra per risolvere questioni e liti non altrimenti risolubili. Venuta meno la possibilità di codesto ricorso, stati e nazioni dovranno deferire questioni e liti ad arbitrati e giudizi e sentenze di giudici e tribunali, e sdire a consessi giudicanti, secondo istituzioni e codici internazionali e soprannazionali. Dovrà formarsi quel diritto internazionale che, finora, dal ricorso alla guerra possibile era ridotto a una parziale e temporanea prammatica di consuetudini e convenzioni provvisorie, a cui mancava carattere e autorità, ossia sovranità, di legge, in quanto l'espressione suprema della sovranità consisteva nel potere di fare la guerra, contro e fuori d'ogni concetto e d'ogni forma di diritto. Quella del diritto internazionale era una sovranità abdicata a priori: dunque, né sovranità nè legge. La novità riconosciuta dai responsabili a Ginevra, la necessità vitale e inderogabile di evitare la guerra, sottomette motivi e cause e ragioni di essa alle sentenze e alle sanzioni di un diritto razionale e sovrano, che nella discussione e nell'accordo di Ginevra, non che implicito, è già in atto, nel suo primo atto, in quanto la politica ha riconosciuto che la propria ragione estrema, in luogo di fondarsi sulla possibilità del ricorso alla guerra, è costretta ad esercitarsi sulla necessità di evitarla.

Uno può chiedersi se sarà progresso, e dovrà rispondersi che è di già un fatto; se sarà giustizia: sì, di quella limitata e umana che si esprime in sentenze di legge e nell'osservanza della legge, in un patto ed impegno di convivenza fra le genti fondato sull'esclusione della guerra armata. E se l'importo, di là dalle intelligenze e dai voleri umani, il fatto che l'uomo sia posto fra l'adesione al patto e il suicidio, sarà per tanto imposizione inderogabile e imperativa e senza scampo.

Che se pur guerre siano ancora per qualche luogo, limitate ad armi di limitata conseguenza, piuttosto che guerre politiche saranno operazioni poliziesche.

Per quante obbiezioni logiche abbia mosse alla tesi, l'ho trovata contraddetta soltanto da un'ipotesi: quando un'invenzione tecnica fosse per dare ad una fra le parti rivali, e ad una sola, la difesa e un mezzo di respingere a proprio esclusivo vantaggio l'effetto dell'offesa. Ma per nostra salvezza, l'ipotesi è contraddetta dalla natura della scienza, accessibile all'universale delle menti umane. E, sempre in ipotesi, si può pensare che quella concorrenza d'armamenti a fine e per necessità d'intimidazione e di potenza virtuale, sovverta e distrugga l'assetto sociale e civile del mondo come lo conosciamo. Ma, più che ipotesi, è immaginazione di un futuro, la quale finalmente non contraddice al fatto che la guerra, impedita e ormai negata dalla sua propria potenza tecnica, è entrata nella storia del passato.

Il mondo si farà così questo più buono, più misericordioso e più pietoso, con più d'amore del prossimo? Codeste sono virtù dell'uomo intimo ed individuo, che all'individuo chiedono sacrificio di sè ed abnegazione. Questa risposta importa, per corollario, che in una convivenza umana fondata su una regola giuridica internazionale, non mancheranno occasioni e modi d'esercitarle, tali virtù, anche nell'obbedire e nel fare osservare regole e principii, diritti e doveri di tal nuovo ordine giuridico. E avranno pur modo di splendere in quel sacrificio nel quale splendette la virtù guerresca, nobile, più che nell'uccidere eroico, nell'eroico morire: teste Omero, non solo nel sacrificio di Ettore, ma con quello d'Achille nello scegliere il proprio fato d'eroe.

Riccardo Bacchelli

I coniugi De Vogüé

Molto interesse ha destato la notizia che i marchesi Ida Vogüé si separeranno per darsi alla vita religiosa (Telef.)

Un vigile del comune di Milano in dono al sindaco di Pietrasanta

"Attraversamento" che inquieta le madri - La litoranea Viareggio Marina di Massa non è più una strada, ma una pista - Singolare idea di un industriale lombardo - Viene offerto un *capelan* che regoli il traffico - Il regalo non è accettato dal comune versiliese, e il fatto passerà forse alla storia come "il colpo di mano di Luigi De Lallo"

(Nostro servizio particolare)

Camaiore, agosto.

Questa è un racconto dal vero, una pittura di costume. Maupassant ne avrebbe ricavato una novella sullo sfondo di Boulogne o di qualche spiaggia della costa normanna. Labiche vi avrebbe rinvenuto lo spunto d'una commedia. Oggi, a dire la verità, non so quale scrittore utilizzerebbe per una sua composizione letteraria gli avvenimenti che racconterò. Forse i casi del vigile milanese che il sindaco di Milano, professor Ferrari, voleva regalare al sindaco di Pietrasanta, architetto Salvatori, accenderebbero la fantasia di Leo Longanesi il quale probabilmente non ne ricaverebbe un racconto ma un acquerello. Ma procediamo con ordine.

Alcune settimane fa, mentre l'estate s'annunciava ingiusta e causa del continuo mutare dei venti, un giovane industriale milanese, che da anni trascorre le vacanze alla Focette, la Milano marittima del Tirreno, si rivolse al sindaco di Milano sottoponendogli un caso ch'era urgente risolvere. Il problema aveva caratteri tecnici ed amministrativi. Se avesse avuto una sfumatura morale, evidentemente, il villeggiante si sarebbe rivolto anche a Monsignor Montini, arcivescovo della Diocesi. Perchè questo è uno degli aspetti del carattere milanese: dovunque si ritrovi, qualsiasi difficoltà debba affrontare, il cittadino di Milano pensa alla sua città come ad un inglese minacciato degli egiziani volge la mente al console di Sua Maestà Britannica. E l'arcivescovo ed il sindaco riassumono nella coscienza d'un vero milanese un compiuto potere. Gli altri, il prefetto, il presidente della Corte d'Appello, il comandante del Territorio militare sono rispettatissimi, ma non ci si può rivolgere ad essi, in cerca di consiglio, con pari confidenza.

Quando Sandro Ruboli (perchè questo è il nome del giovane industriale) si rivolse al sindaco di Milano, le sue relazioni con il comune di Pietrasanta si può affermare, senza esagerazione, ch'erano diventate difficili. Le trattative col sindaco della piccola città versiliese, che domina parte della marina lucchese, erano come si dice ad un punto morto. Pareva doversi concludere, così, una specie di polemica tra Ruboli e Salvatori cominciata un anno fa. Allora, l'industriale villeggiante s'era presentato all'architetto sindaco per sottoporgli un tema che inquieta le famiglie delle Focette. I bambini milanesi (e fiorentini, lucchesi, romani) di questo quartiere balneare, erano in pericolo. La litoranea che congiunge Viareggio a Marina di Massa non è più una strada bensì una pista. L'attraversamento inquieta le madri. Il punto più rischioso, dove le automobili, sorpassato il semaforo della Bussola, si lanciano verso nord assetate di velocità, è davanti al Bagno Ambrosiano. Vi predominano i milanesi e figli di non milanesi che comunque, durante la villeggiatura, imparano a parlare lombardo.

Un caso delicato

Ma ora occorrono due parole per tratteggiare un ritrattino di Sandro Ruboli. Ad esse sarà poi bene aggiungere le poche pennellate che servono per dare un'idea delle Focette, questo pezzo di via dei Giardini caduto in Versilia. Ruboli è la contraddittoria vivente dell'immagine ormai diffusa dell'industriale milanese. O meglio: forse la maggior parte dei medi industriali milanesi gli rassomigliano, sebbene oggi si creda che ogni lombardo benestante, il quale riceva il suo benessere da qualche attività industriale, debba possedere yacht, far collezioni d'avventure galanti, finanziare partiti d'estrema destra. Sandro Ruboli ha circa quarant'anni, è piuttosto grasso, di media statura. Ama la pittura e sebbene prediliga Scilian, il suo occhio è abituatosa esercitato perchè gli sia possibile apprezzare artisti d'indole diversa e per così dire meno commerciali. Difficile vederlo senza la moglie ed i figli, che del resto gli rassomigliano. Non ha vizi segreti, ma ne ha uno notissimo a chiunque frequenti la Versilia: quel pezzo di pineta, tra il lido di Camaiore e la strada che da Motrone si spinge verso i monti: insomma, per dirla in breve, Le Focette.

Vi capitò per caso nel dopoguerra, vi acquistò una casa che migliorò, un acquistrino che trasformò in campi da tennis, tra i migliori che vi siano in Italia. Gli piace presiedere grandi tavolate, sedersi davanti al mare al centro di vaste comitive. A stare alla fama, ogni anno che fa, ogni bagno, campo da tennis, ristorante che costruisce, allarga la sua patente. Il guadagno è come la fatale conseguenza degli stimoli della sua fantasia. Insomma, è un uomo intraprendente, un imprenditore che avrebbe commosso l'estro narrativo di Balzac.

Il suo sfondo è questo pezzo di pineta che ha alle spalle le azzurre montagne del marmo, abitato da una popolazione francamente borghese, dove la causata avrà fortuna ancora per un pezzo. Un'isola tranquilla perfino durante i disordini del Ferragosto; il luogo più adatto per colore che vogliono dimenticare, almeno per un mese, la partita doppia. Ma resta l'incubo della litoranea.

Ormai è chiaro che il giorno in cui Mario Ruboli si recò da Tito Salvatori, sindaco di Pietrasanta, per domandargli una guardia di città, da mettere davanti all'Ambrosiano, dicendo, con franca cordialità milanese, che avrebbe pagato lui divisa e salario, era fatale che dall'incontro derivasse un delicatissimo caso morale. Ruboli è uno dei miei cittadini estivi più benemeriti, deve aver pensato il primo cittadino di Pietrasanta. Abituato all'edilizia versiliese d'un quotidiano fiorentino, quando mai fu lesse che i ladri avevano saccheggiato il guardaroba dell'Ospedale Lucchesi di Pietrasanta, riempì un camion di lenzuola, federe, asciugamani e lo spedì in Versilia. Le scuole delle Focette le ha fatte costruire lui; ora che c'è da allargare la chiesa, padre Alessandro può stare certo che, Ruboli, non si tirerà indietro... Insomma, proprio per queste benemerenze, Tito Salvatori restò in dubbio, passò alcune ore di tormento morale che avrebbero interessato un pensoso francese a cavallo tra il diciassettesimo ed il diciottesimo secolo; e, riunito il consiglio comunale, delle sua risposta negativa. Appunto perchè Ruboli aveva beneficato il comune, non era il caso di rispondere favorevolmente alla sua richiesta.

Così, Ruboli si rivolse al professor Ferrari. I bambini milanesi sono in pericolo, le loro madri non dormono; gli mandasse un vigile, un sorvegliante, un capelan, insomma quello che si dice un ghisa con tanto di Croce e Biscione sul petto. Ma a questo punto cade una digressione storica. Pietrasanta, castello di confine della repubblica lucchese, fece per secoli la guardia ad una popolazione inquieta. Allora selve e stagni orlavano la costa, dove ora corre la pista che spaventa le madri milanesi delle Focette. Era un territorio selvaggio, ma, forse smaniosi d'arrivare al mare, i Visconti non mancarono di avere particolari vedute sulla sua sistemazione. Una volta arrivarono fino a Carrara, un'altra volta, i milanesi, mentre la repubblica lucchese diventava protestante, vagheggiarono un accordo col Papa e coi Medici per far fuori lo stato eretico e anticipare di alcuni secoli quella marcia che ormai i milanesi compiono ogni anno pacificamente attraverso il passo della Cisa.

La parte dei fantasmi

Questi fantasmi hanno avuto la loro parte nel no che il consiglio comunale di Pietrasanta ha opposto alla domanda del sindaco di Milano perchè fosse permesso al vigile urbano Luigi Di Lallo di regolare il traffico, con tanto di Biscione sul petto, davanti al Bagno Ambrosiano? E' difficile dirlo. Ignoro fino a qual punto i consiglieri comunali di Pietrasanta siano esperti di storia. Fatto sta che non da ora il grande comune lombardo ha mire su questa costa. Probabilmente nel dir di no, i consiglieri pietrasantini hanno creduto di cedere alla spinta dell'orgoglio, forse alcuni si sono risolti per la risposta negativa dopo chissà quali tormenti morali; però la storica di domani, come sempre succede, troverà giusto aggiungere un nuovo capitolo alla storia delle relazioni tra Milano e la Versilia, dicendo che non soltanto coi Visconti, i lombardi ebbero mire sulla costa toscana ma che, per un ritorno di antico spirito di conquista, perfino sotto il sindaco Ferrari tentarono un colpo di mano: il colpo di mano del ghisa Luigi De Lallo.

Arrigo Benedetti

DIETRO LO SCHERMO

Per il vero pubblico

Una sala sempre affollata grazie a un "albo d'oro" del cinema - Servire una clientela potenziale ed effettiva - E' sorta una Confederazione Internazionale per lo scambio dei film d'arte - Il "Paese dei balocchi" di Disney - Ingrid Bergman con Renoir - Molti milioni per un titolo e quindici miliardi per una sigla

C'è a Parigi una sala cinematografica, non molto grande, che ha per insegna Cinéma d'essai. E' assai difficile che sul cartellone si veda annunciata una «novità». Si tratta per lo più di «riprese», vicine e lontane nel tempo, scelte con criteri assai rigorosi. La sala è sempre affollata. Lo spettatore su che non sarà mai deluso, si tratti di un film del 1927, si tratti di un film del 1955. A scorrere il repertorio di quella sala se ne ha un elenco di opere che costituisce un vero e proprio «albo d'oro» del cinema, dai suoi inizi a oggi. Insomma, è un Ciné-Club aperto a tutti, dalle programmazioni annunciate di mese in mese, con un numero di repliche proporzionato alla importanza dei film, con spese d'esercizio relativamente modeste, con prezzi d'ingresso assolutamente modesti. Il parigino Cinéma d'essai non è di solo del genere, altre sale lo hanno imitato, particolarmente a Londra e a New York, ma quello rimane finora l'esempio più noto e probante.

Se fossi un esercente, e soprattutto un ricco esercente, come ce ne sono parecchi, vorrei tentare un'impresa del genere, non una sala così grande, con un repertorio che ricalcherei da quello parigino, con una pubblicità molto adatta, con prezzi invitanti; e probabilmente tutto ciò si risolverebbe in un cinquino «affare», sia pure modesto. Altrimenti dovrei giungere a conclusioni piuttosto negative nei confronti dei miei concittadini; ma è questa un'ipotesi che si fa a puro titolo di supposizione. Perchè il cosidetto pubblico è di solito molto migliore di quanto si crede. Anche il pubblico «grosso», la massa, prende ciò che gli si dà, ma spesso ne è non poco scontento. Tace, tutt'al più borbotta, si ripromette ogni volta di non più andare al cinema per parecchio tempo, e dopo qualche giorno ritorna. Ma non è certo la «massa» che la nostra sala dovrebbe servire. Dovrebbe servire il «vero» pubblico, quello che conta agli effetti del gusto, e che conta anche agli effetti dei soldi incassi più di quanto si possa pensare. In una città di un milione d'abitanti saranno otto, diecimila spettatori; ciascuno dei quali vale però per parecchi, tanto palese è la sua influenza, diretta e indiretta, su parenti amici e conoscenti. Sono altrettante isolate pattuglie di punta, quasi d'avanguardia, destinate ad accrescersi, e che non appartengono a ceti distinti perchè si ritrovano in tutti i ceti. (Un esempio dalle mani callose può infatti avere più vivezza, di sensibilità esigente, di chi abbia una o due lauree). Hanno un solo torto: amano il buon cinema, preferiscono il cinema intelligente, così come, se lo possono e se lo potessero, amano e amerebbero la buona musica, la buona letteratura, la buona pittura.

Per questa «clientela» ancora potenziale, e già effettiva, giunge ora una notizia che per certe iniziative dovrebbe risolversi in un incoraggiamento. Si è costituita a Parigi la Confédération Internationale des Cinémas d'art et d'essai, con le adesioni, finora, dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Olanda e della Svizzera. Scopi della Confederazione sono di promuovere tra i Paesi aderenti lo scambio di veceni e buoni film di notevole valore artistico, l'ottenere dai diversi governi facilitazioni doganali e agravi fiscali, l'ottenere «libertà» per film di quel valore e che siano prigionieri dell'una e dell'altra censura, ed effettuare infine programmi comuni. Dalla Confederazione, e dai suoi propositi, rimarrà a lungo assente l'Italia?

* *

Il 5 dicembre, a Stoccolma, organizzata dall'Unitalia, si inaugurerà una «Settimana» del film italiano. — Ariane Dahl marà la principessa Elena in *Guerra e pace*, di King Vidor. — Mario Camerini sta procedendo al montaggio de *La bella mugnaia*, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa, Yvonne Sanson e Virgilio Riento. — A Trento, in ottobre, al IV Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione, parteciperanno dieci nazioni, dall'Italia agli Stati Uniti, dall'Austria all'Indostan, dalla Jugoslavia al Canadà. — A Vittorio De Sica sarà assegnato il trofeo «Lauro d'oro» per il 1955. istituito da D. O. Selznick, e che quest'anno premia «quel regista non americano che abbia conseguito particolari meriti, favorendo attraverso il cinema la comprensione fra i popoli»; e De Sica — dice la relazione della giuria — ha notevolmente contribuito alla rinascita del cinema italiano nel dopoguerra con i film *Sciuscià*, *Ladri di biciclette*, *Miracolo a Milano* e *Umberto D.*». — A *Ragazze d'oggi* sta lavorando Luigi Zampa, con Mike Bongiorno, Paolo Stoppa, Frank Villard, Françoise Rosay e Arletty. — Quasi finito il montaggio di *Don Camillo e l'onorevole Peppone*, con fra gli attori Gino Cervi, Fernandel, Lada Gloria, Saro Urzì e Umberto Spadaro.

* *

Se rivivesse Colledi potrebbe visitarsi il più grande Paese dei Balocchi che forse si possa immaginare, sia pure «made in U.S.A.». E' Disneyland, da poco inaugurato nei pressi di Hollywood. Disney da tempo la aveva immaginata, e vi sono occorsi quasi due anni di lavoro per attuarla. E' un grande e fabbesco Luna Park, che comprende «il paese delle avventure», «il paese della fantasia», «il paese delle frontiere» e «il paese del futuro». Tutti gli edifici e le attrezzature sono in proporzioni ridotte, calcolate sulle prospettive che ne può avere, e sulle esigenze, di un ragazzo di sette-otto anni. Dall'uno all'altro «paese» provvede un trasporto una piccola ferrovia. Le costruzioni e le rifiniture hanno preteso diciassette milioni di dollari; il biglietto d'ingresso costa mezzo dollaro per i ragazzi, un dollaro per gli adulti, i biglietti venduti possono giungere a un massimo di quarantamila al giorno. Sparsi per l'immenso parco sono venti ristoranti, fra poco sarà finito un grande albergo con più di seicento camere. Una delle risorse più sorprendenti è un viaggio in battello attraverso la «terra delle avventure», lungo tutta una rete di fiumi e di laghetti artificiali, con piccole rapide e cascate, savane imitate alla perfezione, isolotti molto selvaggi e così via. Altre risorse la visita al castello delle fate, e il giro su trenini a cavalli per una città del primo Ottocento, ancora più ottocentesca di quella che appetono nei film «western». Nella giornata inaugurale si sono contati più di trentacinquemila spettatori. E' probabile che Disneyland si risolva in un ottimo affare, l'ennesimo di Disney; e che questa fortuna sia dovuta al fatto che ciascuno dei visitatori, piccoli e «grandi», si senta per qualche ora almeno protagonista di un film.

* *

Ingrid Bergman interpreterà per Jean Renoir *Il garofano rosso*, un'avventura sentimentale del generale Boulanger, negli anni successivi alla disfatta francese del 1870; Rossellini al recherche in India, per un film da ambientarsi laggiù, e dedicato a una vicenda contemporanea. — *I prigionieri* dovrebbe essere il titolo del nuovo film che Marcel Carné girerà in Russia, e particolarmente in un penitenziario. — Da un produttore cinematografico sono stati pagati trentacinque milioni di franchi al direttore delle *Folies Bergère*, per poter intitolare il suo prossimo film con il nome del notissimo teatro parigino. — Sta per accingersi a *L'uomo che sapeva troppo* Alfred Hitchcock, con James Stewart, Doris Day, Daniel Gélin, Bernard Miles e Ralph Truman. — Cinemascope e C. dilagano. Quaranta sale jugoslave avranno le nuove attrezzature entro l'anno, altre trenta entro il '56; e fra non molto le avranno venti sale a Mosca e una cinquantina nelle altre città dell'URSS. — *L'assommoir*, il romanzo di Zola, diventerà *Gervaise* per il nuovo film di René Clément, interpreti Maria Schell e François Perier. — Venduta la R. K. O. da Howard Hughes, per venticinque milioni di dollari (più di 15 miliardi di lire), alla «General Teleradio Co», consorella della più grande compagnia radiofonica del mondo, la «Mutual Broadcasting System»; ciò dovrebbe ulteriormente influire, in America, sui rapporti fra cinema e televisione. La vendita della R. K. O. («Radio Pictures») non implica quella dell'altra e precedente R. K. O. («Pictures Corp.»); è comunque il più importante contratto che un singolo abbia concluso nelle vicende dell'industria del film.

* *

Shakespeare sorridente. — *I grandi poeti drammatici hanno spalle robuste, che possono sopportare molte cose, lasciando poi al tempo di fare giustizia. A Shakespeare toccò anche il vedere un Amleto in maschera, ma almeno erano sempre le sue le parole che quell'Amleto diceva. Ora no, si vuole di più (e molto di meno); si annuncia infatti una quasi incredibile «riduzione» cinematografica del Macbeth, ridotta a film di gangster in una versione che viene detta «modernissima». Infatti, tra l'altro, Lily (Lady) Macbeth pugnalerà Duncan in una piscina.*

m. g.

MOTORETTE E FRASTUONO DELLE NOTTI ROMANE

La gente balza dai letti quando passano le "ganghe"

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Nelle notti romane, quando spira l'umido fiato dello scirocco, la vita della città fluisce e si raccoglie in poche strade e piazze, al centro e nei quartieri di periferia; davanti a un caffè, a un'osteria o trattoria, accanto al fresco di una fontana; per ragioni misteriose su un determinato punto del marciapiede di questa o quella via, oppure sul sagrato di qualche chiesa, quasi che sull'uscio di una casa qualsiasi. Tutt'intorno a queste isole deste, le notti sono lunghe, il passo tra la veglia e il sonno è breve. E i forestieri stupiscono; arrivati qui con l'idea che il romano stia gran parte del giorno a dormire, si meravigliano nell'accorgersi che, semmai, è il contrario. Sotto il greve alitare dello scirocco, il romano si appisola nelle ore più insolite, sonnecchia, cade in lunghe siente, ma di dormire veramente non ha voglia, non è mai disposto ad andare a letto e dare sotto, otto ore di seguito al sonno.

Un americano qualsiasi, innamorato dei nostro Paese al punto che preferiva vivere qui da noi con poco denaro piuttosto che a casa sua nell'agiatezza, una volta si lamentava di queste abitudini romane con gli amici; con arguzia, ma senza ombra di rancore. Abitava su un lungotevere, in una zona considerata tranquilla, e di là questa fu la lettera che mandò agli amici: «Nella parte opposta della strada c'è una osteria, che comincia ad animarsi verso le dieci di sera. E' un locale piccolo, ma si direbbe che mezza Roma si rechi là ogni sera con i bambini, le fisarmoniche, i compari spiritosi e la suocera. Vi restano fin dopo mezzanotte; allora il padrone dall'osteria tira giù energicamente la saracinesca e i clienti cominciano a gridarsi «ciao». Questi «ciao» vanno avanti per molto tempo, nel cuore della notte. C'è poi il vicino cinema che termina dopo mezzanotte. All'uscita tutti si raccontano ad alta voce l'intero film, scena per scena; poi discutono le attualità cinematografiche e infine si accalorano sul film che si darà prossimamente. A questo punto entrano in scena i ragazzi; a cavallo di motoleggere cercano di impressionare le ragazze con la potenza del loro motore di un cilindro e prima di andar via lo imballano al massimo alcune migliaia di volte.

«Nessuno porta con sè le chiavi del portone. Queste vengono gettate ogni volta dalla finestra dopo brevi, ma concitate discussioni. Di fronte a noi, in un appartamento al quarto piano, vivono due studenti di musica, un italiano e un americano. Evidentemente di giorno sono occupati altrove; infatti mai si esercitano sui loro strumenti se non a notte. Fra le tre e le sei c'è infine un relativo silenzio. Poi si svegliano tutt'insieme, facendo a gara a chi sarà il primo a gridare dalla finestra che la giornata si presenta molto calda. Un'ora dopo, alle sette, un uomo si accampa di fronte alla nostra abitazione e grida: «Ombrellaio», con molta ostinazione, finchè qualcuno, al colmo della disperazione, non rompe un ombrello e non glielo getta giù per farlo riparare».

Non esagerava nè molto nè punto l'americano; anzi, questa faccenda dei rumori sta diventando una delle più grosse ed esasperanti. Dimesso il lungaggio d'ogni giorno e bandite le arguzie agrodolci, i giornali, sotto titoli sempre più alti e lunghi, stanno ora tirando fuori le parole più solenni e impegnative. In quelle eccitate cronache romane, si parla di «crociate» per il ritorno del silenzio in «questa Roma che è la città più rumorosa del mondo», si suggerisce di autorizzare i cittadini a sparare «colpi di pistola nelle gomme» delle motorette, di costituire comitati di vigilanza civica per resistere, con la violenza ove occorra, a quanti lacerano senza misericordia il silenzio. E così nascendo una terminologia che ha tutto il sapore e tutti i sottintesi di un furore ideologico: i motociclisti sono chiamati per antonomasia «i selvaggi» o «i fanatici»; le strade più percorse sono diventate nel parlare corrente «le piste», e quando più strade si raccordano in modo da sembrare circuiti, e come tali sono usate, specie nelle ore notturne, da motorette in gara, si dicono «i mondiali»; tutto il fenomeno vien poi definito «teppismo squadrista», e anche peggio.

Una parola di nuovo conio è «il motocicloc»: designa la punta massima dell'offensiva scatenata dai «selvaggi». Quando cala la notte, il motociclista isolato se ne va solo, tranquillo, badando ai fatti propri. Irrompono allora sulle strade romane «le ganghe». Sono bande di dieci, quindici e anche venti motorette e motociclette che obbediscono a un capo e prendono d'assalto ora questa ora quel quartiere; di solito non badano che sia al centro o di periferia, seppure amino tenersi lontani dalle strade con troppe automobili. Poichè è un punto d'onore avere la «pignatta» rotta e lo scappamento aperto, il fracasso d'ogni singola macchina è già intollerabile; se poi moltiplicate quel rumore per dieci, per quindici e anche per venti, allora il linguaggio di guerra di cui vuole riposare in pace non vi apparirà più eccessivo.

Ma, badate, non è tutto. Spesso la «ganga» di Romoletto si dà appuntamento con quella di Bruno, e presto, richiamate dal frastuono, le raggiunge la banda di Nello; quartieri interi, investiti dalle ande singole, le staffette, le corse a squadre, si mutano in succursali dell'Inferno. E' il «motocicloc». La gente balza dai letti, i bambini si agitano nel sonno e piangono, i vecchi tendono con cuore spaurito l'orecchio alle dure sconcertanti dei tempi moderni. Il «motocicloc» è imposto per due, tre ore, e inascoltate rimane l'urgente appello alle forze dell'ordine.

Un professore d'università, che s'intende d'acustica e partecipa ai congressi, mi assicura che un destino ineluttabile attende chi vive in città: nel giro di qualche lustro, se continuerà di questo passo, siamo tutti condannati a diventare sordi. Le cifre raccolte dall'Istituto centrale di statistica documentano con spietata freddezza che questo è stato l'aumento dei casi di sordità nell'ultimo trentennio; concorre quasi esclusivamente le città. Mentre nei paesi e nei villaggi i casi di sordità acquisita continuano a riguardare campanari, fabbri, calderai e in genere quanti fanno lavori assordanti, nelle città sono colpiti tutti. La causa principale sta nei motori a scoppio e nei segnali acustici.

Per darvi un'idea del punto al quale siamo, tenete presente che per calcolare l'intensità di un rumore si usa come unità di misura il «decibel». Fino a 40 decibel, l'orecchio umano sopporta senza danno; oltre questo limite, invece, i timpani sono sottoposti a una tensione progressivamente crescente, fino alla rottura. In genere, i segnali acustici usati dalle automobili italiane sviluppano 70 decibel: le piccole e le grandi motocicletta con lo scappamento aperto producono rumori fra 90 e 100 decibel; il clacson dei pullman spesso tocca i 110 decibel.

A sua volta un medico, che conosce il delicato meccanismo dei nervi come noi le nostre stanze, sostiene che uno Stato previdente dovrebbe investire somme enormi nella costruzione di manicomi e case di salute: non si dà assuefazione ai rumori violenti e improvvisi, e ogni volta è uno strappo al cuore e un arricciarsi di tutto il sistema nervoso. A lungo andare o scoppia il cuore o cadono in un baratro di rottami i fasci, le molle nervose.

Così, parrebbe che non ci sia scampo: siamo destinati a diventare sordi o pazzi di cuore o nevrastenici in città protette tutt'intorno da grandi cartelli dove, fra trombe sbarrate, campeggiano con un tono breve di perentorietà queste scritte: «Zona di silenzio», «I segnali acustici sono vietati».

Nicola Adelfi

Crollano due appartamenti e precipitano otto persone

Feriti tutti in modo non grave, un bimbo illeso - Lo schianto è conseguenza dei bombardamenti su Roma

Roma, 17 agosto.

Dodici anni dopo il bombardamento dei quartieri di San Lorenzo, le lesioni aperte in un palazzo popolare dalle esplosioni di quel giorno hanno provocato un pauroso crollo travolgendo due intere abitazioni. E' singolare che di otto persone precipitate dall'alto in un laboratorio di ebanisteria, nessuna è rimasta gravemente ferita; ed un bimbo di due settimane è rimasto addirittura incolume, immobile nella sua culla.

E' accaduto a tarda ora di ieri notte. Le famiglie dei fratelli Enrico e Sante Bruni, abitanti in locali attigui di via dei Sardi 32, a San Lorenzo, erano immerse nel sonno più profondo quando uno dei ragazzi, Vittorio, tredicenne, ha avvertito strani scricchiolii alle travi del pavimento; ha tentato di correre alle finestre, ma prima che vi giungesse l'intero appartamento crollava precipitando, al pianoterreno, cinque metri più sotto in un denso polverone.

Le otto persone terrorizzate doloranti ed atterrite tra le macerie, latrano incapace di risollevarsi. Dalla strada si tentò di abbattere le porte del laboratorio, ma invano. Soltanto con l'intervento dei vigili del fuoco fu possibile rendersi conto della portata dell'incidente. All'ospedale di San Giovanni, soltanto il neonato di Enrico Bruni risultò perfettamente indenne da contusioni e botte, e, tra l'altro continuava a dormire profondamente nella sua culla.

Disaccordo tra Cortina e l'Agenzia turistica inglese

Cortina, 17 agosto.

In relazione ad una corrispondenza da Londra, nella quale si dava notizia di un disaccordo sul prezzo dei biglietti tra l'*Associations of British Travel Agents* e il Comitato organizzativo delle prossime Olimpiadi Invernali a Cortina, tale Comitato afferma che il supplemento del dieci per cento dei diritti di prenotazione — oggi accettato da tutte le agenzie fiduciarie degli altri Paesi, e sempre riscosso dai precedenti Giochi Olimpici — va a totale beneficio delle Agenzie vendi trici quale rimborso spese e diritti.

Aggiunge che attualmente, a seguito di quel disaccordo, il Comitato Olimpico inglese, a richiesta di esso Comitato organizzatore, ha designato quale nuova agenzia ufficiale di viaggi per l'Inghilterra, l'Agenzia *

CRONACHE DELLO SPORT

Come la Juventus e il Torino si preparano per il nuovo campionato

La squadra bianconera, a ranghi ringiovaniti, si raduna oggi agli ordini dell'allenatore Puppo - I problemi che restano da affrontare - I "movimenti,, avvenuti nella compagine granata che conserva sostanzialmente la sua consistenza tecnica

Chiusa ormai la campagna acquisti e cessioni, l'attenzione degli appassionati di calcio si sposta verso i campi di gioco, dove ferve intenso il lavoro di preparazione fisica degli atleti, preludio alle prime uscite ufficiali, alle prime gare amichevoli, alla presentazione pubblica della nuova squadra.

Il calcio è uno sport che affascina le masse, e che l'interesse non sia diminuito nonostante le vicissitudini di questi ultimi tempi, lo conferma il numero degli spettatori che quotidianamente si recano agli stadi per vedere all'opera i vecchi ed i nuovi giocatori, impegnati tutt'al più in qualche palleggio. All'inizio di ogni campionato rinascono le speranze nell'animo dei tifosi, le delusioni passate lasciano campo alle illusioni. Si pensa sempre che la squadra di oggi sia migliore di quella di ieri.

Non si può pretendere di giudicare una formazione prima di averla vista impegnata in prove concrete, e se una relazione è possibile fare, essa riguarda il valore dei singoli, la misura della loro classe affermatasi in prove precedenti, e la loro quotazione nel campo calcistico. Esiste anche nel calcio una borsa dei valori, ad ogni atleta è attribuito un indice di rendimento, la somma di questi indici dovrebbe dare la misura tecnica ed agonistica di una squadra. E' questo appunto il lavoro in cui sono impegnati i tifosi alla chiusura delle liste di trasferimento.

Limitiamoci per oggi all'esame delle due squadre torinesi, cominciando dalla Juventus, squadra di primo piano per tutto questo dopoguerra, due volte vincitore dello scudetto e sempre in lizza per i primi posti, anche nelle stagioni meno favorevoli. Quest'anno i fedeli della squadra bianconera hanno assistito ad una trasformazione pressochè radicale della formazione; diciamo radicale tenendo presente l'indirizzo che è stato seguito nella campagna acquisti. Si attendeva un decisivo potenziamento della squadra per la nuova scalata al titolo, ma la strada battuta è stata invece un'altra. Si è voluto evitare la corsa ai armamenti e accontentarsi anzi di un leggero smantellamento per procedere poi ad un ringiovanimento dei ranghi. Anche questo può essere un piano meditato, un tempo di attesa, aspettando una stagione più propizia per l'assalto allo scudetto. Propizia, intendiamo, per condizioni di mercato.

Le partenze sono state molte: Ferrario, Muccinelli, Manente, Bronée, uomini che avevano indubbiamente un peso tecnico notevole. I motivi di queste cessioni sono molteplici. C'è chi crede che si tratti di normale avvicendamento per logici motivi di età, altri invece pensano piuttosto ad un'opera risanatrice dell'ambiente, che aveva dato segni di nervosismo lo scorso anno. Per noi questa è una questione superata. Dobbiamo però rilevare che tanto Ferrario quanto Muccinelli erano due colonne del sistema juventino, elementi che avevano assai bene assimilato lo stile della squadra, entrambi nel pieno vigore delle loro forze e appartenenti anche oggi ai quadri della nazionale. In qualunque modo si voglia giudicare questi trasferimenti è certo che essi saranno sentiti dalla squadra.

Vediamo i nuovi. Essi sono: Nay, Boldi, Valro, Orlando, oltre ai giovani Bartolini, Rossi, Francescon, Emoli e Vavassori. Come si vede siamo ben lontani dalla fama dei partiti, per quanto questo non significhi ancora un deciso regresso tecnico generale. Forse il ringiovanimento è stato troppo profondo e improvviso. Certo è che la Juventus '55-56 sarà una delle compagini più giovani del torneo: Corradi ha 23 anni, Boldi 21, Turchi 23, Montico 22, Rossi 20, Vairo 23, Orlando 23, Colombo 22, Viola, Nay e Praest sono i più anziani; Boniperti, il capitano, ha ventisette anni.

Puppo avrà parecchio da fare per dare un assetto tecnico alla squadra. Anche gli manca da tanti anni dall'Italia e non conosce quindi che di riflesso le difficoltà del nostro torneo. E' per ciò che, interpellato sulle sue intenzioni, il direttore tecnico juventino ha preferito non sbilanciarsi troppo. E questo vale in modo particolare per quanto riguarda la formazione tipo della squadra, decisione che non potrà essere presa che fra qualche tempo, quando sarà stato possibile a Puppo giudicare gli elementi a disposizione, ivi compreso il brasiliano Orlando di cui non si conoscono al momento che i dati anagrafici e qualche sommaria informazione tecnica.

Sarà Orlando o Boniperti il centravanti, oppure non dovrà Puppo adottare un accorgimento tattico, diciamo così all'ungherese, con due mezze ali avanzate (Boniperti e Orlando) ed un centravanti stazionante in posizione arretrata (Vairo)? Una certa garanzia di rendimento dovrebbero dare invece i settori arretrati, dove Viola, Corradi e Nay formano una terna di atleti di esperienza, attorno ai quali non dovrebbe essere difficile inquadrare Boldi, Montico e Turchi.

Concludendo questo nostro discorso sulla Juventus potremmo dire che ci troviamo di fronte ad una squadra enigma, dalle molte possibilità ma che egualmente può correre tanti rischi. Forse sono à la «X» più grande di tutto il lotto. Come è noto i bianconeri si troveranno stamane in sede per un primo contatto con i dirigenti. Nel pomeriggio alle 16 verrà iniziato il lavoro sul campo.

Passiamo al Torino. Qui troviamo un assetto tecnico ritoccato, non di molto modificato rispetto alla scorsa stagione. E' partito Lovati, che è rientrato alla Lazio per fine prestito, e lo ha seguito Molino, ceduto anche alla società laziale. Sono arrivati il portiere Rigamonti, i terzini Brancaleoni e Padulazzi, e gli attaccanti Pizzicio, Cazzaniga e Marchetto.

Sostanzialmente appaiono soltanto le modifiche nella difesa con la sostituzione del portiere e di un terzino. Dei nuovi, Padulazzi ha certamente più esperienza di Brancaleoni, ma questi ha a suo vantaggio una maggior prestanza atletica. Per la linea di punta ci sono a disposizione di Fossati un buon lotto di riserve, che potranno all'occorrenza essere utilizzate con assoluta tranquillità.

Concludendo possiamo dire che il Torino ha pressochè conservato l'identica consistenza tecnica dello scorso anno, ma con un numero maggiore di elementi in forza, mentre sulla Juventus occorre riservare ogni giudizio, aspettando i risultati.

g. a.

Quattro «giovani» granata: Brotto, Peltis, Rossi e Rodi.

Rosetta (a sinistra) e il nuovo allenatore juventino Puppo

LA PREPARAZIONE PER IL GRAN PREMIO DI MONZA

Le Lancia donate alla Ferrari hanno provato per la prima volta a Modena

Al collaudo era presente anche l'ing. Jano - I tempi hanno avvicinato il record della pista - Le caratteristiche del nuovo "squalo,, della Casa di Maranello che esordirà nella prova monzese

Modena, 17 agosto.

(m.) La Ferrari ha iniziato oggi le prove in vista del Gran Premio di Monza. Sulla pista dell'aeroautodromo sono scese, oltre alle «squalo» della Casa di Maranello, per la prima volta le Lancia recentemente donate alla Ferrari dalla Casa torinese. I risultati della prima giornata di collaudi (le prove proseguiranno pressochè ininterrottamente anche nei prossimi giorni fino alla vigilia del Gran Premio d'Italia) sono soddisfacenti, anche se sono mancati all'appuntamento i tre piloti della scuderia. Farina, Castellotti e Trintignant (forse in omaggio alla superstizione che porterebbe male a chi inizia una impresa nel giorno 17) non si sono presentati, nonostante fossero stati convocati telegraficamente.

Al volante dello «squalo» Ferrari ha girato dapprima a lungo, presente l'intero stato maggiore della Casa (compreso il commendator Jano della Lancia, nuovo consulente tecnico di Casa Ferrari) il collaudatore Sighinolfi. Si trattava di verificare la tenuta dei nuovi organi, con l'apporto dei quali la macchina modenese è stata potenziata, del motore e della carrozzeria, specie per quanto riguarda le sospensioni.

La linea del nuovo «squalo» è più snella per la riduzione di volume e di foggia dei caratteristici serbatoi laterali incorporati o per l'aggiunta di un terzo serbatoio in coda. Poi era lo stesso ing. Jano che portava la macchina torinese per una serie di giri a non forte andatura con lo scopo di controllare la tenuta del motore dopo la lunga inattività. Il risultato era ottimo, e all'ing. Jano succedeva Sighinolfi che portava la macchina a velocità elevatissima, facendo registrare tempi assai vicini al «record» della pista.

La sorpresa della giornata la si aveva poco più tardi, quando giungeva il giovane Perdisa, ex-maseratista, che accettando con entusiasmo l'invito del comm. Ferrari saliva prima sullo «squalo» e poi sulla Lancia, conducendo entrambe le vetture con sicurezza e segnando egli pure notevoli tempi.

La conclusione che si trae da questa prima giornata di collaudi preliminari è ottimistica. A sera, quando per il buio le prove sono state forzatamente sospese, il comm. Ferrari e il comm. Jano erano visibilmente soddisfatti. «Fare dei programmi — ha detto Ferrari — è prematuro. A Monza parteciperemo con diverse vetture: non posso dire ancora nè quali, perchè lo dovremo decidere nei prossimi giorni. Le prove continueranno a ritmo intenso fino alla vigilia di Monza».

E' previsione che alla disputa del Gran Premio d'Italia saranno probabilmente presenti sia le Lancia che le monoposto di Maranello, che per la prima volta correranno sotto gli stessi colori. I piloti saranno Castellotti, Farina e Trintignant, dati come sicuri. Se vi sarà una quarta macchina potrebbe registrarsi una sorpresa sul nominativo della quarta guida.

Le condizioni di Merlo non accennano a migliorare

Luino, 17 agosto.

Le condizioni del campione italiano del sidecars, Ernesto Merlo, non hanno segnato oggi miglioramento alcuno. Il torinese ha per l'intera giornata alternato istanti di lucidità a periodi di incoscienza. Parla a fatica ed i medici hanno mantenuto rigorosissimo il divieto alle visite. Al suo capezzale veglia di continuo la moglie, alla quale stamane Merlo ha domandato perchè mai Mario non sia andato a trovarlo. Gli è stato risposto che il suo fedelissimo «partner» ha avuto una gamba spezzata, e la pietosa bugia ha lasciato nascosta al campione d'Italia quella che è purtroppo la tuttuosa realtà.

Stasera Ernesto Merlo si era assopito. Sulla fronte incorniciata dalle fasciature apparivano grasse gocce di sudore. Un nero ematoma rigonfia pure lo zigomo sinistro. Sulle condizioni del ferito i medici sono restii a pronunciarsi. Tuttavia sembra certo che se entro domani lo stato di Ernesto Merlo non accennerà a miglioramento sarà convocato un consulto di medici per decidere il da farsi.

Buone le condizioni di tutti gli altri feriti.

Intanto oggi si sono svolti a Bergamo i funerali di Dino Magri che per cinque anni fu il compagno inseparabile di Merlo in tutte le gare.

Oggi sulle strade lombarde

Allenamento di Magni sotto il controllo di Binda

Monza, 17 agosto

Fiorenzo Magni, dopo il ritiro a sensazione lungo il percorso della prova indicativa di domenica è rientrato a Monza ed ha immediatamente ripreso gli allenamenti. Come è noto, il campione d'Italia, ugualmente incluso nella squadra azzurra si è impegnato con Binda in modo molto preciso: se, nel periodo che va fino alla gara per la conquista della maglia iridata, ritroverà la forma, Magni prenderà parte alla gara; altrimenti avviserà il commissario tecnico in tempo utile, in modo da permettere la sua sostituzione.

Binda, dal canto suo, si ripromette di seguire molto da vicino la preparazione di Fiorenzo, e, in proposito, domani il commissario tecnico si proporre di «osservare» un tratto della sgroppata che il campione d'Italia effettuerà. Si tratta di una sgroppata abbastanza severa essendo previsto il rientro di Magni soltanto per le ore 15.

Sempre incerte le notizie su Albani per il quale il responso sanitario ha praticamente scartato la sua possibilità di partecipare ai campionati del mondo. Con la fasciatura semirigida egli potrà comunque salire in sella e tentare l'esperimento di un allenamento. Si ritiene comunque che ben difficilmente Albani sarà della partita. Ma è stata approntata la bicicletta e domani egli farà una breve uscita.

I tennisti azzurri ai campionati americani

Cheshnut Hill, 17 agosto.

La pioggia ha impedito la disputa degli incontri in programma nel pomeriggio.

Sirola e Pietrangeli che avrebbero dovuto giocare ieri, ma impegnati com'erano a Filadelfia, avevano ottenuto il rinvio a oggi del loro incontro, vedono dunque ulteriormente rinviato il loro debutto. Quanto a Beppe Merlo, che fa coppia con l'americano Richard Gaines, ha superato per sorteggio il turno di ieri e quest'oggi non doveva giocare.

Sirola e Pietrangeli hanno già saputo conquistarsi una vasta popolarità grazie all'ottimo comportamento nella finale interzona della Davis al Germantown Cricket Club, e si apprezzano le loro doti di giocatori e di sportivi.

E' atteso alla prova Merlo, i cui colpi a due mani destano molta curiosità. D'altronde il giocatore italiano ha due illustri predecessori del «colpo a due mani»: Mack Crawford e Pancho Segura, che seppero conquistarsi larghi favori da tecnici e pubblico. Si crede che anche Merlo, già applaudito a Filadelfia nelle partite di esibizione contro Fraser, non deluderà.

Depetrini comincia oggi la preparazione del Cenisia

Il Cenisia inizia oggi pomeriggio alle 16 la sua preparazione in vista del prossimo torneo di IV serie. Agli ordini di Depetrini si schiereranno quindici calciatori tra i quali i tre nuovi acquisti della società viola. Si tratta di Bosco il centromediano che ha giocato lo scorso campionato nelle file dell'Ivrea, e dei due ex-fossanesi Saracco (mediano) e Ferro (mezz'ala). Gli uomini che Depetrini avrà quindi a disposizione questo pomeriggio saranno: portieri: Giarda e Comoglio; terzini: Segato, Bellomo, Gandiglio (mentre sono in corso trattative per l'acquisto di un ex-terzino di serie A che ha militato nella passata stagione nelle file di una compagine meridionale); tra mediani: Vaira, Bosco e Saracco; nette attaccanti: Marchioretti, Oriu, Ferrero, Asierri, Tomlosso, Ferro e Cafasso.

Verso i primi giorni di settembre il Cenisia si recherà a Villar Perosa per incontrare in «amichevole» la RIV, mentre la prima gara «ufficiale» precampionato dei viola inizierà sarà disputata a Gallarate contro la Gallaratese l'11 settembre.

Fausto Coppi si è classificato quarto nel Criterium di Belfort vinto da Bauvin.

La Fiorentina per l'incontro della Coppa Grasshopper con l'Austria farà partire domani alla volta di Vienna tredici giocatori e cioè: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Orzan, Julinho, Montuori, Virgili, Segale, Gratton, Ricorre: Biagi e Prini.

Non ancora fissata la seduta della Caf

Roma, 17 agosto.

L'interesse degli sportivi è tuttora preso dalle liste di trasferimento e dai conseguenti annunci, qualcuno giudicato «a sorpresa». Ma c'è chi non dimentica i «casi» clamorosi del calcio italiano di cui presto si tornerà a parlare abbondantemente.

Alla F.I.G.C. ancora oggi perdurava l'atmosfera di vacanza; in sede, nei giorni a cavallo del Ferragosto, sono rimasti in pochi, tra cui il segretario generale dr. Alberto Valentini. Domani però le attività riprenderà il suo ritmo normale. Naturalmente l'attesa maggiore è per le prossime riunioni della C.A.F., che dovrà decidere definitivamente sulle sorti del Catania e dell'Udinese e su molte altre delicate questioni.

Alla F.I.G.C. hanno precisato stamane che la data di riunione dell'organo d'appello non è stata ancora fissata; le previsioni che maggiormente si avvicinano alla realtà — secondo il dr. Valentini — sono quelle che parlano di una prima convocazione per la fine del corrente mese. E' da tener presente infatti che i ricorsi più importanti che dovranno essere sottoposti al giudizio della C.A.F. mancano ancora dei relativi «motivi». Quello dell'Udinese, ad esempio, è stato spedito appena oggi e deve ancora giungere a Roma. Per i prossimi giorni quindi la calma regnerà ancora sovrana in attesa della prima convocazione della C.A.F.

Buona prova alla Samp del nuovo acquisto Firmani

Novi Ligure, 17 agosto.

Dopo la parentesi di Ferragosto i giocatori della Sampdoria, che si trovano da parecchi giorni a Novi Ligure in ritiro collegiale, hanno ripreso gli allenamenti sul campo dell'Ilva. Per la prima volta ha fatto la sua comparsa il pallone. Particolare lavoro hanno avuto i due portieri biuccerchiati Bin e Rosin, che sono stati sottoposti ad un vero bombardamento da parte dei compagni di squadra del reparto attaccante. Grande impressione ha destato il nuovo centrattacco Firmani per il tiro secco e preciso.

L'Alessandria con molti giovani inizia il cammino della rinascita

Trovato un presidente-mecenate è stato possibile irrobustire la squadra - Fiducia del nuovo allenatore Scamuzzi - La compagine grigia affronterà senza illusioni ma con ferma volontà le lotte del campionato

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 17 agosto.

Quando l'Alessandria, al termine del campionato scorso, si salvò per miracolo dalla retrocessione in serie C, furono in pochi, tra i sostenitori dei grigi, quelli che conservarono la fiducia nell'avvenire della loro squadra. La necessità di provvedere urgentemente al risanamento di un bilancio largamente deficitario con una campagna di cessioni su vasta scala, lasciava ben poche speranze di veder ricostruita, per il torneo successivo, una squadra in grado di tentare l'avventura con meno incerte possibilità. La stanchezza dello sparuto gruppo di dirigenti che aveva guidato fino a quel momento la società e la difficoltà di smuovere un ambiente ormai scettico e rassegnato al peggio, facevano prevedere che, a meno di un fatto nuovo, anche nel campionato 1955-'56 l'Alessandria avrebbe avuto vita dura.

Il fatto nuovo invece si è verificato. I dirigenti grigi sono riusciti, poco più di un mese fa, a mettersi in contatto con un industriale, alessandrino di nascita ma residente per affari a Milano: l'ing. Silvio Sacco. Questi ha assicurato innanzi tutto il suo personale contributo finanziario, oltre all'accettazione in linea di massima della carica di presidente e all'interessamento per convogliare nel nuovo consiglio direttivo influenti personalità cittadine. Da quel momento, i problemi dell'Alessandria sono divenuti meno gravi, la campagna dei trasferimenti è stata affrontata senza l'assillo del realizzo a tutti i costi e sono stati quindi ceduti soltanto gli elementi sacrificati in soprannumero, o quelli per i quali erano pervenute offerte particolarmente vantaggiose.

Sono partiti il centromediano Bagliani ed il laterale Masperi per Siracusa, l'altro laterale Mirabelli (al Marzotto in cambio di Perin e di un discreto numero di milioni), Marra passato al Como, mentre Larici, Gabbiani e Rebuffo si sono riscattati la lista. Nicolazzini è tornato al Torino e Berone, non avendo accettato il passaggio al Catanzaro, è in attesa di una nuova sistemazione. In cambio di queste cessioni l'Alessandria ha ingaggiato i seguenti giocatori: il portiere Cuman (in prestito dall'Inter), il terzino Nardi in comproprietà col Torino, il mediano Battistella e l'ala ambidestra Matteucci dal Como, l'interno sinistro Tinazzi e il centravanti Redegalli dall'Inter in prestito, l'ala e mezzala Vitali del Milan, sempre in prestito.

Accanto a questi nuovi acquisti sono stati confermati i «vecchi» Ravera, Bussetti, Bosio (acquistato definitivamente dal Verona), Giraudo, Traverso, Albertelli, Perin e Bocchio, mentre i giovani Russone, Ratto e Picchio sono stati passati nella rosa dei titolari. In base a questi nomi la formazione-tipo potrebbe essere la seguente: Ravera; Nardi, Bosio; Giraudo, Traverso, Battistella; Matteucci, Perin, Redegalli, Tinazzi, Vitali.

I giocatori hanno iniziato gli allenamenti da una settimana. Manca all'appello il solo Nardi che, costretto a letto da una indisposizione, raggiungerà da Torino i compagni, appena guarito. La squadra è affidata al prof. Piero Scamuzzi, un alessandrino che, dopo aver esercitato tre anni fa le funzioni di istruttore atletico dei grigi, fu per due anni alla guida della Novese portandola alla promozione in Quarta Serie e poi al secondo posto in quel campionato.

Scamuzzi ha fiducia di poter portare il suo complesso ad un rendimento d'insieme tale da garantirgli tranquilla vita nel campionato di serie B, ma chiede che nessuno illuda se stesso ed i giocatori cullando per l'Alessandria 1955 sogni troppo ambiziosi. La formazione per il prossimo torneo è basata sui giovani, che, pur avendo subito seri collaudi nelle squadre di provenienza, costituiscono sempre un punto interrogativo e cui solo il campionato potrà dare risposta. E' inutile dire comunque che ad Alessandria, ora che si è trovato un presidente (la cui elezione ufficiale sarà fatta tra breve) si spera che il lavoro serio ed intelligente di Scamuzzi faccia anche «trovare» la squadra.

Il nuovo allenatore intanto ha terminato oggi il lavoro di impostazione atletica degli elementi a sua disposizione ed inizierà domani l'impostazione tecnica della squadra. Sul campo «Moccagatta» è stata seminata da poco l'erba, perciò i grigi faranno tutti i giorni una gita nella vicina Spinetta Marengo per allenarsi sul terreno del CRAL Montecatini. Il primo collaudo della nuova formazione è in programma per domenica 28 agosto sul campo della Vogherese.

g. p.

Il torinese Valenti della Triestina è stato ceduto alla scadere del tempo alla Udinese.

A Garessio si disputerà domenica 21 agosto il 7° Circuito ciclistico riservato ai dilettanti di prima e seconda categoria; sono in palio diverse coppe e ricchi premi in danaro.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: BANDITI SENZA MITRA, di S. Friedman. — Sebbene disarmati, i malviventi di «Banditi senza mitra» ("Loan Shark", 1952) non sono meno temibili dei loro colleghi avvezzi a far cantare le pistole. Taglieggiano infatti con pesanti strozzinaggi gli operai di una fabbrica di pneumatici e quasi al malcapitato che recalcitra ai pagamenti: il meno che possa aspettarsi è una formidabile cazzottatura. Per stroncare la piaga è necessario individuare il cervello dell'organizzazione e Joe Gargen, un ex-detenuto in fregola di riabilitarsi, s'assume l'arduo compito. Detto fatto, riesce ad entrare nell'organizzazione guadagnandosi rapidamente la fiducia del capitosto. Perde tuttavia, temporaneamente, la stima della giovane innamorata, alla quale ha nascosto i suoi veri propositi, per poi riguadagnarsela quando, e stavolta non soltanto coi pugni, avrà fatto fuori l'inacappellato capobanda e i suoi tirapiedi. Questi ultimi sono Paul Stewart e John Hoyt ed è con costoro che George Raft, qui di nuovo con la grinta del «duro», ha le sue gatte da pelare per trovare poi la ricompensa fra le meno coglienti braccia di Dorothy Hart.

Diretto con abile mano dal regista Seymour Friedman, il film ha dei buoni momenti e, se non altro, si può riconoscergli il merito di variare i soliti temi del gangsterismo presentando un aspetto quasi inedito della malavita americana. Che debba prendersi tutto per oro colato è poi un'altra questione. Non solo infatti i banditi stromanti si lasciano troppo facilmente intruppolare dal nostro eroe, ma appare piuttosto strano che la polizia non metta il naso nella faccenda se non per raccogliere alla fine i cadaveri, e complimentarsi con l'ex-carcerato improvvisatosi detective.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 21-1 Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.

Eden Danze: 21 Orch. Principe.

Gay Estiva: 21 terrazze coperte.

Garden (Valsalice): danze ore 21.

Gran Mago Danze: ore 21.

La Serenella: cav. 200, dame 150 cons. compr.; Pagliano-Martorana.

Latrario: ore 21 Pantili-Marcoini.

Metzger Giardino Birreria, S. Donato 63: ore 21 spett. arte varia.

Michelotti Danze: ore 21-24.

Montemagnucelli Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata bancari.

Piscina del Sole (strada per San Mauro fraz. Speranza): 21 danze Orchestra Silvestro. Pista coperta.

Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Operazione mitra», Steve Barclay, Marina Berti.

Astor: «Il segreto degli Incas» technic. C. Heston e R. Young.

Corso: «La leggenda dell'arciere di fuoco», Burt Lancaster.

Doria: «Banditi senza mitra» con George Raft e Dorothy Hart.

Lux: Domani: «Per chi suona la campana» tech. Cooper, Bergman.

Maffei: «Pionieri della California», tec. R. Cameron, J. Dru (lec. ref.)

Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» in technicolor. Mattinata 10,30 (fresco, aria condizionata).

Repeal: «Cantami" Buongiorno tristezza"» G. Randinella, M. Vitale, L. Dudarova, Vietato minori.

Vittoria: «Cavalcata ad ovest», tech. Robert Francis, Donna Reed

Ariston: «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.

Nazionale: «Circo di Bergerac», José Ferrer, Mala Powers, Pi. 200

Torino: «La spia del lago» Alan Ladd. Locale freschiss. Ap. ore 10.

Alessandra: «La primula Smith» con Leslie Howard e M. Rennie.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Malaga» technic. Maureen O'Hara, Mc Donald Carey.

Capitol: «La primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie.

Faro: «La primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie.

Giardino: «Bandito città fanta-sma» Marry Sullivan, M. Reynolds

Hollywood: «Una mano nell'ombra» Jack Palance e C. Smith.

Ideal: «La catena dell'odio». Grande Riviste Tino Scotti 16,15-21,15.

Massimo: «Strega rossa» John Wayne, Gail Russell. Loc. refrig.

Principe: «Una mano nell'ombra» J. Palance, C. Smith. Aria cond.

Statuto: «Strega rossa» con John Wayne e Gail Russell.

Adriano (Sacchi 35): «Bandolero stanco» R. Rascel e L. Masiero.

Alcione: «Sono la primula rossa» Rascel, Kerima e Comp. Riviste

Alfredo Adami ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Ricercate per omicidio».

La Perla: «Il letto» V. De Sica, D. Addams, M. Carol, Aria condiz.

Regina: «Ribelli dal 7 mari».

Asti: «Lucrezia Borgia» technic. M. Carol, P. Armendariz. 14,30.

Cor: «Fronte del porto». Brando.

Milano: «Amore rosso» e «Generale Quantrill». Apertura ore 10.

Olimpia: Cacciatore di frontiera.

Po: «El Tigre», Mickey Rooney

P. Nuova: La regina del Far West.

Romano: «Lo straniero» Welles.

Riv. Rosardi-Masino 16,15, 21,15.

Cabete (Da Verzuano 46): «Le due tigri» (Salgari). Apert. 18,30.

Esperia: «Zingaro» col. Corcoran.

Giardino: Caporale Sam. D. Martin

Italiano: «Topaz» Fernandel.

Miraflori: «Ancora e sempre».

Araldo: «Nemico pubblico n. 1».

Eliseo: «Glove in doppiopetto col. Cinello. C. Dapporto. Viet. minori.

Freja: «Il villaggio dell'uomo bianco» technic. con Jon Hall.

Nuovo: «Medico dei pazzi» colori con Totò e Maria Pia Casilio.

S. Paolo: «Follie dell'anno» con Marilyn Monroe. CinéScope techn.

Belgio: Occhi che non sorrisero.

Cerallo: «Pony Express» technic. Rhonda Fleming, J. Sterling.

Eridano: Chiuso per restauri.

Michelotti: Cento serenate. Fiore.

Oropa: «Versailles» technicolor.

Radiam: «Donne proibite Darnell V. Veneta: «Nessuno ha tradito».

Astra: «San Francisco».

Bernini: Passo del diavolo, Taylor

Cibrario: «Diamante del re» tech.

Excelsior: «La mia legge» con Preston Foster e Peggie Castle.

Nazarena: «Rigoletto» con Lina Pagliughi e Tito Gobbi.

Nizza: «L'amante sconosciuto» col. Cinesc. G. Rogers, Raft, Viet. m.

Adua Assassino è in casa. O'Brien, Nestor e Balletto Mary d'Origna.

Aurora: Ricerco per omicidio.

Barera: Cavaliere Maison Rouge.

Brunella: «Amanti sconosciuto Cinesc. techn.. G. Rogers. V. Heflin.

Eri-Dan: «El Paso» technicolor.

Falchera: Il gigante di New York.

Fortino: «La ninfa degli Antipodi» technicolor. Esther Williams.

Nord: «La nostra pelle» C. Greco

Palermo: Guerra dei mondi. Barry

R. Parco: «Vergine moderna».

Sociale: «Barrelli rossi» colori con Alan Ladd e Leo Genn.

Baretti: Sante continents, techn.

Cabiria: «Tam tam oltre Giava».

Colosseo: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, L. Adler e J. Baer.

Italia: «Valle degli uomini rossi» con Lucille Hall e James Craig.

Lingotto: «Una di quelle» Todd, Fabrizi. Lea Padovani.

Moderno: «Ombre rosse» John Wayne e Claire Trevor.

Nizza: «Elfo e mosca» N. Gray.

Piemonte: «Giorni d'amore» col. Viet. min. M. Mastroianni, Viady.

Speria: «Tutto il mondo ride».

Alba: «Zingaro» in technicolor.

Apollo: «Terrore dell'Andalusia» Rossano Brazzi. F. Giachetti.

Diana: Arte di arrangiarsi. Serdi.

Dora: Jolanda figlia corsaro nero.

Edera: «Il covo del gangstero».

Lucento: Compagne della notte.

Letrario: «L'eterno vagabondo».

Rama: Chiuso per restauri.

Splendor, Ribiana 109: «Occhi che non sorrisero» L. Olivier, Jones.

Riduzioni ENAL: Adriano, Torino, Mancini, Hollywood, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 0,45: Lezione di portoghese - 8,15: Orchestra Cergoli - 11: Comiesa d'artisti - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Casilea - 13,10: Orchestra Brigada - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: T. Lenzi al pianoforte - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Musica in America - 18,15: Canta Henriette - 19,30: Questo nostro tempo - 19,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,45: Musica popolare Italiana - 21,30: Scampoli, varietà - 23,15: Da Roma: poesie e canzoni hacchiche - 23,45: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Scherilli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Javina - 14,30: I nostri solisti - 15,20: Orchestre Segurini e Brigada - 16: Terza pagina - 17: «Orfeo» di Offenbach - 18,5: Per i ragazzi - 18,35: Musica da ballo - 19,30: Orchestra Gimelli - 20,30: Dio - 21,30: N. Fisi e T. Reno: in due si canta meglio - 22: Concerto diretto da F. Mander - 22,45: L. Sangiorgi al pianoforte - 23: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Civiltà dell'antico Oriente - 19,30: Racconti minori e abbozzi del Tommaseo - 20: Concerto - 21,20: I libelli di Swift - 21,35: Processo di una epoca.

TELEVISIONE — Ore 17,50: L'irresistibile soldato Bom (film) - 21: Telegiornale - 21,15: Nuovi films - 21,35: Per favore un passaggio..., in giro per l'Europa con l'auto-stop - 22: Da Roma: Parata d'Estate - 23: Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

BORSE ESTERE

PARIGI — La Borsa è stata influenzata oggi dalla pessimista del mercato di New York e dall'allarme provocato dagli avvenimenti marocchini. Gli affari sono stati scarsi e le quotazioni in regresso. Un lieve ricupero è stato fatto negli acquisti di numerosi titoli minerari.

LONDRA — Altra giornata di calma e di attesa. La maggioranza dei titoli ha mantenuto le posizioni degli scorsi giorni.

NEW YORK — La Borsa valori ha chiuso oggi con tendenza mista dopo che per tutta la giornata il mercato si era mantenuto su di un tono basso. Hanno fatto eccezione le azioni del rame. Nell'ora cruciale vi è stato un «arresto» degli acciai e ferroviari. Perdite e guadagni sono oscillati fra uno e due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.870.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in rialzo a 100 cents per bushel.

I noleggi fluviali hanno chiuso con variazioni da 16 cents in rialzo a 40 cents in ribasso per balla. Chiusura: 38,80; dicembre, 38,80; marzo, 38,80; disponibile, 34,00.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale e centrale e sulla Sardegna il cielo si manterrà poco nuvoloso nella mattinata. Foschia in Val Padana. Nel corso della giornata, fulminia, specie sulle regioni montuose della Penisola, saranno possibili accentuazioni della nuvolosità più intense e saranno probabili precipitazioni che, specie sulla Lucania, Puglia e Calabria, assumeranno carattere di temporali isolati. Temperature senza notevoli variazioni. Mari: medio e basso Adriatico, Canale d'Otranto, mare di Sicilia, basso Tirreno e mari di Sardegna da mossi ad agitati; alto Adriatico, alto e medio Tirreno leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10	24,4	Perugia	17	23,8
Trento	13,2	31	Pescara	15,2	26,2
Trieste	20,2	26,1	L'Aquila	13,4	22
Venezia	18	27,4	Roma	16,7	29,7
Milano	15	27,6	Bari	20	28,3
Torino	12,3	27,4	Napoli	17,1	27,8
Cuneo	13,3	26,4	Reggio C.	21,4	29,4
Bologna	16,4	29,4	Messina	22,4	29,5
Firenze	14,7	29,8	Palermo	21,6	27
Pisa	15,6	30,1	Catania	17,1	28,9
Ancona	20,4	24,5	Cagliari	16,3	30,4

Ragazzo bastonato di notte dopo un incidente stradale

Biella, 17 agosto.

Nei pressi di Occhieppo Superiore, il quindicenne Roberto Varesio, residente in città, è stato protagonista di un episodio che avrà probabilmente uno strascico giudiziario.

La scorsa notte egli stava viaggiando in bicicletta in direzione di Biella allorchè veniva abbagliato dai fari di una auto che l'aveva incrociato. Perso il controllo della bicicletta, il ragazzo investiva quattro persone che camminavano raggruppate nella sua stessa direzione, gettando a terra anche donna.

Egli stesso l'aiutava a rialzarsi, e poichè aveva constatato che l'investita non aveva riportato alcuna lesione, si accingeva a ripartire. Gli si avvicinò intanto un uomo dall'apparente età di trentacinque anni, che faceva parte del gruppo e lo rimproverò aspramente. L'investitore cercò di scusarsi, ma l'altro rincarò la dose e ad un certo momento gli impose di consegnargli la carta d'identità, dicendogli che glie l'avrebbe restituita il giorno successivo.

Intimorito, il Varesio gli diede il documento e cercò di allontanarsi, ma l'uomo gli sferrò allora un tremendo pugno in pieno volto.

Il ragazzo non ha potuto fare altro che recarsi all'ospedale cittadino, dove gli sono stati riscontrati lesioni al labbro superiore, al naso e allo zigomo sinistro.

Il trattore si capovolge e schiaccia un contadino

Voghera, 17 agosto.

In un campo situato in frazione Trebbiano nel comune di Ponte Nizza è avvenuta ieri un'impressionante sciagura. Un trattore cingolato trainato un aratro a due vomeri, guidato dal contadino Line Negri di Giovanni, di 31 anno, da Ponte Nizza, è precipitato da una scarpata alta quattro metri schiacciando orribilmente il giovane conducente.

Il Negri, che stava arando un terreno per conto del proprietario, durante una manovra per invertire la marcia del trattore, finiva nella scarpata capovolgendosi nel campo sottostante.

Invano il Negri tentava di gettarsi dalla macchina; egli veniva travolto e

Domenica imbracciano il fucile più di ottocentomila cacciatori

Quanto costa armarsi per la festosa battaglia - Una passione vecchia come l'umanità - Le notizie sulla selvaggina: confortanti per starne e fagiani, incerte per le quaglie e le tortore

Domenica per la selvaggina di tutta Italia suonerà l'ora del giudizio: ottocentotrediciotto cacciatori (tanti sono gli iscritti alla Federazione nazionale) scenderanno in campo col fucile imbracciato. Gli appassionati già ripuliscono armi e stivaloni: è tanta l'impazienza della vigilia che, si può star certi, non mancherà nessuno al primo appuntamento con i «ludi venatorii».

Non tutti però, occorre precisare, parteciperanno in armi alla «campagna»: tra tante migliaia di cacciatori italiani c'è un piccolo gruppo di «falconieri», superstiti cultori d'un antico e romantico sistema di caccia che rievoca i tempi dei «battitori» a cavallo, della lunga «partita» nella brughiera e nella foresta al suono del corno. I «falconieri» torinesi sono una diecina, tra i quali citeremo il signor Jarach, autore di un pregevole saggio sulla «falconeria» nei secoli. Il cane avvista e ferma la selvaggina; il falcone, sapientemente addestrato, viene a questo punto sciolto dai legami e si libra alto nel cielo, precipitando poi a capofitto sulla preda. Quando va bene, il rapace ritorna al padrone con la vittima tra gli artigli.

Ma l'enorme maggioranza dei cacciatori preferisce pur sempre il classico sistema del tiro al volo. In questi giorni gli armaioli di Torino hanno, a differenza dei commercianti d'altri rami, i negozi affollati ad ogni ora.

I cacciatori torinesi sono più di settemila; in tutto il Piemonte 65.000. Il numero dei seguaci di Diana è in aumento; la selvaggina, invece, pare vada diminuendo. Il sorgere di nuovi abitati, l'apertura di strade e di ferrovie e di officine ha sempre più ridotto, in questi ultimi cinquanta anni, l'area boschiva, residenza prediletta e insostituibile dell'animale di passo e di posta. L'aumento di popolazione, l'impoverimento del patrimonio forestale in montagna, la trasformazione delle colture agricole hanno reso altri cattivi servigi alla fauna da carniere. Se poi si aggiunga l'ingrossarsi delle file dei cacciatori, si avrà un quadro abbastanza squallido delle possibilità di sopravvivenza per la selvaggina. Tra pochi decenni una schiolenata d'uccelletti di autunno sarà prelibatezza rara e ricercata com'è oggi l'arrosto di cinghiale.

Ma a parte le future conseguenze gastronomiche di una situazione simile, c'è da considerare l'aspetto in parte illusorio della caccia al giorno d'oggi. Gli ottocentomila si accingono alla partenza di domenica sognando di ritornare a carniere pieno. Sanno che forse sarà solo un sogno e tuttavia si preparano alla grande giornata con molto entusiasmo. Quanto costa armarsi per questa festosa battaglia? Un buon fucile tra le 50 e le 60 mila lire; stivaloni di gomma, 7-8 mila lire; vestito di fustagno, circa 30 mila; finiture da 15 a 20 mila lire, compreso il sacco da montagna che oggi sostituisce l'antico carniere, considerato incomodo e anche pericoloso, talvolta.

Aggiungiamo le tasse: il cacciatore è, tra gli sportivi italiani, il più bersagliato dagli oneri fiscali. La tessera della Federazione, indispensabile per ottenere il porto d'armi, costa 1700 lire; il «porto» costa 3.285 per fucile a due colpi e 6.204 per quello a ripetizione. Si aggiungano altre 400-500 lire per domande, bolli, timbri e stampati; un migliaio di lire per i fischietti da richiamo, cinquanta lire per cartuccia, duemila lire di tassa per il cane e in più le spese di trasporto. A conti fatti, questo sport non può considerarsi davvero a buon mercato. I nuovi adepti sono, per la più, figli di vecchi cacciatori dai quali hanno ereditato la passione inguaribile delle sveglialtacce prima dell'alba, delle lunghe camminate guardinghe nella boscaglia, delle attese, delle speranze e delle delusioni, delle gioie del «bel tiro», delle robuste scorpacciate al termine della faticosa giornata. Il cacciatore, in fondo, ripete un gesto antico quanto l'uomo: il primo passo verso forme di civile convivenza fu proprio un'alleanza tra uomini, di difesa e di sfida al mondo animale. Coloro che domenica imbracceranno il fucile portano nel carniere le passioni dei remoti progenitori, rese innocenti dall'affinarsi dei mezzi e dall'ingentilirsi degli animi. Ben tornato, dunque, cacciatore.

Gigi Chirotti

Buon numero di lepri segnalate in Piemonte

Le notizie che giungono dalle varie provincie piemontesi per quanto riguarda la selvaggina stanziale sono confortanti: starne, lepri e fagiani sono assai bene distribuiti, ma questa distribuzione potrebbe altrattare pratico creare illusioni sulla sua quantità effettiva, specie per le starne che quando sono ben sviluppate tengono un grande territorio. Lo stesso gruppo può essere alzato in parecchie località magari assai distanti l'una dall'altra. Si notano però ancora molti voli di fagiani e di starne che sono lungi dall'aver raggiunto la piena maturità. Cosa del resto che è sempre avvenuta e che avverrà sempre. Le lepri appaiono in buon numero in tutto il Piemonte.

Più incerte le notizie sulle quaglie e sulle tortore: è storia vecchia conosciuta da tutti i cacciatori; oggi ci sono, domani non si trovano più perchè si sono spostate. Dalle notizie non si dovrebbe avere, salvo arrivi imprevisti sempre possibili, una grande stagione a quaglie ed a tortore.

La data unica di apertura avviterà certamente grandi spostamenti, perchè tutti troveranno vantaggioso cacciare a casa loro; tuttavia non mancheranno quelli che passeranno nelle provincie vicine. Attenzione quindi alle zone proibite, riserve e zone di ripopolamento, ed anche alle eventuali variazioni che certi Comitati della Caccia hanno creduto di poter fare variando il calendario ministeriale, specie nel Veneto.

Per quello che riguarda la nostra provincia rimane confermato che la località migliore sarebbe la collina da Moncalieri a Verrua Savoia: starne, lepri, fagiani, tortore ed anche quaglie ed i terreni attorno alle buone riserve: Stupinigi, La Mandria, Sant'Antonio di Ranverso, Isolone Po...

Voci che corrono negli ambienti e che riferiamo a titolo di cronaca dicono che i terreni di Mortera di Avigliana confinanti con la Riserva di Sant'Antonio siano molto ricchi a fagiani, ragione per cui sarebbe stata fatta correre la voce dai cacciatori locali della morte di molti cani da caccia dovuta ai concimi chimici sparsi per l'agricoltura! Strano però che muoiano solo i cani da caccia.

Si aprono domenica tre Zone B3 in cui la caccia è libera a tutti quelli che non temono le fucilate. In quel di Pinerolo si apre la Zona cosidetta di Garnigliana che a quanto pare è molto ricca a lepri. Altra zona che si apre (una buona metà) è quella di Marcenasco che nel passato era assai ricca di selvaggina. Terza zona è quella di Tina-Torre Balfredo-Baldiano che è certamente la migliore e che sarà la più frequentata.

Per gli amatori poi della caccia col richiamo elettrico avvertiamo che anche quest'anno il MAF con recentissimo decreto ha rinnovato la concessione dei fonofil a partire dall'11 settembre a tutto il 9 ottobre unicamente per i terreni liberi; sempre vietato nelle riserve e nei fondi chiusi.

Nell'augurare a tutti i cacciatori un carniere in bocca al lupo, vogliamo credere che essi non vorranno meno a quelle elementari norme di prudenza atte a scongiurare dolorosi e molto spesso pietosi incidenti.

g. l. d.

Fermato un giovane eritreo che cerca il padre in Italia

Ventimiglia, 17 agosto.

E' stato fermato al confine francese un giovane eritreo, il quale tentava di varcare clandestinamente la frontiera per venire nel nostro Paese a cercare suo padre. L'eritreo — Mohammed Said di 20 anni — è già noto alle nostre autorità perchè ha già tentato una volta di penetrare in Italia a bordo del piroscafo «Biamon» battente bandiera dell'Honduras. Non essendo allora riuscito a sbarcare a causa della stretta sorveglianza dei nostri agenti, Said sbarcò nel primo porto francese toccato dalla nave e di là iniziò la sua marcia verso l'Italia.

La storia del giovane eritreo è dolorosa: nato da un ufficiale residente in colonia prima dello scoppio del conflitto e da madre eritrea, il giovane Mohammed venne travolto dalla guerra perdendo ogni contatto con il padre, il quale era stato costretto a seguire le sorti delle truppe italiane. Ritornata la pace il giovane eritreo si è preso di rintracciare a tutti i costi il genitore e ha tentato tutti i mezzi per raggiungere clandestinamente l'Italia. Il povero giovane è stato trasferito al campo profughi di Fraschetta presso Frosinone.

La signora Nadia Haenni nella stanza dell'ospedale (Tel.)

L'ex-fidanzata di Ciano pensa ancora al suicidio

L'ospedale, prima di dimetterla, chiederà forse il parere d'uno psichiatra - E' stata interrogata da un commissario di polizia e ha concesso interviste - Il giornalista era autorizzato a entrare nella camera

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 agosto.

Questa sera il direttore del «Pellegrini», prof. Alfonso Chiariello, dopo aver visitato Nadia Haenni, l'ex-fidanzata del conte Ciano, ha dichiarato ai giornalisti che non solo la signora è del tutto fuori pericolo, ma che le sue condizioni sono tali che fra breve essa potrà lasciare l'ospedale.

Un particolare, ripetuto dai quotidiani napoletani del pomeriggio, è che la Haenni, appena ripresa conoscenza, ha chiesto con insistenza che le portassero da mangiare, avendo «una fame da lupo». Ma i medici le hanno fatto servire — com'era logico — solo della frutta cotta.

Si apprende poi che, come la ferita al polso fu assai superficiale, così l'intossicazione da barbiturici è stata alquanto lieve perchè, insieme al sonnifero, la signora Ingeri anche alcune compresse di aspirina, il cui effetto neutralizza l'azione tossica dell'altro preparato.

Le migliorate condizioni fisiche di Nadia Haenni le hanno permesso di avere alcuni colloqui. Il primo è stato quello con il dott. Elio Mariotti, vice-console di Svizzera. Infatti la Haenni, pur nata in Turchia da madre russa in esilio, prese in un secondo tempo la cittadinanza elvetica, alla quale poi si aggiunse quella francese per il suo matrimonio con Pierre Enrique Giraud, il figlio del «re dell'acciaio».

In seguito, come conseguenza del divorzio, cosa che — secondo la legge della Confederazione — non aveva perduto la prima cittadinanza, ebbe di nuovo solo quella svizzera, essendo ritornata nubile. Se vi fosse stato il matrimonio con il conte Fabrizio Ciano, avrebbe avuto una terza nazionalità, l'italiana.

Il secondo colloquio la signora lo ha avuto con un funzionario di polizia il quale, nel quadro dell'inchiesta in corso, si è recato a interrogarla. Nel parlare con il commissario di P. S., la Haenni si è mostrata molto preoccupata di un eventuale provvedimento a suo carico, e ha chiesto più volte se la Questura di Napoli non le avrebbe ordinato di rientrare a Milano, dove ha il domicilio legale.

In un terzo colloquio, con un redattore di un giornale della sera, la signora si è molto lamentata del comportamento del suo ex-fidanzato dicendo fra l'altro: «Per Fabrizio io ho fatto tanto, in tutti i sensi: per tutta ricompensa lui ha fatto come per le cose vecchie e, dopo essersi servito, mi ha buttata via». Lo stesso giornale precisa un altro particolare, cioè che in un violento litigio con il Ciano la sua ex-fidanzata gli scagliò contro «un pesante candelabro, che per vero miracolo non colse nel segno; quel candelabro, evitato per un pelo, ebbe probabilmente un'influenza notevolissima nella decisione del giovane conte di troncare la relazione».

Concludendo la sua intervista, Nadia ha dichiarato: «Io ho un modo di pensare diverso da quello di questo Paese, è differente il mio modo di concepire la vita. Non avrebbero dovuto salvarmi, non ne avevano il diritto. Da noi (e qui si riferiva evidentemente alla Russia) chi salva una persona che stia per uccidersi si assume una grandissima responsabilità e deve poi seguire quella persona, fare di tutto perchè la sua vita sia diversa da quella che voleva interrompere con la morte. Ma chi potrà fare qualche cosa per me adesso? Ma c'è sempre un treno sotto il quale morire».

Per tali considerazioni è quasi certo che, prima di dimetterla, la direzione dell'ospedale chiederà il parere di uno psichiatra.

Nelle indagini svolte presso la direzione dell'albergo Excelsior, la polizia ha potuto chiarire un punto essenziale: cioè come mai, quando nella camera della signora svizzera sono entrati una cameriera e un impiegato, facendo uso del «passepartout», v'era già un giornalista; e come mai, mentre la signora giaceva svenuta sul letto, ha potuto entrare nella stanza un fotografo, il quale ha scattato varie foto, che dovrebbero apparire fra giorni su un settimanale illustrato.

E' stato accertato che il giornalista telefonò alla signora, che non rispose; evidentemente preoccupato della mancata risposta, aveva chiesto e ottenuto dalla direzione dell'hôtel di entrare nell'appartamento della Haenni scavalcando una finestra, insieme a un dipendente dell'albergo. Nessuna responsabilità penale dunque è emersa a carico del giornalista.

E' meno chiaro, invece, come sia riuscito a trovarsi là anche il fotografo, in modo da riprendere la scena mentre, dalla pur lieve e superficiale ferita al polso, il sangue fluiva.

c. g.

Una scolara di 7 anni travolta da un motociclista

Tortona, 17 agosto.

Il commerciante Ottorino Mondini, fu Giovanni, mentre transitava a bordo della sua motocicletta sulla statale Milano-Genova, verso le ore 9 di stamane, in località Guaccierna di Cassano Spinola, investiva la piccola Luisina Ponzano, di Luigi, di 7 anni, del luogo, che era sbucata da dietro una falciatrice provenientesi in senso laverso.

Mentre il Mondini rimaneva illeso, la povera bambina giaceva a terra priva di sensi in fin di vita. Ricoverata all'ospedale civile di Tortona, i medici le hanno riscontrato la frattura della clavicola destra e la sospetta frattura cranica, oltre traumatico, contusioni ed escoriazioni gravissime per tutto il corpo.

Intervista con il Sindaco di Firenze nella stanzetta di una clinica

La Pira cerca case per i senzatetto consultando il Codice e le vecchie leggi

Finora la Magistratura non ha potuto intervenire contro di lui - Una valanga di proteste, ricorsi e consensi - Non dimentica, però, di essere ragioniere e di aver tenuto i libri contabili dello zio

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 17 agosto.

Immobilizzato da una solida ingessatura che i medici gli hanno messo al piede sinistro per curare la lussazione riportata in una caduta dalle scale, il prof. La Pira ha trasformato in quartier generale la disadorna stanzetta della clinica di via Venezia in cui abita da anni. Egli, non potendo recarsi al Palazzo Comunale, dirige la sua operazione più complessa e delicata, la requisizione degli alloggi per gli sfrattati, sprofondato nella poltrona, con il piede infortunato alto su uno sgabello. Il sindaco di Firenze, così piccolo, minuto e fragile da parere interamente logorato, sostiene e regge la valanga di lettere, proteste, ricorsi, controricorsi, querele che gli giungono un po' da ogni parte, taluni per lodare, molti per condannare la sua iniziativa di voler assicurare, comunque, una casa ai senzatetto.

Agitandosi sulla poltrona, saltellando su un piede solo come un passero azzoppato, il prof. La Pira rimescola le carte che gli ingombrano il lettuccio di ferro, il cassettone, la due sedie, perfino il lavabo, e trae gli argomenti per la conversazione, un discorrere apparentemente irrequieto, guidato, invece, da una logica serrata che non si discosta mai dallo scopo a cui tende.

L'ultimo più clamoroso episodio della sua battaglia per la casa a tutti, è stata l'occupazione da parte di alcune famiglie di sfrattati dei quattro alloggi fatti costruire dal Comune in via Mameli per i suoi alti funzionari. Si disse che La Pira, così generoso quando si tratta di requisire la casa degli altri, fosse andato sulle furie quando seppe che i suoi protetti, prendendogli la mano, avevano occupato abusivamente gli alloggi comunali. La conversazione è partita proprio da questo argomento.

«Non è vero che le cose siano andate in quel modo — ha detto La Pira. — Siamo stati noi del Comune, senza dichiararlo apertamente, a far comprendere agli sfrattati che potevano entrare, senza avere noie, negli alloggi di via Goffredo Mameli. Essi non hanno commesso nessuna violazione contro la proprietà, perchè agivano con la nostra tacita acquiescenza. Per ora rimangono lì, in seguito li sistemeremo altrove, ma non negli stanzoni della Manifattura Tabacchi, e vivere come cavalli in boxes indegni della condizione umana.

«Ma il vero problema da risolvere — ha continuato La Pira — non è costituito solo dagli sfrattati di oggi. L'ultima legge, che ha praticamente sbloccato gli affitti, provocherà grandi inquietudini. Il parametro degli stipendi e dei salari era comparato ai fitti bloccati. Essi possibili gli sfratti, si sfascia l'equilibrio economico. Ce n'accorgeremo a settembre o ottobre, quando la nuova legge diverrà veramente operante. Qui a Firenze è già stato reso esecutivo lo sfratto di altre 365 famiglie. Dove metteranno questa gente, Dio solo lo sa, ma dovremo trovare una casa a tutti».

Volteggiando sul piede sano si è accostato alla finestra, un rettangolo di azzurro attraverso cui entrano nella camera i dolci colli fiorentini, la cupola del Brunelleschi e il campanile di Giotto, alti come fari rossi oltre il rosso-cupo dei tetti.

«Credo che sia la più bella finestra di Firenze», ha commentato un po' assorto La Pira.

Poi ha ripreso il suo monologo passando dal tono melanconico al faceto, per ricadere sovente in espressioni contristate.

«Vede, il disoccupato può attendere: il suicidio gli consente di non morire di fame, ma ch' è senza casa impazzisce. Non sapere dove mettere i propri figli a dormire la notte, diventa una tortura, ed esplodono gli episodi violenti. Legga questa lettera, mi dica se non mi devo preoccupare».

Un pensionato della Previdenza Sociale, a poco lire mensili, scriveva da La Spezia parole d'una amarezza senza conforto. «Mi hanno sfrattato — diceva — e non potrò più avere una casa perchè non posso pagare l'affitto. Ho ottenuto dalla direzione, ma ora il termine scade irrevocabilmente. Che debbo fare? Mi lasciassero almeno un mese per poter piangere sulla mia casa perduta».

«E ora legga quest'altra lettera», ha detto La Pira, dopo avere cercato tra il cumulo di carte che gli ricoprivano il letto.

Veniva da Viareggio, firmata da una signora che si indignava con frasi poco misurate contro il sindaco di Firenze, che vorrebbe mantenere il blocco dei fitti. "Quel La Pira è un comunista" concludeva. Ma se non si occupassi dei più deboli, dei disoccupati e degli sfrattati, che cosa dovrei fare? Organizzare il Maggio Musicale Fiorentino? Faccio anche questo, ma lei comprende che non può essere l'attività più importante di un sindaco.

«E' più facile certo, ed anche più comodo. Ho dovuto faticare meno ad organizzare il Convegno della Pace cristiana, ho trovato più agevole parlare con i potenti di mezzo mondo, che non risolvere il caso d'uno sfrattato. Sa lo dicono che a tutt'oggi assistiamo già 800 famiglie di sfrattati, può rendersi conto di quanto sia vasto ed assillante il problema qui a Firenze.

«Per trovare una casa ai senzatetto ho requisito delle ville disabitate da anni e palazzi demaniali. Per fare ciò mi sono servito dell'art. 7 della legge fondamentale dello Stato del 1865, che consente alle Amministrazioni comunali di requisire alloggi in caso di necessità. E dove esiste una necessità più impellente dell'attuale? Se no, agisci così potrei domandarmi che cosa sono il cristianesimo e la democrazia di cui facciamo professione».

Compiendo un'altra piroetta il sindaco si tornato sulla poltrona, sempre irrequieto, distaccato nel parlare, con gli sguardi volti al soffitto e soffusi d'una strana luce, quasi febbrile, che giustifica, in parte, la convinzione diffusa che egli sia un santo, ma di quelli che hanno la testa nelle nuvole e nessun contatto con la realtà. Finora, però, egli non ha mai commesso un passo falso, se non quello che lo ha fatto cadere dalle scale, ed ogni volta che ha preso una iniziativa molto audace, come la requisizione della Pignone, delle Fonderie Le Cure, dei Palazzi Demaniali e delle ville private, la Magistratura non ha mai potuto intervenire contro di lui. Oltre la quadratura logica della sua mente, che gli deriva dall'insegnamento del diritto romano, La Pira non dimentica di essere diplomato in ragioneria, e di avere tenuto i libri contabili di un suo zio, importatore a Siracusa. Così la partita doppia, il libro-mastro, i protesti cambiari e altri piccoli trucchi amministrativi gli sono familiari quanto le pandette, e ne servirsene al momento opportuno.

«Però i bisogni — ha continuato con voce quasi rarefatta — sono valori sacri su cui non c'è da discutere. Dicono che in Italia siamo poveri, ed è vero. Ma delle cose semplici, essenziali, elementari non manca nulla. Manca la buona volontà di distribuirle. Se non tentassi di farlo nel limite delle mie possibilità verrei meno al mio dovere di buon cristiano. Gli italiani esistono, sono una realtà indistruttibile, e bisogna farli vivere dignitosamente, nella concretezza di questa vita, non con le leggi economiche che sono pure costruzioni teoriche che per il mutare delle situazioni e delle condizioni umane possono perdere ogni valore».

Dopo una breve pausa, La Pira si è ancora alzato dalla poltrona e si è riaccostato alla finestra. Era già buio, ma nel diffuso alone di luce gli intarsi marmorei del Duomo e del campanile giottesco splendevano caldi e vivi.

«E mi dicono paracomunista perchè mi preoccupo di queste cose», ha concluso con una velata d'amarezza.

Non lo disturbano nè lo intimidiscono le polemiche e le querele con il governo per le requisizioni di case e officine, ma le diffuse opinioni che egli non sia insensibile ad alcuni concetti marxistici che, invece, respinge con foga sdegnata, come un insulto alla sua concezione cristiana e cattolica della vita.

Francesco Rosso

Quattro gravi sciagure sulle Alpi Tirolesi

Trento, 17 agosto.

Numerose sciagure della montagna sono avvenute sulle Alpi Tirolesi. Nella zona del Gran Campanare la professoressa cinquantenne Loris Ischerwood di nazionalità inglese e una turista danese, Margherita Maria Spellerberg di 43 anni, partite per una escursione verso il ghiacciaio Hofmann, venivano sorprese da una fitta nebbia e perdevano l'orientamento. Avventuratesi in un canalone ricoperto di neve, cercavano di raggiungere un sentiero quando improvvisamente un blocco di ghiaccio si staccava dal nevaio investendo in pieno la turista inglese, trascinandola per una ventina di metri lungo il declivio sconosciuto. La poveretta precipitava in fondo a un crepaccio. Le grida della sua compagna di escursione facevano accorrere da un vicino rifugio alcuni alpinisti che, calatisi con una corda nella stretta voragine di ghiaccio, rinvenivano la Ischerwood ormai cadavere.

Sempre nella zona del Gran Campanare è morto lo studente germanico Ernesto Kalbe di 25 anni da Darmstadt. Partito dal rifugio Osvaldo con l'intenzione di raggiungere il rifugio Studi col suo collega Federico Mischke di 25 anni da Kassel, i due giovani si trovavano improvvisamente avvolti da un fitto nebbione e insieme precipitavano per una cinquantina di metri. Il Kalbe, che era secondo in cordata sulla ripida parete rocciosa, trascinava il suo compagno nella caduta. Mentre il primo veniva ucciso sul colpo, il Mischke rimaneva gravemente ferito e veniva tratto in salvo da alcuni turisti di passaggio, che lo trovavano giacente in un campo di neve e lo facevano trasportare al più vicino rifugio.

Sul Piccolo Campanare, Ernesto Heidsi da Giesen, appassionato fotografo, mentre stava tentando di fotografare da vicino alcune stelle alpine, adrucciolava sul terreno friabile, precipitando con un salto di 25 metri nel sottostante burrone, sfracellandosi.

Una quarta disgrazia si lamenta sulla Pietraverde, nelle vicinanze del rifugio Coburgo. Il prof. Walter Martin di 41 anno, insegnante nelle scuole medie di Innsbruck, che tentava di scalare da solo senza guida un ripido campanile di roccia, in seguito ad improvviso franamento di un appiglio è precipitato con un impressionante salto di 200 metri in un burrone. Il cadavere straziato del poveretto è stato rinvenuto nella notte da una spedizione di soccorso.

Pugnala la moglie per gelosia davanti alla bimba di un anno

Dopo il delitto, l'uomo si è finto pazzo tentando di buttarsi dalla finestra a occhi bendati

Roma, 17 agosto.

Ancora un delitto a Roma. Una bimba di un anno ha assistito straziata, atterrita, in una camera d'affitto di via Sommacampagna, a San Giovanni, alla tragica fine della sua mamma, uccisa selvaggiamente a coltellate dal marito. Un dramma della gelosia consumato in un accesso d'ira: il barbiere Giuseppe Mancini, di 35 anni, si è scagliato contro la moglie, Brigida Patriarca, dopo una discussione coniugale, infierendo poi, dinanzi alla bambina, sulla donna ormai moribonda. La sventurata è morta all'ospedale, dove era stata trasportata agonizzante.

La sanguinosa tragedia ha avuto spaventosi istanti per tutti coloro che, dall'interno della modesta camera occupata dai Mancini, vi hanno assistito impotenti ad intervenire. Solo all'ultimo, la padrona di casa degli sposi ha affrontato l'uomo armato di un pugnale insanguinato, imponendogli di rispettare almeno la sposina della sua vittima.

Da tempo tra i due coniugi, immigrati a Roma da Pontecorvo, non correvano buoni rapporti a causa di certe accuse di infedeltà — a detta dei vicini assolutamente infondate — lanciate dal barbiere alla moglie. Essa in questi giorni aveva rifiutato di cambiar casa. Su questo argomento si è aperto, stanotte, l'estremo contrasto. Improvvisamente, gridando le sue accuse, il Mancini ha afferrato un rozzo pugnale lanciandosi contro la donna e ferocemente ripetutamente fra le grida della bimba. Consumato il delitto l'uomo si è bendato gli occhi, è salito sul davanzale della finestra e ha minacciato di buttarsi nella strada, dove trattanto si era raccolta una folla di passanti.

La polizia è giunta in tempo a fermare l'omicida e lo ha trasportato all'ospedale psichiatrico, dove però è stato facile ai sanitari smascherare che il barbiere aveva finto la follia. Egli è stato immediatamente tradotto al commissariato e, dopo l'interrogatorio, trasferito a Regina Coeli.

Gli attori di «Oklahoma» partiti tutti per Francoforte

Milano, 17 agosto.

Sono partiti stasera alle ore 18 dall'aeroporto della Malpensa i 73 componenti della compagnia teatrale americana «Oklahoma», rientrati poco dopo le 13 da Venezia.

Con una speciale aereo, la compagnia si è diretta a Francoforte. I compagni d'arte della avventurata cantante Jean Bradley hanno così avuto il tempo di rendere un ultimo saluto alla salma della loro prima donna, deceduta improvvisamente la settimana scorsa per un attacco di poliomielite.

Com'è noto, non appena sbrigata la lunga procedura burocratica, la bara, lascerà Milano per raggiungere Filadelfia, dove troverà sepoltura nella città che ha visto l'attrice incamminarsi verso il successo.

L'aereo degli attori è regolarmente giunto a Francoforte verso le ore 21.

Inquietudini per Margaret alla vigilia del 25° compleanno

Da domenica prossima, la principessa sarebbe libera di sposare Townsend senza il consenso di Elisabetta - Ma saranno indispensabili difficili atti costituzionali

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 agosto.

Sposerà la principessa Margaret il colonnello Peter Townsend, ora addetto aeronautico a Bruxelles? La risposta a questa domanda, che da quasi tre anni continua a campeggiare sulla prima pagina dei giornali di tutto il mondo, non dovrebbe, nell'opinione di molti inglesi, essere lontana.

Domenica Margaret compirà infatti venticinque anni e, se lo desidererà, potrà allora divenire la moglie di Townsend, o di chiunque altro, senza più avere bisogno del consenso della sorella. La stampa a sensazione prevede che Margaret renderà nota la sua decisione domenica stessa, al termine della «festicciola di famiglia» che si svolgerà, per celebrare il compleanno, nel castello scozzese di Balmoral; negli ambienti vicini alla Corte, si è invece di diversa opinione, e si pensa che nulla verrà fatto o detto fino all'inizio dell'autunno.

Sarà dunque libera Margaret, a partire da domenica, di sposare il colonnello, subito e senza alcun mutamento nel suo «statuto» regale? No, neppure allora: il diritto costituzionale britannico, che non dimentica che la principessa occupa, dopo i due bambini di Elisabetta, il terzo posto nella linea di successione al trono, eleva altri ostacoli alla rapida realizzazione del «sogno d'amore».

Margaret non avrà più — come abbiamo detto — bisogno del consenso della sorella (che le sarebbe stato certamente rifiutato, essendo la regina «capo della Chiesa anglicana» e non potendo, in tale veste, autorizzare un matrimonio con Townsend, un divorziato, padre di due figli); ma dovrà sempre comunicare i suoi propositi nuziali al Parlamento britannico e a quelli degli altri paesi del Commonwealth, ed attendere almeno un anno per ottenere la loro approvazione. Qualora (così pensa la maggioranza degli esperti di diritto costituzionale) i Parlamenti negassero il loro consenso, o qualora la principessa si maritasse senza chiedere questo benestare parlamentare, il matrimonio sarebbe «nullo», privo di alcuna validità legale, e ovviamente i figli di una simile unione sarebbero illegittimi.

Il punto interrogativo è dunque costituito dal verdetto dei Parlamenti, sebbene non si veda per quale motivo essi dovrebbero negare a Margaret il loro consenso. Con un rifiuto essi parrebbero la principessa in una triste o delicata situazione, e darebbero vita a una clamorosa campagna internazionale di stampa che nuocerebbe alla monarchia e al governo di Gran Bretagna. E' appunto per evitare i gravi rischi di una simile situazione, che i legali della Real Casa sembra siano intenti a studiare un'altra via: quella offerta da un «atto di rinuncia».

Margaret rinuncerebbe al suo posto nella scala di successione, alle quindicimila sterline annue di appannaggio che le spettano una volta sposata, e forse persino al suo statuto di principessa e a tutti i titoli cui ha diritto; in altre parole, si dichiarerebbe disposta, per amore, a divenire una semplice «miss», libera di fare ciò che vuole perchè priva di qualsiasi privilegio. Ma anche questa via dell'«atto di rinuncia» non si prospetta del tutto libera da scogli e ostacoli: secondo gli esperti di diritto costituzionale, Margaret, essendo di sangue reale non potrebbe «rinunciare» motu proprio, ma dovrebbe essere autorizzata a fare ciò dai Parlamenti del Commonwealth; e di conseguenza, in caso di un rifiuto, si tornerebbe ad essere in una spinosa e delicatissima situazione.

Il 26° compleanno non porterà quindi, automaticamente, alla bella principessa l'attuazione del suo sogno d'amore. Se alla è proprio decisa a divenire la «signora Townsend», dovrà ancora attendere almeno dodici mesi, e dovrà ancora vivere molte ore d'incertezza e ansietà.

m. c.

Trentadue alpinisti salvati dai gendarmi in Austria

Linz, 17 agosto.

Trentadue turisti stranieri nel corso di una pericolosa escursione, hanno potuto avere salva la vita, grazie all'intervento di una squadra di gendarmi che si sono giovati del rifiutare di un battello.

Secondo quanto ha dichiarato un ufficiale di polizia, un gruppo di alpinisti inglesi, francesi e tedeschi la notte scorsa aveva perso la strada, mentre discendeva lungo un precipizio quasi verticale nel massiccio montagnoso del Traunstein, che si leva sulla riva del lago Traun. Ad un certo punto i turisti, che erano senza guida, si sono trovati improvvisamente in una posizione tale che non potevano nè continuare a discendere, nè risalire verso la cima.

Essi hanno cominciato allora a chiamare aiuto, ma per lunghe ore nessuno si è accorto di loro. E' stato solo a mezzanotte che alcuni gendarmi da un battello in giro di ispezione sul lago, hanno udito finalmente le grida, e per mezzo del riflettore, sono riusciti a scoprire i turisti. Essi hanno allora, sempre col riflettore, indicato agli stranieri la strada più accessibile da seguire. Nel frattempo venivano chiamate squadre di soccorso che raggiungevano via terra gli stranieri, ormai esausti, ai piedi delle rocce.

Così guidati fino al battello, erano riportati infine al centro di villeggiatura di Gmunden.

La morte di Fernand Leger il pittore astrattista «ribelle»

Parigi, 17 agosto.

E' deceduto per collasso cardiaco, all'età di 74 anni, nella sua residenza di Gif-sur-Yvette (Parigi) il famoso pittore francese Fernand Leger.

Astrattista, era considerato uno fra i quattro o cinque «grandi» che seguono Picasso sul mercato internazionale della pittura. Figlio di un allevatore normanno di buoi, era passato attraverso tutte le esperienze cubiste, astrattiste, spaziali, cominciando a dipingere alla periferia di Montmartre. Ha esposto ed ha opere in tutto il mondo: a New York, a Berlino, a Londra, a Zurigo, alla Triennale di Milano. Fu professore all'Accademia Moderna e s'interessò del cinema ancora quando questo era in una fase di ricerca. Nel 1924 presentò il «Ballet Mécanique» che ebbe un'influenza considerevole sulla «settima arte». Veniva generalmente considerato come il «pittore ribelle», il quale non si curava di piacere agli altri, ma solo di seguire il suo estro e la sua ispirazione.

Tra le sue opere più famose sono: «La donna in blu», «Un gioco di carte», «La grande colazione», «Adamo ed Eva» e «Omaggio a Louis David».

liscio o sodato
sempre
amaro ramazzotti

PER I VOSTRI FIGLI!
Collegi Tumminelli
MILANO - Via Lamarmora 28 GARDONE RIVIERA (Brescia)
Scuole parificate

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 46 minuti da Milano - Tel. 23-020
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 9280 14-8-49)

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura dei numeri settimanali	giorni 15	L.	280
	mesi 1	»	575
	mesi 1½	»	850
	mesi 2	»	1150
	mesi 2½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

UNA CIFRA-PRIMATO DEL NOSTRO TURISMO

Oltre 10 milioni di stranieri quest'anno in vacanza in Italia

Hanno portato valuta per 210 miliardi di lire - In testa i tedeschi seguiti dagli svizzeri e dai francesi "Tutto esaurito„ in Liguria, a Venezia ed a Roma - Necessità di una più attenta disciplina dei prezzi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

Se per gli italiani il periodo di più compatto esodo verso i luoghi di villeggiatura culmina nella seconda decade di agosto, per gli stranieri le vacanze in Italia si concentrano soprattutto nell'ultima quindicina del mese, con punta massima in questa settimana. E mai come quest'anno se ne sono visti tanti, giunti con ogni mezzo e da ogni parte, con prevalenza (nell'ordine) di tedeschi, svizzeri, francesi, americani, belgi, olandesi e scandinavi.

Secondo previsioni, stabilite con una certa sicurezza in base ai dati dei primi nove mesi del 1955, si calcola che nell'anno in corso siano venuti o stiano per venire in Italia circa 10 milioni e mezzo di turisti stranieri. E' una cifra-record, poichè nel 1954, che già registrava un primato, ne sono entrati attraverso le frontiere (con punte massime a Ventimiglia) 9 milioni e mezzo. Il totale della valuta introitata nello scorso anno è stato di ben 210 miliardi di lire. E' questa una cifra ancora potenziabile, in quanto finora la valuta concessa agli stranieri è limitata: i tedeschi non hanno che 1500 marchi, i francesi 35 mila franchi (due volte all'anno), gli inglesi 100 sterline (più 25 mila lire in valuta nostra). I soli americani non sottostanno ad alcuna limitazione.

Molte località di villeggiatura, specialmente la spiagge, attraggono il forestiero e sono in questo periodo occupate da villeggianti italiani e stranieri oltre ogni disponibilità, con punte massime in Liguria, nella Versilia e sulla costiera amalfitana. E' segnalato da Venezia il «tutto esaurito» fino ed oltre la fine di agosto. Gremite sono le città toscane, specie Firenze, Siena e Pisa. A Roma gli alberghi rifiutano prenotazioni fino ad ottobre. I 150 mila arrivi di stranieri di giugno, si sono più che triplicati.

Per molti forestieri Roma continua ad essere la tappa terminale del viaggio in Italia. E' questo il caso della grande massa che viaggia isolatamente in auto o proviene in comitive, specie dalla Scandinavia, dal Belgio, dall'Olanda o nel corso del viaggio «continentale» allestito dalle agenzie americane. Si riscontra tuttavia un inattesi delle correnti che destinano all'Italia, anzichè una settimana, almeno quindici giorni e raggiungono Napoli, Amalfi e Capri, spingendosi in numero crescente di anno in anno in Sicilia e perfino in Sardegna, in cerca di orizzonti nuovi e di costi meno alti.

La già migliorata capienza ed attrezzatura alberghiera, i potenziali richiami dei programmi di svago e di attrazione, devono ancora accentrare tutti gli sforzi, attraverso l'iniziativa privata, incoraggiata dalle provvidenze governative a favore del turismo. Si rende più che mai necessaria un'attenta ed onesta propaganda dei prezzi (tutto compreso) da parte delle aziende di ospitalità e dei ristoranti. Il turismo di massa (chè di tale natura è quello in atto attualmente e nel futuro) ha l'esigenza imprescindibile di un bilancio preventivo di viaggio, senza sorprese o maggiorazioni inaspettate. A tale necessità bisogna adattarsi per conservare al turismo la vasta clientela acquisita ed alla nostra economia l'altissima fonte di introita raggiunta.

m. m.

Le modifiche proposte alle norme di circolazione

Roma, 17 agosto.

La Commissione Interministeriale per la revisione delle norme per la tutela della strada e per la circolazione dovrà quanto prima essere convocata per prendere in esame il progetto del nuovo Codice della strada compilato dal comitato di studio. Il progetto è stato, fino a qualche settimane fa, esaminato in numerose riunioni del comitato permanente dell'automobile presso il Ministero dei Trasporti, mentre per la parte di rispettiva competenza se ne occupavano le commissioni giuridiche dell'A.C.I.; il comitato di studio dell'A.N.A.C.; l'A.N.F.I...A.; l'A.C.M.A., l'U.M.I. ed il centro studi per la motorizzazione. Si prevede però che occorrerà ancora del tempo, indipendentemente dalla non breve discussione che ai annunzia in seno ai due rami del Parlamento, prima che il codice possa essere varato.

Per ciò che concerne i velocipedi e motore il comitato studi ha finito per accettare la formula compilata dal Ministero dei Trasporti, e cioè che «sono considerati velocipedi e due-tre ruote quelli provvisti di motore ausiliario di cilindrata sino a 50 cmc., azionabili anche a pedale, e denominati ciclomotori, e tricicli a motore».

Il Centro Studi circa i dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione osserva: «Le diciture non sono tecnicamente esatte; bisognerebbe enunciare non fanali, ma luci; non fari, ma proiettori». Si consiglia che il fanale di arresto debba essere tassativamente fissato in «luce rossa», e non come è detto a «luce rossa o arancione». Circa i dispositivi acustici il comitato sembra d'sposto ad accettare di vietare per tutte le autovetture sistemi speciali di segnalazione. Sui dispositivi dei silenziatori, l'art. 53 è sembrato poco chiaro. Si è determinata la tendenza, specie per grossi automezzi, di distemare i tubi di scarico in alto.

Il posto di guida ha dato origine a pareri contrastanti, per cui, in definitiva, è stato proposto di chiedere l'abolizione di detto articolo e di lasciare libertà di scelta a destra o sinistra. Circa il ritiro della patente, da tutti è stato riconosciuto che la competenza spetta «esclusivamente all'Ispettorato della Motorizzazione» e non alla Prefettura. Anche il Centro Studi conviene che un limite alla velocità sarebbe in pieno contrasto con il progresso tecnico: «E' meglio rimettersi — è stato detto — alla prudenza del conducenti».

Osservazioni e modifiche vengono infine fatte agli articoli concernenti il sorpasso, perchè incomplete; quello delle segnalazioni acustiche fuori degli abitati perchè si presta a troppe contestazioni contravvenzionali. Un'aggiunta è stata richiesta all'articolo riferentesi ai pedoni, per i quali si propone l'obbligatorietà di circolare in campagna «sul margine sinistro della carreggiata». Nei centri cittadini si chiede che sia precisato un particolare tipo di attraversamento pedonale autorizzando il pedone che vuole attraversare a fare segno al veicolo con la mano affinchè si fermi o rallenti. Per l'inosservanza delle disposizioni di comportamento sulle strade è stato richiesto un aumento delle pene.

La sorella Grazia e Concetta Longo escono dall'obitorio (Tel.)

In uno scontrino ferroviario la chiave del mistero della decapitata?

Due biglietti rintracciati presso l'Ufficio centrale di controllo - Nel cespuglio di Castelgandolfo c'era un libretto delle FF. SS.? - Si attende l'esito della prova del sangue prima di identificare la vittima

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

Grazia e Concetta Longo sono ripartite oggi pomeriggio dalla stazione Termini, portando con sè la speranza che la decapitata di Castelgandolfo non sia la loro sorella Antonietta. E' una tenue speranza quella che portano con sè nel piccolo paese siciliano di Mascalucia, derivata dal fatto di non aver potuto riconoscere con sicurezza i miseri resti che giacciono su un marmo dell'obitorio, straziati dalla decomposizione, dalle ferite e dalle incisioni dei medici legali.

«Potrebbero essere le sue mani — disse ieri sconvolta Grazia Longo ai funzionari della Mobile —; potrebbero essere i suoi piedi ma come faccio a dirlo con certezza? Antonietta aveva effettivamente i mignoli sporgenti in fuori in quel modo, e quel dito, il quarto del piede destro, leggermente storto. Mi ricordo che una volta scherzammo insieme perchè si vedeva sporgere da un sandalo».

Come si vede, dunque, pur ammettendo che numerose particolarità siano comuni ad Antonietta Longo e alla vittima dell'orrendo delitto, la polizia non è ancora in grado di sostenere con matematica sicurezza che la pista così puntigliosamente battuta da diversi giorni è veramente quella giusta. Tutto porterebbe a convalidare tale ipotesi, ma prima di pronunciarsi apertamente si vagliano attendere ulteriori elementi, quali ad esempio i risultati del confronto del sangue prelevato alle due sorelle con quello della decapitata. Non sarà un elemento decisivo, questo, sia che i gruppi ed i sottogruppi risultino gli stessi sia che si accerti la loro diversità, può soltanto costituire, se il sangue è uguale, un indizio di più a favore dell'ipotesi che vittima del delitto sia la domestica scomparsa. L'elemento su cui poggiano principalmente i sospetti della polizia, rimane il riconoscimento senz'ombra di dubbio da parte di Orazio Reina, il nipote della domestica, del piccolo orologio «Zeus» trovato allacciato al polso della decapitata.

Stamane Grazia e Concetta Longo sono state nuovamente interrogate negli uffici della Squadra mobile di S. Vitale, e solo dopo le 14 hanno potuto far ritorno al modesto albergo presso la stazione ove avevano preso alloggio. Per evitare quanto più possibile sguardi curiosi, le due donne hanno consumato la colazione in camera, e sono scese quando l'ora della partenza era ormai prossima. Accompagnate da un brigadiere della Questura di Catania, sono salite quindi su uno scompartimento di terza classe del direttissimo Roma-Palermo tra il balenio dei lampi di decine di fotografi. Il loro soggiorno romano si era concluso e, come purtroppo si prevedeva date le condizioni del cadavere, non risultati non certo decisivi.

In serata si è appreso che la polizia fiorentina era stata incaricata di svolgere presso l'ufficio controllo delle FF. SS. altre ricerche: si tratta stavolta di rintracciare due scontrini a riduzione di due uomini che pare abbiano conosciuto la Longo e che risultano partiti da Roma verso la metà di luglio, pochi giorni dopo, cioè, la scoperta del cadavere. Ambedue gli scontrini sono stati trovati, ma per uno di essi esisterebbe ancora qualche dubbio, in quanto l'ultima cifra del numero di matricola è poco chiara. Ciò che sorprende è che la polizia solo adesso si sarebbe decisa a fare ricerche del genere; sembra infatti che la copertina di uno dei due libretti ferroviari sia stata trovata a Castelgandolfo proprio in mezzo ai rovi del tragico cespuglio.

Circola inoltre da stamane la voce secondo la quale i funzionari che conducono le indagini avrebbero chiesto al Procuratore della Repubblica di Velletri, dr. Bonatti, di essere autorizzati a priori a prolungare l'eventuale fermo di un individuo che essi ricercano perchè lo ritengono implicato nella scomparsa di Antonietta Longo. Una procedura, come si vede, piuttosto insolita.

E' evidente che la polizia, pur avendo in mano qualche elemento che potrebbe giustificare il fermo del misterioso individuo, non è sicura, sulla base degli indizi di cui dispone, di riuscire a farlo confessare, o comunque a dimostrare chiaramente la sua colpevolezza. Ecco perchè gli investigatori vorrebbero essere sicuri in anticipo di poter disporre del tempo necessario a trasmutare gli indizi in altrettante prove.

Sembra però che il magistrato si sia mostrato propenso a non forzare i tempi, dato che non si può ancora dire di aver stabilito con certezza la identità della vittima.

Il prof. Sciacca, perito medico del Tribunale di Roma, che insieme al prof. Zappalà e al prof. Caramanica era stato incaricato dal Procuratore della Repubblica di Velletri di svolgere sul cadavere della sconosciuta una superperizia, ha dichiarato che sia la decapitazione sia la seconda operazione compiuta dall'assassino sul corpo della sua vittima per togliarle alcuni organi interni, sono state eseguite con una indubbia perizia, tale da far pressochè escludere l'ipotesi del delitto di un sadico.

Tutto infatti — secondo il prof. Sciacca — lascia supporre che il carnefice della sventurata donna non abbia inferito su di lei per semplice ferocia. Infine egli ha osservato che dall'esame istologico ora in corso dovrà certamente risultare se la vittima si trovava o meno in stato interessante.

g. fr.

L'on. Carpano Maglioli è deceduto a Biella

Biella, 17 agosto.

Nella sua abitazione di via Massaua, alle 12,35, è morto l'avv. Ernesto Carpano Maglioli, ex-deputato e sottosegretario di Stato. Era nato a Biella il 18 febbraio 1887 e da tempo teneva il letto, amorevolmente assistito dalla consorte, signora Dina Antonelli. Ad affrettarne la fine è stato un collasso cardiaco. Avvocato di chiara fama, per molti anni esercitò con successo la professione in prevalenza presso il nostro Tribunale. Convinto assertore dell'idea socialista, durante il periodo della Liberazione fece parte del C.L.N. per il Biellese. Era iscritto al P.S.I. Dopo la guerra entrò nell'agone politico venne eletto membro della Costituente; nel febbraio del 1947 fu nominato sottosegretario agli Interni.

Nelle elezioni politiche del 1948 l'avv. Carpano raccolse il maggior numero di voti preferenziali del collegio di Biella e per l'intera legislatura partecipò attivamente ai lavori della Camera dei Deputati. Si ripresentò alle ultime elezioni per il Senato, ma non venne eletto anche perchè, già sofferente di cuore, non aveva potuto dedicarsi proficuamente alla campagna elettorale.

Fra le molte cariche ricoperte figurano la vice-presidenza della Commissione per gli Interni e la vice-presidenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere; era tuttora membro del Consiglio comunale di Biella. La notizia della morte dell'avv. Carpano, subito sparsasi in città, benchè per espressa sua volontà non siano stati affissi gli annunci funebri, ha suscitato profondo cordoglio in tutti gli abitanti. Ancora non è stata fissata la data dei funerali.

Una mortale disgrazia sul Mont Nery sopra Gressoney

Travolti un chierico ed un ragazzo da una caduta di pietre in montagna

Il religioso salesiano è deceduto - Il ragazzo, dopo una trasfusione di sangue, è stato trasportato all'istituto di Penango d'Asti dove attendevano i suoi familiari

(Nostro servizio particolare)

Gressoney, 17 agosto.

Una mortale sciagura alpinistica è accaduta nel pomeriggio sul Mont Nery, in Valle di Gressoney, e ne è rimasto vittima un chierico salesiano, il Reverendo Francesco Leo, da Latina, mentre un ragazzo, Valerio Pincitore di 15 anni, è ferito ed è ora ricoverato nella clinica di Gressoney.

I due giovani, appartenenti all'istituto missionario salesiano Pio V di Penango in provincia di Asti, erano venuti quassù per un periodo di villeggiatura con i loro compagni in un accantonamento di Saint Jean. Stamane all'alba essi erano partiti con gli altri giovani e gli assistenti per una escursione ai 3163 metri del Mont Nery, una cima che si trova sullo spartiacque Issime-Gressoney-Challant e che non presenta alcune difficoltà alpinistiche se non la pietraia di natura friabile che si susseguе fino in vetta.

Si trattava di un gruppo molto numeroso: una quarantina tra studenti e assistenti. Alcuni erano partiti a piedi da Wald alle ore 7; gli altri li avevano raggiunti a quota già abbastanza alta con la seggiovia. La prima parte dell'escursione si è svolta con regolarità, senza che il minimo incidente venisse a turbare l'allegria della comitiva.

Dopo aver pranzato sulla cima, verso le 13 gli alpinisti iniziavano la discesa lungo il tortuoso tracciato tra la pietraia, ed all'improvviso avveniva il luttuoso incidente. Sembra che uno degli escursionisti abbia smosso delle pietre. Queste rotolando sulle altre hanno formato in breve una piccola frana. Subito è stato lanciato l'allarme; molti sono riusciti a portarsi in zona di sicurezza per evitare di essere investiti dalla scarica dei sassi, ma due dei giovani, il Leo ed il Pincitore, sono rimasti colpiti cadendo e rotolando anch'essi sulla pietraia. Prontamente sono accorsi i sacerdoti ed i compagni a portare ai due infortunati i primi soccorsi, e intanto due ragazzi e Remo Rial venivano inviati a valle fino alla stazione di arrivo della seggiovia di Weissmatten, che si trova a quattro ore di cammino, per dare l'allarme.

In pochi minuti la notizia giungeva a Gressoney-St. Jean, da dove partiva con rapidità la spedizione di soccorso, capeggiata dall'alpinista di sci Davide David con le guide Alberto Linty, Camillo Meher, Arduino Peccoz ed altri volontari del corpo di soccorso alpino, ed il medico condotto dott. Raggi.

In alto, ci si prodigavano per i due feriti, ma le condizioni del Leo si aggravavano di minuto in minuto, essendo egli stato colpito con violenza alla testa, da cui perdeva abbondante sangue. Prima che giungessero i soccorritori il povero giovane spirava nelle braccia di un sacerdote, tra il muto disperato dolore dei compagni, impotenti a recargli qualche valido aiuto. Quando giungeva la spedizione delle guide, il ferito veniva adagiato in barella e portato lentamente a valle, nella clinica dello stesso dottor Raggi.

Il Pincitore appariva in gravi condizioni specialmente per la perdita di sangue. Aveva riportato una vasta ferita al capo e la frattura del braccio destro. Era necessario operare una trasfusione di sangue e per la delicata operazione si offriva il parroco di Montalbo Dora, don Cavallo. Dopo la trasfusione all'ore 21 il Pincitore è stato accompagnato con un'automobile privata a Penango d'Asti, dove lo attendevano i suoi familiari.

La salma dello studente di filosofia Leo è stata portata, avvolta in un telo, alla base del monte Nery, dove all'aperto è vegliata da sacerdoti e studenti. Domattina, per mezzo della seggiovia, raggiungerà la camera ardente apprestata dai salesiani nella cappella della loro colonia estiva, qui a Gressoney.

Una tragica fatalità sembra incombere sulle pietraie di Mont Nery. Qui infatti alcuni anni fa morirono tre sacerdoti.

s. f.

Un sacerdote resta ucciso cadendo dal treno in corsa

Trieste, 17 agosto.

Tragica morte ha trovato ieri il sacerdote don Garbasso, di 70 anni, parroco di Gabria, villaggio situato nei pressi di Gorizia.

Nel pomeriggio egli lasciava la città isontina con il treno in arrivo alla stazione centrale di Trieste alle ore 17; prendeva posto nella vettura di testa, in uno scompartimento di terza classe, e mentre il convoglio stava per giungere a Rubbia San Michele, a un centinaio di metri dalla banchina, don Garbasso si avvicinava all'uscita e, staccata la sbarra di sicurezza, apriva lo sportello.

Il treno era ancora in velocità e il sacerdote veniva risucchiato fuori della vettura. Il macchinista, affacciatosi al finestrino, vedeva lo sportello spalancato. Dava mano ai freni e in cento metri il convoglio si arrestava.

Il capotreno e alcuni viaggiatori rinvenivano in un cespuglio della scarpata, agonizzante, il povero sacerdote. Egli decedeva poco dopo all'ospedale di Gorizia.

Processo a 26 mutilati per violenze alla polizia

Il doloroso episodio avvenuto lo scorso anno a Roma, per protesta contro le pensioni inadeguate - Le due versioni dei fatti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

La sera del 3 giugno, in una delle strade più centrali di Roma, via Nazionale, un gruppo di grandi invalidi di guerra venne alle mani con agenti della polizia. Per quell'incidente ventisei mutilati sono stati accusati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, di aver costituito un blocco stradale, e di aver interrotto un servizio pubblico. Questa mattina ventitrè dei ventisei imputati sono comparsi in stato di arresto dinanzi ai giudici della Corte d'Assise. Gli altri tre sono riusciti ad evitare che fosse eseguito nei loro confronti il mandato di cattura, e sembra che Renzo Gabriele, Aldo Marzili e Antonio Piconi non abbiano alcuna intenzione di costituirsi.

L'episodio fu clamoroso. Per il pomeriggio del 3 giugno alle 17 era stato indetto un comizio della Associazione nazionale Grandi Invalidi e mutilati di guerra, per protestare contro l'inadeguatezza delle pensioni. Un corteo sfilò per via Nazionale, con la intenzione di recarsi al Viminale per portare al Presidente del Consiglio la eco delle proteste. Ma i manifestanti trovarono la strada bloccata da agenti della P. S. Cercarono di inoltrarsi per via Agostino De Pretis, non ci riuscirono, ed allora si adraiarono in terra. Il traffico fu bloccato per un paio d'ore.

A questo punto le versioni sono due. Quella della polizia: «I funzionari cercarono in mille modi di convincere i mutilati ad andarsene e a far riprendere la circolazione interrotta. Ma alla fine da parte loro vi fu una violenta reazione. La prova che gli agenti si sono comportati in maniera corretta è data dal fatto che soltanto tre mutilati hanno accusato lievissime lesioni, mentre ben 21 elementi della P. S. e dei carabinieri, tra i quali il vice questore dott. Armando Pace, il dottor Padellaro, il dott. Santillo, il dott. Piccolo furono costretti a rivolgersi alle cure dei medici». Quella, invece, dei mutilati: «Tutto si sarebbe svolto pacificamente senza l'intervento della polizia, che fu in taluni momenti persino brutale. Ad un tratto poi gli agenti persero la calma, tanto che arrestarono persino un commissario al quale non fu facile trovare il modo di farsi riconoscere».

La realtà fu che i due gruppi vennero alle mani, volarono schiaffi e pugni, i mutilati per difendersi (o per offendere) usarono alti ortopedici, bastoni, aste delle bandiere. E l'episodio si concluse con l'arresto di un folto gruppo di dimostranti.

I ventitrè imputati presenti in aula hanno respinto tutti gli addebiti, asserendo che i loro accusatori, sono caduti in un equivoco e che altri, semmai, sono stati coloro che si sono opposti alla forza pubblica. Dopo un rapidissimo interrogatorio di taluni funzionari di P. S., come il dott. Padellaro e il dott. Piccolo, è stato sentito l'ing. Cirenci, vice presidente della Associazione mutilati, il quale ha sostenuto che i dimostranti non hanno avuto alcuna responsabilità.

Una signora s'impicca durante la villeggiatura

Acqui, 17 agosto.

Una signora genovese si è impiccata oggi a Morbello, dove si trovava in villeggiatura da qualche settimana. Si tratta della cinquantenne Angela Bianchi, abitante a Genova in via Righetti 9.

IL PIU' VECCHIO MANISCALCO D'ITALIA

Desidera un monumento fatto di ferri da cavallo

Giuseppe Garbarino

(Nostro servizio particolare)

Lozzolo, 17 agosto.

(g. f.) «Prima di morire — dice con dolcezza Giuseppe Garbarino — mi piacerebbe vedere in uno sguardo d'insieme tutto il lavoro che ho fatto in vita mia».

Giuseppe Garbarino è il più vecchio maniscalco dell'Astigiano. Ha settantaquattro anni. Da sessanta lavora in questa mascalcia, nella frazione Quartino di Lozzolo.

«Prima di morire — continua — mi piacerebbe vedere sfilare le colonne di migliaia e migliaia di cavalli, di migliaia e migliaia di buoi che ho ferrato in sessant'anni di lavoro».

E' un uomo ancora vigoroso e gagliardo, innamorato del suo mestiere. Sorride passandosi una mano sulle labbra a carezzarsi i baffi. Ma non trova più gl'impettiti e maestosi baffoni che erano il suo orgoglio. Da un mese non trova al loro posto che un irto e aspruto spazzolino.

«Un uomo fa — interviene la moglie Rosa Grea, di sette anni più giovane di lui — ha avuto il primo incidente della sua vita. Mentre ferrava un bue si prese un calcio sul labbro superiore. Dovettero dargli due punti e radergli i baffi». Lo dice con una punta di rammarico. «Ma stanno già ricrescendo, li rifarò belli come prima» afferma il marito.

«E soprattutto — egli riprende — prima di morire mi piacerebbe vedere il mucchio di ferri e di chiodi che ho applicato. Una montagna. Quanto sarebbe alta? Quanto peserebbe? Mi piacerebbe — dice — mi piacerebbe proprio vederla». Si fa uno sguardo trasognato, come se già la vedesse, alta e luccicante. «Potrebbe essere — conclude con arguzia — il mio monumento funebre».

«E' un'idea — insorge pronta la moglie. — Ne riparleremo quando avrai passato il secolo». I figli Teresio e Aldo sorridono. Hanno rispettivamente 48 e 34 anni, hanno seguito il padre in questo mestiere che essi definiscono «appassionante e tuttavia non privo di amarezze».

Giuseppe Garbarino ha cominciato che aveva 14 anni. Suo padre faceva il carrettiere, egli volle fare il maniscalco. Vi riuscì così bene che la sua mascalcia divenne famosa in un raggio di varie decine di chilometri. Da Biatagno e anche da Acqui venivano da lui per ferrare i cavalli. I clienti arrivavano alla sera, dormivano poche ore in una vicina locanda per essere i primi al mattino.

Il giovane Garbarino veniva chiamato «il mago dei cavalli». Aveva il dono di rabbonire gli animali più riottosi; ma soprattutto possedeva la tecnica di adattare il ferro a ogni tipo di zoccolo e a ogni andatura. Lui stesso forgiava i ferri e i chiodi. Ne occorrono rispettivamente quattro a trentasei per un cavallo, e otto (avendo lo zoccolo aperto) e quarantotto per un bue. Lavorava dodici e anche sedici ore il giorno, ferrando in media cinque cavalli e dieci buoi.

Ora i figli, che lo hanno seguito nel mestiere e nell'abilità, desiderano che egli smetta di lavorare. «Ma io sono ancora in gamba — egli protesta. — E poi non so stare lontano dalle bestie».

«Quello del maniscalco — afferma con fierezza Giuseppe Garbarino — è il più bel mestiere del mondo». S'immalinconisce di colpo. «Purtroppo — continua — va decadendo sempre più. I motori uccidono i cavalli. Nei paesi qui attorno, ai miei tempi c'erano più di duecento cavalli; oggi ve ne sono quattro o cinque. Rimangono i buoi. Non in tutti i lavori agricoli il trattore ha potuto detronizzare il bue. Provi un trattore a entrare tra i filari di viti. Finchè nelle Langhe vi saranno viti non mancheranno i buoi, e vi sarà lavoro per i maniscalchi».

Una pazza tramortisce la figlia e la ustiona con acqua bollente

L'allucinante scena in un alloggio di Genova - La vittima, una donna di 35 anni, morirebbe all'ospedale

La figlia Maria

Genova, 17 agosto.

Una povera madre, colta da improvvisa follia omicida, ha ridotto in fin di vita la propria figlia ustionandola orribilmente dopo aver tentato di strangolarla. L'allucinante vicenda è accaduta questa mattina poco dopo l'alba in via Buratella alta nella piccola borgata di Apparizione sulle alture di Genova, dove da qualche tempo vive in un piccolo appartamento del caseggiato contrassegnato dal civico n. 3 la profuga fiumana Maria Madadovich, di 36 anni, attualmente impiegata presso l'I.N.A.M.

Da circa un mese la giovane fiumana era ancor più felice perchè in questo periodo estivo aveva con sè la vecchia madre, Cleofe Madadovich Bucavich, di 67 anni, nata a Dredwova (Fiume), giunta da poco dalla Jugoslavia. E questa sua felicità la giovane donna aveva confidata anche ai vicini di casa e ai colleghi di ufficio, aggiungendo che avendo con sè la genitrice e sapendola sofferente, avrebbe potuto farla curare qui a Genova.

Nessuno, perciò, poteva prevedere la tragedia che è scoppiata invece fulminea nelle prime ore di questa mattina. Verso le cinque, infatti, la signorina Madadovich che — prima di coricarsi si era tolto l'apparecchio acustico che solitamente porta per correggere la sordità di cui è affetta — dormiva ancora profondamente nel suo letto in una camera adiacente a quella della madre. All'improvviso, sentendosi soffocare, la giovane si svegliò di soprassalto e terrorizzata vide sopra di sè la madre che con lo sguardo allucinato la stringeva fortemente la gola con un lenzuolo.

La giovane donna tentò di ribellarsi, ma pochi istanti dopo, sia per l'emozione che per la stretta cui era sottoposta, perdette i sensi. La vecchia madre, ormai in preda a manìa omicida, si recò in cucina dove forse aveva tutto predisposto, e tolta dal fuoco una grossa pentola di acqua bollente, ritornò in camera della figlia e le versò addosso il contenuto ustionando la poveretta orribilmente in tutto il corpo.

Alle urla inumane di dolore della giovane donna accorrevano alcuni vicini ai quali la stessa Maria Madadovich, per quanto orribilmente piagata, in un supremo sforzo, riusciva ad aprire la porta, mentre in anticamera la vecchia madre inebetita sembrava estranea a quella drammatica scena che la sua follia aveva provocato.

Subito soccorsa e trasportata all'ospedale di S. Martino la giovane fiumana veniva ricoverata con prognosi riservatissima per gravi forme di choc traumatico, ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo. La vecchia signora è stata poi accompagnata al commissariato del Bisagno e sottoposta a interrogatorio. Ella ha risposto soltanto con mezze frasi e il suo comportamento è stato quello di chi non si rende conto di quanto sia accaduto. Anche nella tarda serata le condizioni della giovane fiumana si sono mantenute gravissime e frattanto la Questura sta ora conducendo le indagini per stabilire quali siano i motivi per cui la vecchia madre ha compiuto un gesto così orribile.

Secondo i primi accertamenti, sembra che da circa vent'anni la povera demente soffrisse di nervi, come pure sembra che in un momento di sconforto alla abbia tentato tempo fa di tagliersi la vita. Rinchiusa questa sera, per ordine dell'autorità giudiziaria, nel manicomio di Quarto, in un momento di maggiore calma la vecchia madre ha ricordato di avere riscaldata l'acqua per fare un bagno e di averla poi versata addosso alla figlia. Non rammenta però di avere tentato di strangolarla.

La madre pazza

Si è costituito l'omicida del padre della fidanzata

Roma, 17 agosto.

Francesco Lorenzo, il giovane ventenne che sabato sera uccise con due colpi di rivoltella Guido Urbino, il padre della ragazza che egli amava, si è costituito stanotte ai carabinieri di Tropea.

Guido Urbino, la vittima di Francesco Lorenzo, aveva 53 anni e con i proventi del suo lavoro di fruttivendolo si era costruita una modesta casetta nella quale abitava con la moglie Domenica Gennella e la figlia ventenne Silvana.

Il giovane Francesco Lorenzo era un amico della famiglia Urbino, presso la quale viveva in subaffitto da due anni. Fu in seguito a questi cordiali rapporti che Silvana e Francesco Lorenzo si legarono in tenero affetto. Il padre della ragazza, tuttavia, pur stimando il pretendente della figlia, pare si opponesse al matrimonio per il fatto che il giovane era affetto da una minorazione ad un braccio.

Il delitto esplose quasi improvvisamente e l'omicida agì in un momento di disperazione, sconvolto dall'idea di dover rinunciare alla ragazza che amava.

Visita il marito malato e muore al suo capezzale

Verona, 17 agosto.

Questa mattina alle dieci la signora Domenica Lavarini, di 52 anni, da Sant'Anna d'Alfaedo, è morta improvvisamente al capezzale del marito Andrea, da tempo ricoverato all'Istituto ospedaliero di Verona per una malattia di cuore.

La donna si era recata in visita al marito e stava chiedendo notizie sul suo stato di salute quando si è sentita male ed è morta poco dopo per collasso cardiaco nonostante le pronte cure dei sanitari.

ULTIME NOTIZIE

SI RIPETE LA "MARCIA DELLA NON-VIOLENZA,, CONTRO GOA

Masse di indiani ai confini della colonia portoghese

Sarebbero già avvenuti i primi scontri sanguinosi - Si teme per domani un nuovo massacro - Le grandi città paralizzate dalle dimostrazioni di protesta; bloccati a Calcutta anche i treni

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 17 agosto.

I «satyagrahi», gli apostoli della «non-violenza», stanno accendendo di furore mistico tutta l'India. Patrocinano scioperi, alimentano dimostrazioni, minacciano addirittura di mettere in crisi il governo del Pandit Nehru, colpevole di acquiescenza verso i portoghesi che rifiutano di restituire all'India le regioni di Goa, di Damao e di Diu.

Ieri hanno messo a soqquadro tutti i grandi centri indiani, dal Mare Arabico al Golfo del Bengala, paralizzando attività e traffico, devastando tutto ciò che intralcia i loro cortei, appiccando il fuoco a banche ad indumenti di taglio occidentale, perchè il Portogallo è occidente e nell'occidente si trovano le grandi potenze che nulla fanno per convincere i portoghesi a lasciare i possedimenti in terra indiana.

Oggi la tensione non è stata da meno. Minore il numero delle città paralizzate da turbe di dimostranti, ma alto come quello di ieri il tono delle proteste e ancora più drammatica l'ingiunzione al governo perchè faccia qualcosa, qualunque cosa, per mandare via i portoghesi.

Nella scia delle dimostrazioni dei «satyagrahi», hanno trovato posto e alimento gli attacchi dei comunisti, dei socialisti e dei partiti di destra contro Nehru. Al Congresso una mozione accusa Nehru di svolgere una politica che ha unicamente il potere di compromettere la lotta della nazione indiana per la libertà di Goa, a chiama il Pandit corresponsabile dei «massacro di lunedì». Nella piazze di tutti i principali centri gli oratori dell'opposizione si alternano ai «satyagrahi» per deplorare il governo: si organizzano radunì di [illegible], come quello di stasera a Calcutta, durante il quale una folla carica di esaltazione ha detto che la sola maniera di risolvere la questione dei possedimenti portoghesi è il ricorso ad una azione militare. In attesa della quale si stanno organizzando altre «marce pacifiche» verso Goa, Damao e Diu.

Anche il *Times of India*, il più autorevole dei giornali indiani, ha avuto oggi parole durissime per Nehru: ha scritto che la sua è una politica di «rinuncia», aggiungendo: «Fra l'atteggiamento di Nehru e quello della nazione, c'è un baratro». E le dimostrazioni e gli scioperi di ieri e di oggi lo confermano in buona misura.

Oggi la capitale è rimasta piuttosto assente nel coro di protesta, che «satyagrahi» e gruppi di nazionalisti d'ogni colore hanno levato in tutto il paese. L'attività, dopo i tumulti di ieri, è stata in [illegible] parte ripresa, e la polizia ha stroncato sul nascere ogni avviaglia di torbidi. Non così a Bombay e specialmente a Calcutta.

Dagli uffici del governo, Nehru è stato per tutta la giornata in contatto con i governatori delle varie regioni, sollecitando continue informazioni sul decorso della fabbre che si va sviluppando nel paese. E' preoccupato, hanno detto fonti attendibili. Si ritiene, anzi, che presto il Primo Ministro uscirà dal quietismo della «non violenza», ereditato dal Mahatma Gandhi, per rivolgere un appello alle grandi potenze occidentali, sollecitandole a persuadere il governo di Lisbona a rinunciare ai suoi possedimenti indiani.

Con gli occidentali se la sono presa vivacemente anche i dimostranti, che hanno tempestato per tutta la giornata e per tutta la sera a Calcutta, a Bombay, a Nagpur, a Haiderabad, e finanche a Simla, sui contrafforti dell'Himalaya. Ma [illegible] siate le turbe in azione a Calcutta quella che hanno causato oggi le maggiori apprensioni per il governo. Paralisi totale. Hanno potuto funzionare soltanto gli ospedali e le centrali elettriche. I dimostranti hanno bloccato anche i treni, sradicando spezzoni di binari, e hanno provocato pure una drastica riduzione di servizio negli aeroporti.

A Bombay, [illegible] chiasso, ma tensione altrettanto alta. In tutte le città del Bengala non hanno funzionato gli uffici; dovunque si sono fatti piani per la nuova serie di marce verso i territori portoghesi. Una, spettacolosa, è già in programma per dopodomani. Ma già da stamane gruppi di «pacifici invasori» sono in movimento verso Goa, Damao e Diu. Il «movimento di liberazione», che ha il suo quartier generale a Belgaum, nella vicinanze di Goa, ha reso noto che questa volta assumerà fermezza i «satyagrahi» e tutti quegli altri che alla marcia dimostrativa decideranno di unirsi.

E' stato segnalato in serata uno scontro al confine di Goa, dove un gruppo di dimostranti tentava di entrare: si parla anche di vittime, ma non si ha conferma attendibile in proposito. E' certo invece che una colonna di mille e cinquecento «satyagrahi» è giunta stamane a una quarantina di chilometri da Goa, dopo aver marciato per settantadue ore sotto una pioggia sferzante. Sono la avanguardia della marea che venerdì dovrebbe abbattersi su Goa.

a. p.

Due scene dei violenti scontri a Bombay. La polizia è intervenuta con i bastoni e con gli idranti per disperdere la folla che attaccava il Consolato portoghese (Telefoto)

LA CRISI DEL MAROCCO STA PRECIPITANDO

Il Presidente della Repubblica richiamato d'urgenza a Parigi

Il Sultano ha respinto il piano di riforme proposto dai francesi - Stamane Coty presiederà un Consiglio straordinario dei ministri per decidere le misure di emergenza

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 agosto.

La brutta piega che stanno prendendo gli avvenimenti marocchini, ha costretto il Presidente della Repubblica ad interrompere la vacanza ed a lasciare il castello di Vizille, presso Grenoble, per rientrare subito a Parigi, dove è arrivato stasera. Domattina René Coty presiederà un Consiglio dei ministri che affronterà ancora una volta, ma in questo caso con carattere di estrema urgenza, gli ultimi minacciosi sviluppi della situazione.

Il fatto nuovo che ha determinato un improvviso allarme a Parigi è la risposta del sultano, Sidi Mohamed Ben Arafa, all'invito che il governo francese gli aveva rivolto affinchè costituisse un governo veramente rappresentativo, nel quale fossero compresi cioè gli esponenti di tutte le tendenze politiche. Affinchè questo invito non dovesse rimanere lettera morta, non dovesse cioè venir rinviato di settimana in settimana, secondo il sistema seguito finora con tanta abilità nel palazzo del sultano, la Francia aveva fissato come limite improrogabile la data del 15 settembre.

Le difficoltà di situazione del piano francese erano apparse subito evidenti, quando i rappresentanti dei partiti nazionalisti marocchini avevano fatto sapere che non intendono collaborare con Ben Arafa, considerandolo un usurpatore, imposto dai più retrogradi ingnoranti locali e tale perciò da non offrire nessuna garanzia per attuare quelle riforme che la popolazione invoca unanime. Però la loro presa di posizione non poteva considerarsi ancora definitiva nè era possibile che, con un impegno preciso che dimostrasse la buona fede della Francia, anche i nazionalisti avrebbero finito per entrare a far parte del governo. La risposta di Ben Arafa a Edgard Faure fa cadere ora quelle illusioni.

Il messaggio che il Presidente del Consiglio ha ricevuto dal sovrano è un capolavoro di astuzia orientale, che tuttavia non inganna nessuno sulle sue vere intenzioni. Ben Arafa dichiara innanzitutto di non voler ritardare neppure un minuto a rispondere per esprimere il suo pieno consenso al piano di riforme proposto dalla Francia; ma subito dopo afferma di non poter accettare la data fissata perchè troppo prossima e tale da non consentire la necessaria preparazione ad un'opera che non deve risultare provvisoria.

Dalle queste premesse dilatorie, il sultano motiva che un governo in cui fossero rappresentate tutte le tendenze politiche del Paese, non sarebbe efficiente, e perciò ritiene preferibile, invece d'un governo di unione nazionale, di costituire un governo di tendenza unica, formato cioè dai soli sostenitori, della cui lealecollaborazione dice di esser sicuro. A giustificare questa pretesa, Ben Arafa afferma che i partiti nazionalisti potrebbero svolgere un'azione più utile nell'opposizione, a somiglianza di ciò che avviene in tutti i Paesi democratici in cui c'è appunto un'opposizione che controlla gli atti del governo.

E' facile capire come questa straordinaria professione di fede democratica da parte di un sovrano, che si è retto finora sull'assolutismo e sui privilegi feudali, sia stata accolta negli ambienti politici francesi: al cavalleso ragionamento ci si limita a replicare che nei Paesi democratici è la maggioranza che governa e all'opposizione rimangono i partiti di minoranza, mentre in questo caso avverrebbe assolutamente il contrario, perchè un governo formato dai seguaci di Ben Arafa non avrebbe dietro di sè altro che un'infima minoranza dell'opinione pubblica marocchina.

A rendere più allarmante questa presa di posizione, che altrimenti potrebbe esser considerata irrisoria, sta il fatto che Ben Arafa l'ha decisa senza avere consultato gli esponenti dell'Istiqlal, del partito democratico per l'indipendenza, e delle altre formazioni nazionaliste, ma dopo lunghe consultazioni coi Pascià di Marrakesc e con altri Caid, esponenti del più oscuro feudalesimo marocchino. Sembra che anche un emissario dell'estrema destra francese, sostegno degli interessi coloniali e avversaria accanita di ogni riforma, sia partito per Rabat e che i suoi consigli abbiano notevolmente influito sulla decisione del sultano.

Questa è la situazione che si trova costretto ad affrontare il Consiglio dei ministri di domattina, e 48 ore dal 20 agosto, ricorrenza del secondo anniversario del giorno in cui il governo Laniel prese la decisione di destituire Ben Yussef. Per quella data grandiose manifestazioni si preparano nelle città marocchine, invase da manifestini firmati «il partito della fiamma e dell'inferno», «l'esercito invisibile», o con altre espressioni non meno minacciose, nei quali si invita il popolo alla sciopero generale e alla rivolta.

Le grandi misure di sicurezza potranno forse impedire i disordini, o almeno circoscriverli; però il problema politico si impone al governo francese con carattere di estrema urgenza. Fallito il tentativo di compromesso, che Edgard Faure aveva fatto in settimana scorsa per superare l'avversione alle riforme da parte dei partiti di destra che fanno parte della sua maggioranza parlamentare, nuove soluzioni sono ora necessarie, e questa volta sembrà difficile poterle trovare se non affrontando radicalmente il problema, alla base del quale è la questione dinastica.

Si attribuisce al presidente del Consiglio l'intenzione di promuovere un confronto diretto fra una delegazione del governo francese composta, oltre che da lui stesso, da Antoine Pinay, Robert Schuman, il generale Koenig e Pierre July, e una delegazione che rappresenti tutte le tendenze dell'opinione pubblica marocchina. L'incontro dovrebbe avvenire a Nizza prima della fine del mese. Il Consiglio dei ministri dovrà decidere domattina, ma non è facile credere che gli esponenti delle destre coloniaiste accetteranno questa soluzione, che porterebbe a scavalcare il sultano.

Sandro Volta

Un africano cerca in Italia il suo salvatore sconosciuto

Milano, 17 agosto.

Paul Tessel, cittadino sudafricano, è giunto ieri all'aeroporto della Malpensa per cercare un ignoto giornalista milanese che nel 1945 gli salvò la vita. Paul Tessel, nato a Riga 42 anni fa, fu costretto nel 1941 a lasciare il suo paese per sfuggire all'invasione tedesca e al rifugiò in Russia. Saputo che durante l'offensiva alleata del 1945 i suoi genitori rimasti in patria erano stati massacrati dai nazisti e la sua casa distrutta, decise di ritornare presso il fratello maggiore Benzie, che lavorava a Johannesburg.

Ma era molto difficile in quel periodo ottenere i lasciapassare. Il Tessel pensò allora di mettersi in cammino con passaporto e visti falsi. Giunto però nella zona americana della Germania, stremato dal lungo viaggio, denutrito e stracciato, fu costretto a farsi ricoverare e rifocillare in un ospedale alleato. Dopo qualche tempo riprese il cammino, riuscendo ad arrivare, il 30 novembre 1945, al confine austriaco. Ma la sorveglianza era tale da precludere ogni tentativo di scondinamento.

Il Tessel venne a sapere che di lì a poco sarebbe passata una tradotta militare di ex-prigionieri italiani provenienti dalla Russia. Egli pensò subito di potersi infilare in mezzo ai soldati stipati nei vagoni e passare così inosservato la frontiera. Ma purtroppo il controllo era severissimo e il poveretto rischiava di essere scoperto e arrestato e di finire davanti ai giudici comunisti del suo Paese.

Per fortuna in mezzo ai prigionieri italiani v'era un giovane alto, con baffi e capelli castani, che disse di essere un giornalista e abitare a Milano, e riuscì a nasconderlo alle ricerche dei doganieri, distraendoli col suoi allegri discorsi. Superata la frontiera e giunti a Verona, i due si lasciarono: Paul Tessel proseguì per Bologna-Roma-Napoli e lì non benefattore prese un treno per Milano.

Ora, alla distanza di dieci anni, il sudafricano è tornato in Italia per rintracciare e abbracciare il suo salvatore, del quale però non conosce nè il nome nè l'indirizzo. Avvicinato dai giornalisti in un albergo del centro, Paul Tessel non ha saputo fornire altri particolari che possano servire a rintracciare l'ex-prigioniero italiano.

Marmoiada una bambina per aver bevuto troppo vino

Bologna, 17 agosto.

Una bimba di tre anni, Rossana Rossi, abitante a Pianoro, è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale per aver ingerito moltissimo vino, eludendo la sorveglianza della zia, cui era stata affidata. I medici si sono riservata la prognosi.

Agitata riunione di contadini a Pavia

Pagheranno i contributi gli agricoltori della Lomellina?

Pavia, 17 agosto.

All'estremo limite della scadenza della rata contributiva del mese di agosto, fissata per domani, per il pagamento dei contributi unificati in agricoltura, gli agricoltori della nostra provincia, su cui grava minacciosa la crisi di cui si è molto parlato e discusso, trovandosi nella materiale impossibilità di soddisfare ai pagamenti, si sono riuniti stamane al Cinema Politeama per chiedere ai dirigenti consiglio sul comportamento da seguire.

Il presidente dell'Associazione agricoltori, dottor Nobile, che presiedeva la riunione, ha constatato che la situazione in tutta la provincia è tuttora gravissima. Perciò non ha ritenuto di inciatare i convenuti al pagamento della rata in scadenza; egli ha invece esortato a considerare scrupolosamente ognuno la propria condizione e ad agire in conseguenza.

Al termine della riunione una delegazione di dieci agricoltori, guidata dallo stesso dott. Nobile, ha chiesto ed ottenuto di essere ricevuta dal vice-prefetto, dott. Cupaiolo, al quale ha chiesto l'interessamento onde ottenere una dilazione del pagamento. Allo scopo è stato consegnato al vice-prefetto un promemoria contenente le richieste degli agricoltori. Esse chiedono: 1) in linea principale, che siano autorizzati gli uffici competenti ad accettare dagli agricoltori il pagamento del 5% sulle scadenze dell'agosto '55, come già fatto in occasione della rata del maggio, senza iscrivere a ruolo chiunque si avvalga di detta facilitazione; 2) in linea subordinata, che, ferme restando le scadenze relative al residuo della rata del maggio '55 (fissate per un terzo ad agosto, un terzo ad ottobre ed il restante terzo a dicembre '55), i Ministeri interessati autorizzino gli uffici competenti a differire al mese di febbraio '56 la cessione a mezzo conto corrente postale della seconda rata dei contributi 1955 in normale scadenza nel corrente mese di agosto. Gli agricoltori ritengono indispensabili questi provvedimenti, atti a concedere loro un certo respiro per arrivare poi alla raccolta del riso, quando potranno fare il necessario realizzo.

Comunque, si prevede che domani nessun agricoltore si presenterà alla esattoria.

Due commercianti scompaiono lasciando un enorme passivo

Milano, 17 agosto.

Dopo cinque anni di irreprensibili affari, due fratelli, commercianti in tessuti, Anvar ed Elio Rahle, rispettivamente di 40 e 38 anni, sono scomparsi lasciando un passivo di qualche centinaio di milioni. Il Tribunale di Milano, al quale si sono rivolti i numerosi creditori, è stato costretto a dichiarare il fallimento della società «Clartex Fabrics Co.», fondata dai due in via del Crocifisso 8. I due fratelli avevano costituito la loro società cinque anni or sono, affittando un vasto magazzino in via Verdi. In breve tempo la ditta si creò una fama di serietà e onestà che valse ad ottenerle larghi crediti.

Tre mesi fa però Anvar Rahle lasciò Milano, seguito qualche giorno dopo dalla moglie e dalla figlia. Il fratello intanto, intensificata la spedizione delle merci giacenti nei magazzini verso Paesi d'oltremare, ai primi di agosto si eclissò dichiarando di partire per le ferie, e non diede più notizia di sè. Pare abbia raggiunto il fratello in Turchia. Pochi giorni dopo la sua partenza, alla sede della «Clartex Co.» cominciarono a piovere i protesti cambiari, che hanno indotto la Magistratura a dichiarare il fallimento.

SULL'AUTOSTRADA TRA VENEZIA E PADOVA

Un autista muore per collasso e subito gli rubano il camion

Padova, 17 agosto.

Stamane i fratelli Libero Aguzzi fu Giuseppe, di 48 anni, e Adamo, di 44, abitanti a Sermide, in provincia di Mantova, autotrasportatori in proprio, dopo aver effettuato un carico di carbone coke a Mestre facendo ritempire l'autocarro con rimorchio, avevano imboccato l'autostrada Venezia-Padova per far ritorno nella loro città.

Al volante era il maggiore dei due, Libero, il quale, a breve distanza dall'uscita dell'autostrada verso Padova era colto da improvviso malore che gli lasciava appena il tempo di mormorare qualche parola al fratello per pregarlo di sostituirlo nella guida. L'Adamo si affrettava a prendere il volante ed in pochi metri fermava l'autotreno ed aiutava il fratello a scendere.

Le condizioni del Libero Aguzzi apparvero subito preoccupanti, ed il fratello, spaventato, pregò un automobilista di passaggio di accompagnarlo d'urgenza all'ospedale. Adamo Aguzzi rimise poi in moto l'autocarro per seguire il fratello ed avere al più presto notizie del suo stato. Ad un certo momento, per potersi portare più rapidamente all'ospedale, abbandonava il carico e proseguiva la corsa su una autovettura.

Purtroppo una ben triste notizia l'attendeva: il fratello era giunto al nosocomio cadavere, fulminato probabilmente da una paralisi cardiaca. L'Aguzzi si recava nel vicino Istituto di medicina legale a telefonare la luttuosa notizia ai congiunti. Trascorreva così qualche ora, e soltanto nel pomeriggio egli si portava nella località ove aveva lasciato l'autocarro.

Qui con sorpresa, constatava che la motrice era scomparsa con l'intero carico di carbone (oltre settanta quintali), mentre il rimorchio era stato staccato e giaceva su un lato della strada.

Ignoti malviventi, avuto sentore della disgrazia, avevano approfittato della circostanza per compiere il colpo. All'Adamo Aguzzi non rimase che denunciare il furto in Questura, lamentando un danno di un milione e 600.000 lire.

Rimosso il cadavere dell'operaio morto sul Nivolet

Ceresole, 17 agosto.

L'autorità giudiziaria ha concesso questa sera alle 17 il permesso per la rimozione del cadavere dell'operaio trentacinquenne Duilio Pertacco, deceduto nella notte del 15 sulle pendici del monte Nivolet.

Cadano quindi i sospetti sulla misera fine del Pertacco, sorti in seguito al fatto che il poveretto non aveva compiuto un vero e proprio volo nel burrone in cui è stato trovato, bensì era scivolato lungo il pendio per circa quindici metri.

L'ufficiale sanitario ha esaminato il corpo del Pertacco e vi ha riscontrato solo lesioni attribuibili a cadute e ad urti contro massi.

Annega nel Ticino tra una folla di bagnanti

Oleggio, 17 agosto.

Un ragazzo è annegato nel Ticino mentre le due sponde erano affollate di bagnanti. La vittima è il tredicenne Gianluigi Sonzini di Giacomo, che era occupato quale barista nel caffè Salari in piazza Martiri ad Oleggio..

Il Sonzini quest'oggi approfittando della giornata festa in compagnia di alcuni amici si recava in riva al Ticino per prendere un bagno. Dopo essersi adraiato per qualche tempo al sole il fanciullo, con gli amici, intraprendeva la traversata del fiume, proprio in un punto in cui l'acqua scorre impetuosa. Gli amici della sua stessa età se la cavavano con grande sforzo, mentre il Sonzini giunto nel mezzo del fiume, stremate di forze invocava aiuto dibattendosi nell'acqua.

Sulla spiaggia gremita di bagnanti le grida di aiuto del povero ragazzo richiamavano l'attenzione della gente, e certo Vittorio Petracchi di 20 anni, perito industriale, espertissimo nel nuoto, accorreva in aiuto del fanciullo. Giuntogli disperato lo afferrava, ma purtroppo il Petracchi doveva constatare che il Sonzini era già morto per asfissia da annegamento; fatto poi confermato da un medico accorso che praticava due iniezioni per il povero ragazzo non c'era più nulla da fare.

Un medico percosso mentre cura due investiti

Varese, 17 agosto.

Il grave incidente avvenuto la notte di Ferragosto tra Induno e Arcisate, in cui otto persone sono rimaste ferite nello scontro tra due motociclette, investite subito dopo da un'automobile sopraggiunta, ha provocato un'inchiesta da parte delle autorità di polizia e dei carabinieri. E' risultato infatti che un medico dell'ospedale di Varese, il dott. Ezio Scassare, fermatosi per accorrere i feriti nel primo scontro, veniva affrontato da tre giovani sopraggiunti a bordo di una terza motocicletta che era andata a urtare contro il groviglio delle macchine.

Sebbene il dott. Scassare si qualificasse per medico e protestasse che era lì per soccorrere i feriti, i tre sopraggiunti si invertirono dapprima con violente parole, quindi uno di essi lo percosse con ceffoni e pugni. Per fortuna del medico un suo conoscente, sopraggiunto a bordo di un automezzo, interveniva a prenderne le difese. In quel frangente sopraggiungeva velocissima la 1100, che investì l'intero gruppo ferendo altre sei persone.

Il dott. Scassare ha dichiarato ai carabinieri che si riserva il diritto di presentare ampia querela contro gli autori dell'aggressione subita, facendo anche il nome di uno dei probabili colpevoli.

Lo stato degli otto feriti subito gravi migliorando: qualcuno di essi ha già potuto lasciare l'ospedale.

Appena il marito si corica apre il gas: tutt'e due morti

Trieste, 17 agosto.

Due coniugi, Elda e Virgilio Milani, entrambi di 42 anni, sono stati trovati morti stamane nel loro appartamento, uccisi da asfissia provocata da gas illuminante.

Secondo gli accertamenti delle autorità, la moglie, che era sofferente per una serie di malattie, avrebbe atteso ieri sera che il marito si addormentasse e avrebbe poi aperto i rubinetti del gas.

Giovane signora in moto schiacciata da un camion

Milano, 17 agosto.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane sulla statale fra Ospitaletto e Cormano, a 9 chilometri da Milano. Un pesante autotreno targato CO, diretto verso la metropoli lombarda, improvvisamente frenava arrestandosi. Nella sua scia viaggiava un leggero ciclomotore, guidato dal trentacinquenne Angelo Viganò, che portava sul seggiolino posteriore la moglie Viviana Rozzani, di 32 anni.

Il Viganò era costretto a spostarsi al centro della strada, senza accorgersi che in senso contrario stava arrivando un altro autotreno, pure targato CO. L'urto era inevitabile. Il poveretto veniva sbalzato dal seggiolino e scaraventato a qualche metro di distanza, mentre la moglie finiva sotto la ruote del pesante automezzo, che non aveva fatto in tempo ad arrestarsi.

Allagamenti e incendi nella zona di Brindisi

Brindisi, 17 agosto.

Un violentissimo temporale con pioggia torrenziale e numerose scariche elettriche si è abbattuto sulla nostra provincia. Danni rilevanti si sono avuti nella campagna ed alcuni fulmini hanno causato incendi.

A circa 5 km. dal capoluogo, nella fattoria Da Marco, un fulmine ha perforato la volta del deposito foraggi, incendiando quanto vi si trovava. Le fiamme, violentissime, non sono state fino a questa notte domate dai vigili del fuoco accorsi sul posto.

A Latiano un fulmine è penetrato dal tetto nell'abitazione dell'agricoltore Leuci, in via Pagliara, e ha provocato l'incendio di rassarzie e del deposito dei carri agricoli. Il fulmine, forando il soffitto e una parete della casa, si è scaricato al suolo, a pochi centimetri dal letto dove il Leuci dormiva con la moglie e tre figli. Fortunatamente tutta la famiglia è incolume.

A Brindisi sono avvenuti oltre venti allagamenti che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Sulla nazionale adriatica, a circa 8 chilometri dalla città, il transito è rimasto interrotto per circa quattro ore, a causa di allagamenti, provocati dalla pioggia torrenziale. Diciotto automezzi sono stati buttati fuori strada, nella [illegible] adiacenti, dalla furia dell'acqua o del vento.

Sono segnalate anche distruzioni di linee telefoniche e telegrafiche; la luce elettrica è mancata per molte ore a causa dell'abbattimento di alcuni pali dell'alta tensione.

Un tranviere in motocicletta si uccide su un paracarro

Pavia, 17 agosto.

Il tranviere milanese Sergio Sarchi, di 24 anni, si è ucciso mentre in motocicletta correva lungo la Padana Inferiore, nei pressi di Santa Giuletta. Il giovane è stato visto abbandare ed andare a cozzare contro un paracarro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Cavm. Carlo Finello

di anni 91

I familiari ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero, lo apprezzarono e gli vollero bene. I funerali avranno luogo oggi 18 c. m. alle ore 16.15 dalla cappella San Rocco di Grugliasco ove la cara salma sarà trasportata.

Torino, c. Apple Claudio 47.

I Soci della Società a r. l. S.I. C.A.F.T. partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per l'immatura perdita del Cavm. CARLO FINELLO.

I Dipendenti della Soc. S.I.C. A.F.T. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del-l'amato Cavm. CARLO FINELLO.

I Dipendenti della Ditta Fissolo partecipano al dolore dei titolare per la immatura perdita del figlio Cavm. CARLO FINELLO.

Le famiglie Savoso e Desubiglo partecipano al dolore dei familiari per la perdita del Cavm. CARLO FINELLO.

Dopo lunghe sofferenze alle ore 3,15 del 17 agosto è spirato

Luigi Luetto

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Luigina col marito Oreste Ferrero Marilu e figli Giuseppina, Luigi e Battistino; Floriana col marito Giovanni Fasino e figli Maria, Teresita e Franco. I funerali avranno luogo in Leini alle ore 9 di giovedì 18 agosto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I Dipendenti del Mobilificio Fasino si associano al lutto del loro titolare per la morte del Suocero.

Il 17 corrente, santamente come visse, è spirata munita dei Conforti religiosi

Giuseppina Nottura ved. Pautassi

Ne danno il doloroso annuncio la cognata Eugenia Ammas ved. Nottura con i figli Emilio, Ferdinando, Paola, Maria, Giuseppina e rispettive famiglie, il cognato dott. Giuseppe Pautassi con i figli Silvia, Vincenzo e rispettive famiglie, la cugina Enrica Medura e i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9 del 19 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Grepello 6. Non fiori ma opere di bene e preghiere.

Dopo una vita spesa per la famiglia si spense santamente

Luigia Issoglio

di anni 82

Addolorati lo annunciano la figlia Emma ved. Daole, la nipote dott. Graziella col marito dottor Ugasio e bimbi Marialuisa e Ugo, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 18 corr. alle ore 16, partendo da via Cibrario n. 83. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai Ss. Sacramenti, il 17 agosto 1955 in Biella è mancata all'affetto dei suoi cari

Liduina Valz ved. Chierino

Ne danno il doloroso annuncio i figli Ferdinando con la moglie Bianca, Marisa e Jolanda e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 18 agosto alle ore 17 in Rivalta Torinese. La presente serve di ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Improvvisamente è mancato

Modesto Bordiglia

di anni 70

Addolorati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Luigina Natta, fratelli, sorelle, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10,30 partendo da via Verolengo 138. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Antonio Farbarro

la famiglia con infinito rimpianto lo ricorda a parenti ed amici. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata il 20 corr. alle ore 9 nella parrocchia di Gesù Operaio via Lecce-vallo 18.

11-6-1889 18-8-1954

Arturo Giorelli

Nel primo anniversario della scomparsa del loro caro, la vedova, la figlia e famiglie, lo ricordano con immutato dolore.

Chiusa Pesio (Cuneo), 18-8-1955.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Albertino e parenti tutti commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

Giorgio

sentitamente ringraziano le gentili persone che con scritti, fiori e di presenza presero viva parte al loro dolore.

Racconigi, 17 agosto 1955.

Violenti incidenti nel territorio della Sarre

Sarrebruck, 17 agosto.

Violente manifestazioni sono avvenute questa sera alle 21 a Neunkirchen di fronte all'edificio in cui il presidente del Consiglio sarrese, Johannes Hoffman, e il presidente della Dieta, Peter Zimmer, hanno parlato in favore dello statuto europeo della Sarre. Dalla folla dei manifestanti, in gran parte fautori dei partiti filotedeschi insieme ad elementi comunisti, ad un certo momento sono state lanciate pietre contro gli agenti di polizia che presidiavano l'edificio. Una mischia generale ha coinvolto i manifestanti e le forze del servizio d'ordine. I dimostranti sono stati respinti con bombe lacrimogene e alle 21,30 due autopompe sono state piazzate di fronte all'edificio. La folla ha intonato l'inno nazionale tedesco e il canto «La Sarre è tedesca».

Una macchina della polizia è stata rovesciata e [illegible] i pannelli della porta d'ingresso dell'edificio in cui si trovavano Hoffman e Zimmer sono stati infranti. Si lamentano 4 feriti tra gli agenti e due tra i manifestanti, uno dei quali verserebbe in gravi condizioni.

I motivi della violenta dimostrazione sono da ricercarsi nel problema se la Sarre, [illegible] zona ricca di giacimenti carboniferi di ferro, deve essere posta sotto l'autorità di un alto commissario europeo e continuare la sua unione economica con la Francia [illegible] o quando non sia stato stipulato un trattato di pace con la Germania. Questo punto verrà chiarito soltanto nel plebiscito fissato per il 23 ottobre

Viaggio del Cancelliere a Mosca

I socialisti rifiutano di accompagnare Adenauer

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 17 agosto.

L'ambasciatore tedesco a Washington, Krekeler, convocato d'urgenza a Bonn, si è incontrato oggi con il ministro degli Esteri Von Brentano. Sembra che al Governo tedesco interessi sapere in maniera molto precisa che cosa pensi Washington sul prossimo viaggio di Adenauer in Russia. Allo stesso tempo Bonn, attraverso il suo rappresentante, desidera mettere al corrente gli americani delle conversazioni condotte a Parigi, sempre a proposito del viaggio di Adenauer, dall'ambasciatore tedesco Von Maltzan e dal suo collega sovietico Vinogradov.

Al viaggio di Adenauer ha dedicato oggi qualche parola un portavoce del Governo nella sua solita conferenza-stampa del mercoledì. Il Governo federale tedesco con quello della riunificazione. Sembra un gioco di parole, ma non lo è: il portavoce ha voluto dire che Bonn, quando parla di unità, intende la riunificazione delle due parti del Paese attraverso libere elezioni e non, come sembrano volere i russi, il riavvicinamento e la progressiva integrazione politico-economica delle due Germanie sulla base dello *statu quo*.

Nel viaggio di Adenauer nell'U.R.S.S. ha parlato oggi anche il presidente del Bundestag, il d. c. Gerstenmajer, che si è mostrato piuttosto riservato e molto prudente sui possibili risultati.

I socialdemocratici non hanno risposto all'invito del governo di mandare un loro rappresentante a Mosca a seguito del Cancelliere. Sembra che essi non se la sentano di «coprire le spalle ad Adenauer»; cioè di dividere con lui la responsabilità delle trattative con i sovietici. Esitazione, questa, del tutto comprensibile, come ha fatto giustamente rilevare Gerstenmajer, se si pensa che l'opposizione in materia di trattative con i russi ha della idee del tutto particolari.

m. i.

Sparati colpi di mitra contro l'auto dell'on. Capua

Il Sottosegretario all'Agricoltura si recava con la moglie in una località turistica calabrese - I banditi aspettavano un industriale?

Reggio Calabria, 17 agosto.

Lungo le strade che da Gallico conduce alla stazione di sport invernali di Gambarie, presso l'abitato di Sambatello, un'autovettura sulla quale era il sottosegretario all'Agricoltura on. Antonio Capua e la moglie, è stata fatta segno a numerosi colpi d'arma da fuoco da parte di alcuni banditi. Gli occupanti sono rimasti illesi.

Secondo quanto si è appreso i malviventi aspettavano un noto industriale, il quale doveva recarsi ad un appuntamento per versare la somma di 10 milioni di lire richiestagli alcuni giorni prima dai banditi. L'apparire dell'automobile dell'on. Capua avrebbe dato il segnale di apertura della sparatoria, che non era però diretta ai rappresentanti del governo. Mancano altri particolari.

L'on. Capua è un calabrese, essendo nato il 18 ottobre 1905 a Mellicucci, dove tuttora risiede. Medico chirurgo, libero docente in radiologia medica presso l'Università di Roma, fu tra gli organizzatori del Fronte democratico dell'«Uomo Qualunque» e da oltre sette anni fa parte della direzione del Partito Liberale.

Violenti incidenti nel territorio della Sarre

Sarrebruck, 17 agosto.

Violente manifestazioni sono avvenute questa sera alle 21 a Neunkirchen di fronte all'edificio in cui il presidente del Consiglio sarrese, Johannes Hoffman, e il presidente della Dieta, Peter Zimmer, hanno parlato in favore dello statuto europeo della Sarre. Dalla folla dei manifestanti, in gran parte fautori dei partiti filotedeschi insieme ad elementi comunisti, ad un certo momento sono state lanciate pietre contro gli agenti di polizia che presidiavano l'edificio. Una mischia generale ha coinvolto i manifestanti e le forze del servizio d'ordine. I dimostranti sono stati respinti con bombe lacrimogene e alle 21,30 due autopompe sono state piazzate di fronte all'edificio. La folla ha intonato l'inno nazionale tedesco e il canto «La Sarre è tedesca».

Una macchina della polizia è stata rovesciata e [illegible] i pannelli della porta d'ingresso dell'edificio in cui si trovavano Hoffman e Zimmer sono stati infranti. Si lamentano 4 feriti tra gli agenti e due tra i manifestanti, uno dei quali verserebbe in gravi condizioni.

I motivi della violenta dimostrazione sono da ricercarsi nel problema se la Sarre, [illegible] zona ricca di giacimenti carboniferi di ferro, deve essere posta sotto l'autorità di un alto commissario europeo e continuare la sua unione economica con la Francia [illegible] o quando non sia stato stipulato un trattato di pace con la Germania. Questo punto verrà chiarito soltanto nel plebiscito fissato per il 23 ottobre

ULTIME DI CRONACA

Due fratelli catturati da un sacrestano forzavano le cassette delle elemosine

La chiesa era deserta: solo una vecchina con un gran velo nero in capo, la faccia nascosta tra le mani giunte, pregava inginocchiata nel primo banco davanti all'altar maggiore. Non si accorse nemmeno al cigolare della porta d'ingresso, nè allo strepicolar dei passi di due ragazzi che erano entrati cautamente nel tempio. Senza mostrare alcuna reverenza per il luogo sacro i due puntarono decisamente, per camminando in punta di piedi, verso una cappelletta laterale, davanti a cui faceva bella mostra una colonnina di marmo che reggeva una robusta cassetta per le elemosine.

Zitti e svelti i due tiravano fuori di tasca alcuni ferri e si dicevano d'attenersi per far saltare lo sportello della cassetta. In quell'attimo, con un gran balzo, sbucò dall'interno di un confessionale il sacrestano armato di randello; in fretta e furia chiuse a doppia mandata il portale della chiesa, poi affrontò i malviventi costringendoli con la minaccia del bastone a retrocedere fin dentro la sacrestia.

Chiusa anche la porta della sacrestia e messi così in trappola

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente da qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino) via Santa Teresa, 7) ; o contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2-30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di telegrafo e di anticipi di denaro o francobolli anche sotto per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere risposte ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altro sede) compilata per esteso per sole la spesa di lire 20 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono mugnire il ritiro diretto dell'elenco della raccolta del noleggio.

La corrispondenza indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere ravvisa per Posta e non respinte se ambiscente e raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ADRIANO conduttori elettrici « Insect-Pirelli », Prezzi fabbrica, Italcavi, via Carlo Alberto 29, telef. 43-232, 47-422.

ABBIGLIAMENTI argani intonacare, lavaglialtri, elevatori, torri servizio, compensori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telef. 683-943. Rateazioni.

AEROGRAFI, sollevatori, crichi idraulici, compressori, attrezzature autoofficina. Nitoc, via Nizza 32, telef. 683-076.

ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto. Goldetti, corso Vittorio 39 bis. Telefonare 47-206. 6791

FALEGNAMERIA liquida macchinari attrezzature scorte mezzi lamiere tubi alluminio. Via Ribiana 11. 84890

FIERA del Levante, prenotando stands elettromeccanica, abbinerei prodotto affine concorso spese. SEAT, tel. 34-748

GALLA', Sacchi 24: cregliati in gratto Vulcano, vicentili, lime, abrasivi.

GALLA', Sacchi 24, utensili, lime, seghette, abrasivi. Rispettura 22 agosto.

GALLA', Sacchi 24: abrasivi Tyrolit Coronet Secur, utensili, seghetto, lime.

LAMBERE per copertura zincata nere, mezza e ricoperta. Consolazione, Riparazione, via Parma 1. 8135

LAMBERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tesauri 90, telefono 70-081. 2503

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antiumidità. Cigna 5. Telef. 21-380.

OCCASIONE vendo cesco aria, bacinella, macchina elettrica vapore, accessori per permanente fredda e chimica. Tel. 773-806

PONT. Commissionaria Argo. Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione, Incet Pirelli, Massena 31. Telefonare 88-232. 8714

ROTTAMI, torn Kura, scorie, metalli, acquisto. Ferraru, Quittengo 95, tel. 280-907

SOLLEVATORI, aerogrua, crichi idraulici, compressori, attrezzature autoofficina. Sifor, via Nizza 32. Telef. 683-076.

SPOGLIATOI metallici 4 ed 5 posti occasione. Gay, Tesauri 90, Tel. 70-081.

STELLA-LAMPTORI aria, olio, bassa alla tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 12. Telefono 80-469.

TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Tesauri 90, Tel. 70-081

TUBI « Tas » acciaio zincato inossidabile a bicchiere, smaltati neri per accessi pluviali, fognature, Scrivente, Principi Acaia 61. Tel. 70-600. 6818

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BENDATERIE specialmente coloritura alloggi (Ducotone) garanzia accetta lavori conto terzi. Tel. 598-804. 84570

FABBRICA artigiana mobili liquida vistosissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, notaiesto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 97; Princ. Amedeo 30-C.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Pezzi ricambio. Minuzie, Puschiavo 177.

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » rivitalizzatori conservatori dell'occhio, San Massimo 42, Rest. Motor. 86742

SALVATE le pareti della vostra casa! Coprilavare Alpha, telef. 21-450.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A persona capace cede bar avviato tutti permessi attrezzatura moderna. Tratto direttamente eventuale garanzia. Telefonare 280-892. 85626

ACQUISTO licenza tessuti, abbigliamento trasferibile. Telefonare 72-514. 10079

AD affare, importanza nazionale possibilità interessi utili continenti interessati collaboratori finanziarie, garanzia noti merito. Scrivere cassetta 6350, SPI, Torino. 84798

AFFARE! Causa trasferimento cedo grande magazzino legna carbone forte reddito. Telefonare 779-064. 85263

AFFARE. Pensione centralissima 9 camere, forte reddito dimostrabile, causa impegni 4.000.000, dilazione. Telefonare 83-065. 4432

AFFARONE, cedesi albergo bar ristorante forte reddito 16 camere, vicinanze Torino, finanziamento, esclusi intermediari. Scriv. Columbus, Bergone 63, Torino

AFFITTASI forno panificeria nona gollo Tigullio, Rivolgersi Chiavari, via Rizio 6

ATTENZIONE. Affittasi cascina nell'Astigiano 14 giornate terreno vicino strada provinciale. Telefonare 82-065. 8422

AUTORIMESSA importante ottimo investimento, società vende. Telefonare ore ufficio 26-104.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè con alloggio capolinea tram, forte lavoro.

ATANA, Carlo Alberto 4, cede rivendita pane 3 q.li; altra 2 q.li., alloggio.

AVARA, Carlo Alberto 4, cede commerciabile centrale 1.700.000, vera occasione.

AVVIATO caffè cedesi direttamente vera occasione oppure gerenza, Monlecucco 5 B, telef. 30-832. 86661

BILLIS/MA pensione affitta ragazzi studenti, possibilmente cucinieri alers. Telefonare 23-571. 84832

CARTOLERIERIA con giornali rimpiazziando cartolaio, indistinta solleciti, Telefonare 40-452. 8163

CAUSA decessi vende centenario ristorante centro Pinerolo attrezzatissimo. Telef. 385-198. 84768

CAVALLERA, Saluzzo 31, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2015

CAVALLERA, Saluzzo 31, Drogheria torrefazione importante, vinicola ,incasso 60.000, cedesi ritiro commercio.

CEDESI negozio calzoleria zona Santa Rita. Telef. 396-129. 83695

CEDESI negozio tessuti confezionati, mili pretese. Scriv. cassetta 6379, SPI, Torino

CEDO autocarrozzeria avviatissima 2 milioni trattabili. Via Duchessa Iolanda 2.

CEDO autocarrozzeria 2.000.000 avviatissima. Via Duchessa Iolanda 2. 9363

CEDO pensione centrale elegantemente attrezzata, redditizia, richiesta 5.000.000. Scrivere cassetta 6252, SPI, Torino.

CERCASI gerenza latteria o rivendita pane casalingo, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6365, SPI, Torino.

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compera-vendita, combinazioni varie, trattativa competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 683-012. 8653

LAGO Maggiore, Baveno, 300 metri altezza, piccolo albergo ristorante mesi vini liquori posizione amena panoramica vendesi anche subito. Rag. P. Azari.

COMMESTIBILE moderno centrale alloggio forte incasso non occasione cedesi 2.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggine facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 200

LIQUIDASI bottiglieria. Telefon. 46-502.

MASSAGLIA, Cavour 10, cede macelleria bar bottiglieria drogherie commestibili latteria ecc, ottimi affari. 2551

PANETTERIA, forno elettrico, forte vendita pane speciale, cedesi ottime condizioni pagamento, Berchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA, pasticceria Pino Torinese, buon reddito, cedesi motivi famiglia. Telefonare 881-062. 84564

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimediamo facilitando. Cavalliera, Saluzzo 21. 9553

PER maggior sfruttamento oggetto utile reclamistico brevettato, di facile vendita, cercasi finanziatore, oppure a persona disponga equo capitale, offre combinazione società, collaborazione, con avviato laboratorio artigiano. Scrivere cassetta 6232, SPI, Torino. 86615

RIVENDITA pane giornalmente 1 quintale garantito. Richiesta 2.000.000. Telefonare 838-012. 8760

SALUMERIA, alimentario, comhugi specialismi cercano gerenza, referente, cauzione. Telefonare 696-313. 85253

TINTO affaria alloggio, affitto mite, cedesi. Telefonare 632-167 84872

TRATTORIA super alcolici vasto pergolato giuoco bocce, vicino Fiat Mirafiori, cedesi, vera occasione. Telefon. 293-647.

TRATTORIA, tutti permessi, pergolato giardino giochi bocce, magazzini. Affare mite. Agenzia, Germanasca 29. 85345

500.000, Causa militare vedo avviata tintoitoria rimagliatura, alloggio. Telefonare 396-196. 84768

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo alloggi soleggiatissimi frontaggianti corso Francia 326, Aeronautica.

A basso costo, 1.450.000, camera cucina bagno. Francia 458, Aeronautica.

A buone condizioni vendiamo cascina villetta: 1.190.000 Cascina 3 camere giardino, altre 6 vani 300 metri terreno cintato 1.800.000, 800 vicinanze Torre Pellice 2 camere cucina cantina servizi interni 1.250.000. Affaroni. Trotta Angiolo, via Nizza 9. 9985

A mio mensili di L. 30.000 vendesi terreno fabbricabile L. 500 mq. zona soleggiata ventilata piena sviluppo costruzione villette servizi comodità. Lotti 500-700 mq. Tesoriello cantiere, via Regione Rosnera, Volpiano. 8795

ABBIAMO in casa controllissima cascine, parraggi via Roma, alloggi 3 e 5 camere cucina stanzione donne, doppi servizi. Per informazioni a visite rivolgersi: Nino Borghese, via Pomba 14, tel. 520-109.

ABBIAMO, via Lucana 69, zona Lancia, 1-2 camere, negozi. Visita cantiere ore ufficio.

ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comforts, ampio terrazzo, vista panoramica suggestiva. Corso Regina 209 (piazza Statuto).

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, seggiole con retro, nuova costruzione, via Tiveone 38 corso Galileo Ferraris 153. 2599

ACQUISTASI appartamento centralissimo grandioso signorilissimo. Scrivere cassetta 6366, SPI, Torino. 84853

ACQUISTASI appartamento palazzina ex piazza Armi. Scrivere cassetta 6386, SPI, Torino. 84854

ACQUISTO cascina villetta Torino dintorni 2.000.000-15.000.000. Tel. 382-967.

AFFARONE! vendo direttamente alloggio nuovo 2 camere cucina terrno bagno libero e subito 11% lordo, via Barletta 88 e via San Marino angolo via Gorizia (Santa Rita). Telef. 47-212.

ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere terrno bagno, Francia 95. Visibili 17-18.

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere illuminio cucinino terrno bagno accenno vendo direttamente liberi o subito 11% via Barletta 88 e via San Marino angolo via Gorizia (Santa Rita). Telef. 47-212.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 3-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visita 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Monfalcone 14, telef. 780-633. 8350

ALLOGGI decorosamente centrali 1-2 camere tinello cucinino vendonsi direttamente. Via Morgan 24 visite gratuicielo Lancia. Telefonare 33-890. 8543

ALLEGGIO nuovo due camere tinello cucinino servizi terzo piano terrno, Borgata Parella, vendesi. Telefon. 44-439.

ALLOGGIO signorilissimo libero presto, soleggiato, zona; garage vendesi. Telefonare 51-400.

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi abbocco, palazzo autogenera tutti i comforts. Via Cividini 25. Visite 17-19.

AREA fabbricabile piccoli, grandi lotti, prospiciente via Guido Reni, Filadelfia, Bellinzona, Castelgonderio, vendesi. Telefonare 44-976. 8470

BORGATA Vittoria vendesi cascina, 500 metri area fabbricabile. Scrivere cassetta 6371, SPI, Torino. 85213

CAMERA cucina vendesi libera 1.100.000, altre 2 cucina centrali 1.700.000. Graziano, Saluzzo 5. 85291

CAPITALI bene impiegati acquistando muri negozi! Lo Studio « Randiano » geom. Turco », Torino, corso Re Umberto 82, telef. 527-513, 47-830, tratta con vera, acquisita competenza la compravendita di negozi da reddito. Assidua assistenza prima e dopo l'acquisto, senso di responsabilità, serietà nella scelta degli acquisti, garantiscono il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo.

CAPOLINEA 19 Madonna Campagna, vendesi splendida 2 vani liberi 8, fabbricati 200 mq. 350 mq. Tel. 280-821.

CASA nuova 24 camere diversi garages, forte reddito vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 85216

CASA sei camere laboratorio falegname, attrezzato urge vendere. Pietro Micca 8, Bersano. 85217

CASA 11 camere ingrandibile altre 35 camere, più bassi fabbricati, zona Venchi Unica, vendo privata 1.800.000. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino.

CASE 12-42 camere servizi, terrno bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Artitalia, Piazza Strada. Telefonare 790-833. 8350

CENTRALE 5 camere ottimo professionista artigiano doppio ingresso, 3.700.000. Telefonare 683-700. 85355

CERIATE, via Bertinolet 23, bel 600 mq. vendo, sia Giordano Bruno 25, in palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-2 locali cucinino pronti ottobre, mutuo 25% rimanenza rateazione sino a tre anni.

COSTRUIAMO laboratori luminosi capaci con giardini sia Del Drosso Mezzaluna Grugliasco, pagamento dilazionato, vendiamo appartamentini lottini terreno 600 d'acqua forza luce telefono. Ing. Mazzatelli, tel. 31-414.

DIRITTO sopraelevazione camere 60 corso semicentrale stabile unico proprietario. Telefonare 280-373. 8736

FERRERO, Po 2, compra-vende case casine, ville terreni. Trattaio direttamente. Serietà 8355

FIRENZE, Monte Pietà 3, tel. 527-410, 537-411. Vende alloggi signorili centrali liberi abbocco, facilitazioni pagamento.

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggi 1-2 camere servizi, ampie facilitazioni. Da Sanctis, corso Racconigi, Paisiello, altre zone. Costruzioni bellissime, comodità moderne. Interpellateci, senza spese alcuna potete visitare nostri cantieri con automezzo. 9363

ISOLA Elba Cavo vendesi villa incantevole posizione, arredata, grande soggiorno mq. 90, cinque camere letto, studio, tre bagni, perfette condizioni, visibile. Rivolgersi: Tradardi, Cavo Elba.

LIBERI occupati vendonsi alloggetti due quattro camere San Donato 23. Telefono 687-694. Visibili 18-19. 8585

LOANO, via Aosta 23, impresa Mottioda vende alloggi vista incantevole. 86710

MADONNA Campagna, vendo eccezionale facilitando camera tinello cucinino servizi. Telef. 528-831. 8760

OCCASIONE camere cucina servizi terzo piano abbocco L. 1.300.000. Telef. 23-671.

NEGOZI con retro, magazzino sotterraneo, disponibili agenzie, vendonsi palazzo «Marisa», via Principi d'Acaja angolo via Avigliana. Telef. 45-801. 310

PALAZZO «Marisa», v. Principi d'Acaja angolo via Avigliana vendonsi ultimi due alloggi: quinto piano 7 camere, cucina triplici terrni, sesto piano 6 camere, cucina, doppi servizi, ampia terrazza panoramica, veramente signorili, disponibili subito. Telef. 45-801. 310

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. IFIT, San Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO vende alloggio piazza Rivoli libero 2 camere, cucina, ripostiglio, bagno. Richiesta 2.200.000. Tel. 25-330.

PRIVATO vende direttamente alloggio libero zona Statuto 3 camere cucina garage casa costruzione antiguerra 4 milioni 700.000. Scrivere cassetta 5350, SPI, Torino. 84825

PRIVATO vende urgentemente 2 camere cucina terrno bagno Madonna Campagna. Telefonare 284-879. 65365

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti pezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 253

TERRENI anche piccoli lotti strade Valpiana, Valsalice, Lanzo, Verdi, Ordunna, Moncalieri. Telefonare 528-657.

TERRENI fabbricabili semicentrali, posizioni, piccoli grandi lotti, vende Ferrero, Po 2. 5853

TERRENI pressi corso Francia mq. 2000 vendesi anche frazionatamente, Cerutti, Andrea Doria 15. 8449

TERRENI corso Schiavopoli, via Gorizia, Lessegno, Barletta, Cuneva frazionatamente, ottime condizioni, Cerutti, A. Doria 15.

TERRENO mq. 870 vendo 1300 regione San Pietro, vende direttamente. Gonella, via Garibaldi 18. 8853

TERRENO pressi corso Orbassano adibito scuola impresa comprende rimesse. Cerutti, Andrea Doria 15. 8449

URGE acquistare alloggio in villa, 3-5 camere, parraggi Gran Madre, Cavoretto, contanti. Telefonare 41-517. 8853

URGE acquistare rascina tre, cinque camere servizi, giardino, garage, capolinea tram. Scrivere cassetta 1156 SPI, Torino.

VENDO casa 4 camere, cucinino, servizi interrato luminoso, costilo e locale industriale 100 mq. dazio Francia. Telefonare 793-122. 86219

VENDO signorilissimo cr'italissimo alloggio 3 camere, servizi, comforts. Scrivere cassetta 8372, SPI, Torino.

VENDO terreno fabbricabile Rostiroro mq. 8000, anche a lotti. Pio Borgatta, Carpinia d'Orba. 10039

VENDO terreno lotti: servizi piccoli grandi lotti a Grugliasco al mq. 1500. Telefonare 781-605. 8364

VILLETTA capolinea tram, sei camere servizi, garage, giardino, libera, vende: Ferrero, Po 2. 5855

6.000.000 trattabili vendesi dodici camere e terreno in Trana. Scriv. cassetta 5358, SPI, Torino. 84828

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIGLIERIA locale uso ufficio, magazzino, altri negozio, officina. Tel. 682-643.

AFFITTASI piano nobile 4 grandi locali uso ufficio, magazzino, Via Alfieri, 24. 84823

AFFITTASI locale uso industria o deposito mq. 70 più 400 mq. terreno cintato zona Aeronautica. Telefon. 287-452.

AFFITTASI, Xanthia 27, laboratorio, magazzino mq. 200, oppure 100, altro 44, e seminterrato 32. Telefonare 72-297.

AFFITTASI 4 garages porte vetro zona Pietro Cossa più terreno cintato. Telefonare 791-869. 65639

AFFITTO locale uso officina metri quadrati 250. Via Torino 39, Nichelino.

CERCO affittare locale piccola industria carpenteria metallica possibilmente alloggetto annesso. Scrivere cassetta 5347, SPI, Torino. 84778

CERCO affittare 2-3 camere con locale per camiciaccino tra Gran Madre e Sassi. Precisare. Scrivere cassetta 5362, SPI, Torino. 84844

TECNICO agricolo cerca in affitto piccola azienda Torino conciliabile per sottoposti articolo. Scrivere cassetta 5377, SPI, Torino. 85280

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO, abitabile autunno, camera tinello cucinino terrno bagno, diverse zone 16.000; altri subito 18.000, 17.000, 20.000. Immobiliare Torinese, Ufficio 12. 8638

ABBIAMO alloggi 14.000, 16.000, 18.000, 20.000, 30.000. Gillio, Pressiglione 6.

ABBIAMO camere soffitte 9000, 1-2 cucina 11.000, 13.000, comprese, Diaspino, Mirgari 11. 7764

ABBIAMO alloggetti 1-2 camere servizi, qualunque zona, Telefono. 553-975.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi. Telefonare 53-801.

AFFITTASI negozi alloggi 3-3 camere cucinino, (uffici eventuale, pronti subito. Corso Orbassano 169. 4814

AFFITTASI alloggi camera, tinello, cucinino, servizi 14.000; due camere, cucina, cucinino, servizi 17.000; barriera Francia. Telef. 21-048.

AFFITTASI alloggio signorile parraggi corso Marconi 5 camere doppi servizi giardinetto, piano rialzato. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio sei camere, servizi centrale, secondo piano, 38.000. Telefonare 521-046. 6183

AFFITTASI alloggio signorile centralissimo 4 camere servizi. Telefon. 522-757.

AFFITTASI alloggio spaziosissime camere servizi. Via Villar 7. 86563

AFFITTASI in villetta 4 camere, cucina, tutti servizi giardino, possibilità garage. Telef. 71-021. 85503

AFFITTASI, Pinerolo, camera cucina terrno bagno 16.000; altri 14.000, 13.000: due camere tinello terrno bagno centrali 32.000; altri 17.000, 18.000. Graziano, Saluzzo 5. 86279

AFFITTASI aperi settentrionali camera cucina due camere cucina, V. Bologna 90

AFFITTASI, 35.000, parraggi Statuto, rialzato, signorile, pollo, grandi camere cucina bagno terrno centrale, telefono. Consolone, referenze. Scrivere, cassetta 6220, SPI, Torino. 82609

AFFITTASI 1-2-3-5 camere uso diverse. Telefonare 528-012. 8780

AFFITTIAMO, Francia, 2 cucina signorile; Cumiana in villetta 3 cucina terrazzo. Di Sarino, Morgari 11. 7766

ALL'AERONAUTICA affittasi alloggio camera cucina bagno 13.000. Francia 458

ALLOGGETTI 14-15-16.000 e negozi pronti subito affittansi corso Orbassano. Cerutti, Andrea Doria 15. 8449

ALLOGGIO moderno due camere cucina servizi centrale cercasi ottobre. Referenze. Telefonare 687-206. 63661

AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 32, telef. 526-216. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6096

AUTOTRASLOCHI, trasporti Torino provincia smontaggio montaggio. Garanzia. Cigolari, telef. 285-196. 83669

CERCASI parraggi « Ospedale Maria Vittoria » camera, cucina e servizi. Telefonare 760-434. Rigo, via Cherubini 66.

CERCO affittare villetta signorile, giardino tutte comodità, zona pericollinare. Scrivere cassetta 6232, SPI, Torino.

CERCO alloggio 2 camere cucina bagno libero subito. Telefonare 280-878.

CERCO camera cucina o 2 cucina qualunque zona. Telefonare 527-642.

CERCO in affitto camera vuota o ammobiliata. Telefonare 393-967. 8851

CERCO in affitto 1-2 camere, ufficio; referenze. Telefonare 682-543. 7760

CORSO Regina 207 affittasi alloggio 2 camere, servizi, terrno, bagno, Visibile ore 15-17. 86825

PER 1° ottobre cerco alloggio 3-4 camere piano rialzato, primo piano, zona tranquilla, eventualmente acquisto. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.

PIAZZA S. Giulia 11, affittasi due belle mansarde libero subito. Telefon. 40-585.

SOFFITTA centralissima 3000, camera (Vanchiglia) 8000, alloggetto (Miradori) 14.000. Albertina 21, « Elia ».

PROPRIETARIO affitta, zona Vanchiglia, due camere cucina soleggiate. Tel. 554-375.

SPOSI, propietario affitta alloggi due camere cucina entrata bagno ... 17.500, volendo anche con lavatrice posallo. Tel. 43-068. 8566

TRAVIERE cerca camera indipendente, camera cucina, comodità trasp. Telefono 31-591. 360863

ZONA Gran Madre affittasi soffitte 1-2-3 nuove, ogni comodità. Telefon. 53-606.

ZONE diverse affittiamo 3 alloggi 13.000, 16.000, 17.000, 19.000, 20.000. Immobiliare Torinese, Ufficio 12. 8638

16.000, Giaciata Collegno, camera grande, cantina, cucinino luminoso. Tel. 292-760

26.000, 23.000, Barriera Milano, 1-2 camere servizi. Telefonare 292-760.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

LAURENTIN 2 camere cucina settembre 30.000 anche appartamento. Scrivere cassetta 8344, SPI, Torino. 87052

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, nuova pensione centralissima signorile 1800 tutto compreso. Tel. 45.580

ALASSIO pensione centralissima signorile vicino mare agosto 1800 settembre 1550 tutto compreso. Tel. 45-580 ore pasti.

BUEN delle Stelle, m. 1800, Frabosa Soprana (Cuneo). Albergo ristorante, pezzi soli, bloccate per famiglie. Rinomata cucina. Telefonare 94. 9091

BOBBIO Pellice, Pensione Subiaco, panoramico, ottimo trattamento, dopo lavoro 1200. 86713

SCUOLE medie preparazione esami, Lingue (lezioni, conversazioni, tradizionali). Istituto « Methodos », via E. Francesco da Paola 5, Telef. 46-244. 6773

« **STUDIUM** », dattilografia, [illegible] teria, stenografia, lingue, corsi orario libero. Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca 14. Telef. 86-955.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.80 p.p.

PRATICA tutti lavori ufficio, amministrazioni cerco eseguire domicilio. Telefonare 836-751. 86764

PROFESSORE flaccido lezioni nozionistica sistematica a giovani studenti e studentesse a domicilio famiglie. Scrivere cassetta 5381, SPI, Torino. 84900

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI bella ammobiliata 2-3 letti, comodità, (Crocetta). Telefonare 47-184.

AFFITTASI camera ammobiliata con uso di cucina. Via Cavour 24, telef. 42-854. Sciortino. 84856

AFFITTASI camera ammobiliata. Via Cernaia 33, Fiorindo. 85265

AMMOBILIATA indipendente acqua corrente bagno 5000-15.000. Telefonare 80-894. 84874

BELLISSIMA camera mobiliata, confort, signora sola, Statuto, Telefon. 537-603.

CENTRALE bella camera 1-2 letti, ambiente decoroso. Telefonare 41-449.

CENTRALISSIMA affittasi, ogni comodità, vicino banche, non affittacamere. Telefonare 48-270. 84865

CERCASI ragazza italiana ad aiuto pensione età 16-20. Telef. 61-418.

CERCASI studente cognco assistere tutta giornata ultima preparazione latino allievo prima media. Scrivere cassetta 5278, SPI, Torino. 84888

CERCASI abbia apprendista idraulico, Telefonare 280-418.

CERCASI battona ore o giornata libera subito. Telefonare 696-171. 65050

DERBO donna intelligente. Telef. 287-277.

DOLORIFICIO cerca magazziniere possibilmente pratico articolo, volonteroso, referenze. Scriv. cassetta 6380, SPI, Torino

GUSTOSE fruttivendore cercasi per villa Canavese. Scrivere cassetta 5374, SPI, Torino. 85347

DATTILOGRAFA scuola poscria cercasi, pratica, referenze. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino. 85375

DITTA commerciale, unica vicino provincia elementi dattilografi, telefonare chiedere, ventiquinque trentacinquenne simpatia automunito, cercasi subito, occupazione stabile. Referenze. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino. 8790

GIOVANE ragazza volenterosa cercasi per aiuto cucina, Cascella 12946 F, UPI, Trieste. 10034

IMPIEGATO attualmente occupato preferirebbe disponendo ore libere cerca impiego complementare. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino. M7056

INFERMIERA diplomata offresi per assistenza privato o dama di compagnia persona sola Torino o fuori. Telef. 37-981.

INFERMIERE offresi stabilmente, combinazione portinaio, distributore stupefacenti, distillografo, Abile pronto soccorso ed ambulatorio. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. 86630

MAGAZZINIERE serio attivo massima fiducia offresi. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. 84846

MURATORE anziano, già costruttore, impiegherebbesi presso impresa direzione cantiere. Scrivere cassetta 6362, SPI, Torino. 84943

OFFRESI 20enne serissima, sana molto, anche lunga. Telefonare 286-641.

OPERAIO volenteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro a mansioni di fiducia due tre ore serali dalle 20 in poi. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. 82611

PERSONA famiglia offresi custodia villa anche portineria. Scrivere cassetta 92 L. Sipra, Torino. 10077

QUINDICENNE licenza media lavorerebbe ottime referenze, offresi primo impiego. Scrivere Paier, Corso d'Appello 13, Torino

SIGNORINA 18enne seria intelligente attitudini disegno impiegherebbesi possibilmente zona. Telefonare 774-637.

TAGLIATORE lunga pratica confezione modelli qualunque specie. Telef. 823-429.

TUTTOFARE offresi ore, abile, referenze. Telefonare pomeriggio 48-233. 84870

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTE introduttore industria ed commercio locali interessate organizzazione pubblicità concessione stabile. Scriva referendo casella 13, SPI, via Parlamento 9, Roma. 10035

CERCANSI introduttori accessori auto scooters Torino e provincia Piemonte vendita nuovo articolo. Preferenza muniti scooters. Buona provvigione. Scrivere cassetta 6324, SPI, Torino. 83784

CERCANSI rappresentanti per vendite tessuti lenzuoli. Tremonti, via Faenza, Firenze. 10037

CERCO piazzista possibilmente [illegible] vendita barre ingoti, serie, volonterosa, patentiate, buon guadagno. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino.

DISPONENDO ufficio rappresenterei Trieste casa edilizia, Cascella 12946 F, UPI, Trieste. 10034

FONTISSIMI guadagno possono realizzare liberi produttori residenti principali città senza impegno orario. Necessita agenzia iniziative, eloquenza, massima attività, Scrivere Desterbank, Roma 101, Torino. 84473

MAGLIFICIO cerca rappresentante introdotto ramo dettaglio. Scrivere cassetta 28 S, Pubblicitas, Biella.

PRIMO settembre nuova industria Valle Inglese iniziando lavorazione tessile meccanico fondente e coperture di cioccolato per laboratori dolciari, cerca rappresentanti ogni provincia ed ispettore generale introdottissimi grossisti dolciumi e laboratori. Inutile scrivere senza referenze inoccepibili e dati precisi di indiscussa capacità. Scrivere casella 29 T, SPI, Genova. 2045

RAPPRESENTANZA Italiana primaria fabbrica tedesca motori Diesel cerca sub-rappresentanti per Lombardia ed Piemonte, richiedonsi primarie referenze. SPI, casella 28 B, Venezia. 9992

SIGNORINE residenti principali città possono realizzare fortissimo guadagno senza impegno orario. Necessita simpatica presenza, spirito iniziativa, energia, eloquenza, attitudini vendita occorrendo visitare clientela commerciali. Scrivere Desterbank, Roma 101, Torino.

SOCIETA' cerca agente provvisto automezzo zona Torino introdotto ramo costruzioni. Indirizzare offerte e referenze: Trieste, casella postale, 6, Esportazione Cannoni. 10031

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA ripartendo faccio smarrire contenente L. 70.000, distinta nominativi operai, in Monginevro tratto piazza Rebaudengo, corso Trapani. Tel. 383-804.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-965. 6736

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bocchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, urgenze, « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 687-574.

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. 179

A Torino visitate la Grande Esposizione Permanente « Mobili di Canto », via San Franc. da Paola 17 nonnie via Accolti (primo piano). Agevolazioni di pagamento. Telefonare 23-533. 6047

ABBIAMO grande quantitativo rumere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, alberge, bar. Prezzi speciali. Causa della sedia, Maria Ausiliatrice 17, corso Vercelli 97. 7295

ABBIAMO pronto acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montoe, corso Vittorio 82.

ABBIATE graziosa Istituto trasloccante informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pelisenti, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 940

ABBRONZANDOST accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4285

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. T1731

AFFARONE! Artigiano vende autocarro bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 887

AFFARONE! Macceta matrimonio autorizzato svendere sala pranzo, matrimoniale, salotto, ingresso, tutto 280.000. Rivolgersi Garzaia, San Carlo 196.

AMMOBILIAMENTI Torres, Monte Pietà 23, ecsio camere, lavoreco, rinnovamento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

APPARTAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi. Prezzi di produzione in conconcorrenza. Barovero, via Nizza 34, via Belfiore 42 angolo via Valperga Caluso.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Barbaroux, massimo 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 20.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino, Fabbricazione propria, Mobilificio Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6344

ASSORTIMENTO camere 265.000 195.000 320.